



REGIONE VENETO



COMUNE DI  
CONEGLIANO

## ACCORDO DI PROGRAMMA

art. 32 - L.R. 29 novembre 2001, n.35

# "PROGETTO STRATEGICO PER LA RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE EX FORNACI TOMASI"

prot. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

DGRV n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Elaborato

# C04

Scala

-

Codice elaborato

DR20150024UAR00PVI00

## Screening V.Inc.A.

### OmniVert

viale Italia, 203 - 31015 Conegliano -TV-  
t. 0438.32791  
info@omniver.it - www.omniver.it

OMNIVERT - COORDINAMENTO

Maurizio Brescacin

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

ing. Luigi Toffolon

COLLABORATORI

dott. arch. Valentina Ceschin  
arch. Stefano Tardivo  
ing. Leonardo Zanchetta

CONCEPT DESIGN E RENDERING

ing. Luca Brescacin  
Stefano Soldan

### d'irecta

urban management  
via Ferrovia, 28 c/o - 31020 San Flor -TV-  
t. 0438.1710037 f. 0438.1710109  
info@d-irecta.it - www.d-irecta.it

Società con Sistema Qualità Certificato  
secondo UNI EN ISO 9001:2000

PROGETTAZIONE URBANISTICA

arch. Dino De Zan

COLLABORATORE

dott. urb. Patrizio Baseotto

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

dott. chim. Stefano Donadello

VALUTAZIONI AMBIENTALI

urb. Marco Carretta  
urb. Silvia Ballestini

STUDIO GEOLOGICO - MICROZONIZZAZIONE SISMICA

Geo. Celeste Granziera  
Dr. Geol. Matteo Collareda



viale Italia, 203 - 31015 Conegliano -TV-  
t. 0438.412477  
info@icoeng.it - www.icoeng.it

VALUTAZIONI IDRAULICHE - ANALISI NUMERICHE

ing. Alberto Piccin  
ing. Domenico Positello  
ing. Gianfranco Uliana

CONCEPT ARCHITETTONICO

arch. Paolo Panetto

### EXIT

architetti associati

### mobup

mobility urban projects

via Ferrovia, 28 - 31020 San Flor -TV-  
t. 0438.1710039 f. 0438.1710109  
e-mail: info@mob-up.it

ANALISI VIABILITICA

ing. Marcello Favalessa

COLLABORATORI

ing. Marina Garbet  
ing. Davide Fasan

REGIONE VENETO

Arch. VINCENZO FABRIS

Resp. Dipartimento Territorio

COMUNE DI CONEGLIANO

Sindaco FLORIANO ZAMBON

Rappresentante del Comune alla definizione dell'accordo  
di programma - Delibera C.C. n°77 del 31/08/2015

COMMITTENZA

Arch. ALBERTO ARMELLIN

Rappresentante unico per le proprietà  
Sede via Dalmazia 6a, Conegliano TV



## Sommario

Premessa.....	3
Obiettivi e articolazione dello studio .....	3
Riferimenti normativi .....	4
Normativa nazionale .....	4
Normativa regionale.....	5
SELEZIONE PRELIMINARE ( <i>screening</i> ).....	6
FASE 1 – NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....	6
FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO.....	7
<b>2.1    Descrizione del piano, progetto o intervento.....</b>	<b>7</b>
2.1.1    Descrizione dello stato di fatto .....	7
2.1.2    Inquadramento storico – geografico.....	8
2.1.3    L'ambito urbano e la sua evoluzione storica.....	10
2.1.4    Documentazione fotografica.....	11
2.1.5    Inquadramento pianificatorio.....	16
2.1.6    Uso del suolo.....	18
2.1.7    Breve storia delle “Fornaci Tomasi” .....	18
2.1.8    Descrizione dello stato di fatto .....	19
2.1.9    Progetto strategico di riqualificazione e valorizzazione “ex Fornaci Tomasi” .....	19
2.1.10    Caratteristiche del progetto .....	23
2.1.11    Fabbisogno nel campo dei trasporti, viabilità, infrastrutture e reti. ....	24
2.1.12    Cronoprogramma degli interventi .....	26
2.1.13    Indagini Geologiche e ambientali .....	26
2.1.14    Indagini Idrauliche.....	27
2.1.15    Indagini viabilistiche .....	28
<b>2.2    Identificazione e misura degli effetti .....</b>	<b>30</b>
2.2.1    ACQUA .....	34
2.2.1.1    Acque superficiali.....	35
2.2.1.2    Acque sotterranee .....	39
2.2.2    ATMOSFERA – ARIA.....	40
2.2.2.1    Inquinamento atmosferico in fase di cantiere - Emissioni di polveri.....	40
2.2.2.2    Inquinamento atmosferico in fase di esercizio .....	42

2.2.3	SUOLO – SOTTOSUOLO .....	49
2.2.3.1	Inquadramento geomorfologico e litologico .....	49
2.2.3.2	Trattamento dei materiali da demolizione.....	51
2.2.4	AGENTI FISICI.....	52
2.2.4.1	Alterazione equilibrio acustico.....	52
2.2.4.2	Illuminazione .....	56
2.2.5	SINTESI DEGLI EFFETTI .....	57
<b>2.3</b>	<b>Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi .....</b>	<b>72</b>
<b>2.4</b>	<b>Identificazione piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente .....</b>	<b>72</b>
FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI.....		72
<b>3.1</b>	<b>Identificazione degli elementi siti della rete natura 2000 interessati .....</b>	<b>72</b>
3.1.1	Il Sito natura 2000 – SIC IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” .....	74
3.1.2	Il Sito natura 2000 – SIC IT 3240005 “Perdonanze e corso del Monticano” .....	78
<b>3.2</b>	<b>Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione .....</b>	<b>82</b>
<b>3.3</b>	<b>Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.....</b>	<b>90</b>
3.3.1	Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario .....	90
3.3.2	Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario .....	91
<b>3.4</b>	<b>Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie .....</b>	<b>109</b>
3.4.1	Habitat di interesse comunitario.....	109
3.4.2	Specie di interesse comunitario .....	109
<b>3.5</b>	<b>Utilizzo delle risorse .....</b>	<b>109</b>
FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE.....		110

## Premessa

*Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. In base a questa Direttiva ogni stato membro individua e propone i propri Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), che poi verranno trasformati in Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e che, il prima possibile e comunque entro 6 anni, vanno designate come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), per le quali andranno redatti appositi Piani di gestione, per conciliare le attività antropiche con la tutela della biodiversità.*

*La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici. L'Allegato I della Direttiva "Uccelli" riporta l'elenco delle specie di avifauna che necessitano di misure di conservazione degli habitat e che richiedono l'istituzione di Zone di Protezione Speciale nelle aree in cui sono presenti.*

*Una rete ecologica è intesa come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Lavorare sulla rete ecologica significa creare e/o rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità. La Rete Natura 2000 è stata sviluppata proprio sulla base di questi concetti, con l'obiettivo di creare una rete europea di Siti a tutela della biodiversità.*

*La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. La Valutazione di Incidenza mira alla conservazione della biodiversità presente nei Siti della Rete Natura 2000 e costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.*

## Obiettivi e articolazione dello studio

Questo studio riguarda la Valutazione di Incidenza del Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione "ex Fornaci Tomasi". La necessità di sottoporre la variante a Valutazione di Incidenza deriva dalla presenza dei Siti di Importanza Comunitaria: SIC IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticand" ed SIC IT 3240005 "Perdonanze e corso del Monticano".

La presenza dei SIC all'interno dei confini del Comune di Conegliano, anche se entrambi a circa 2 km dall'area oggetto di accordo di programma, obbliga alla redazione di uno studio per la valutazione di incidenza dell'intervento sui siti della rete natura 2000, tuttavia, come riporta l'allegato A alla DGR n. 2299 del 09 dicembre 2014, l'obbligo di effettuare la procedura per la VInCA riguarda tutti i piani, progetti o interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. (...)

Tutti gli studi per la valutazione di incidenza prevedono l'effettuazione della selezione preliminare (*screening*).

La procedura di selezione preliminare prevede che si svolga una valutazione progressiva, basata su quattro fasi principali:

- Verifica la necessità di procedere con lo studio;
- Descrizione del Piano, progetto o intervento ed individuazione degli effetti;
- Verificare se gli effetti si traducono in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti della rete natura 2000;



- Riassumere le informazioni e sottoscrizione per autenticità.

Questo studio rappresenta, perciò, la fase di screening al termine del quale sarà possibile stabilire se l'intervento proposto incide o meno sulla Rete Natura 2000.

In tutti quei casi in cui non è certa l'assenza di incidenza significativa negativa, l'autorità competente ha la facoltà di richiedere il completamento della procedura di valutazione di incidenza con la "Valutazione Appropriata".

La valutazione appropriata aggiunge quattro nuove fasi a quelle elencate per lo screening:

- Soluzioni alternative al piano, progetto o intervento;
- Misure di mitigazione;
- Misure di compensazione.

## **Riferimenti normativi**

Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica. All'interno di dette aree sono previste delle misure di conservazione che hanno valenza generale per lo svolgimento di attività ed interventi e che rappresentano indirizzi di riferimento per la predisposizione di piani e progetti e per la valutazione di incidenza.

La Direttiva Comunitaria Habitat 92/43/CEE relativa alla conservazione di habitat naturali e seminaturali e della fauna selvatica, considera non solo la qualità attuale del sito ma anche le potenzialità del sito stesso in riferimento al raggiungimento di un maggiore livello di biodiversità e naturalità. Due sono gli allegati della Direttiva:

- Allegato I : riporta gli elenchi dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione;
- Allegato II : riporta gli elenchi dei tipi delle specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

La Direttiva Comunitaria Uccelli 2009/147/CE prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della Direttiva stessa, che vivono allo stato selvatico nel territorio degli Stati membri. Questo obiettivo è perseguito mediante l'introduzione di regole concernenti la protezione, gestione e la regolazione di tali specie e del loro sfruttamento.

### *Normativa nazionale*

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.

Con il D.M. del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE", sono state designate le zone di protezione speciale e i siti di importanza comunitaria. Di successiva emanazione è il decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che tratta le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

Il Ministero dell'ambiente con il D.M. 17 ottobre 2007, n. 184, ha dettato i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS), che garantiscono la coerenza ecologica della rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale. Tale atto è stato successivamente superato dal D.M. 22 gennaio 2009 "Modifica del decreto 17 ottobre 2007 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e ZPS".

Il Decreto Legislativo 7 luglio 2011 n. 121 Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni", modifica l'impianto dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001.

### *Normativa regionale*

Oltre alle Direttive già citate e alle relative norme attuative a livello nazionale, appaiono rilevanti per quanto concerne la procedura di valutazione di incidenza i seguenti riferimenti normativi regionali:

- D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241: Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003. (Integrato da D.G.R. del 18 aprile 2006, n. 1180; D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441; D.G.R. del 28 dicembre 2007, n. 4572;
- D.G.R. del 30 dicembre 2008, n. 4003);
- D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371: Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997;
- D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059: Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati;
- D.G.R. n. 4241 del 30.12.2008: Rete Natura 2000. Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti di rete Natura 2000. Procedure di formazione e approvazione dei Piani di gestione;
- D.G.R. n. 4240 del 30.12.2008: Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 1627/2008);
- D.G.R. n. 2817 del 22 settembre 2009: Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione di un progetto per il monitoraggio degli habitat e degli habitat di specie dei siti della rete Natura 2000 del Veneto;
- D.G.R. n. 2816 del 22 settembre 2009: Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione della cartografia degli habitat e degli habitat di specie di alcuni siti della rete Natura 2000 del Veneto (D.G.R. 2702/2006; D.G.R. 2992/2008);
- Circolare esplicativa (prot. n. 250930/57.00 del 8.05.2009 a cura dell'Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della Rete Ecologica Europea Natura 2000) in merito alla classificazione degli habitat di interesse comunitario e alle verifiche, criteri e determinazioni da assumersi nelle Valutazioni di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e all'art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i..

La recente Deliberazione di Giunta Regionale n. 2299 del 09 dicembre 2014, "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", da nuovi indirizzi per la redazione della valutazione di incidenza per piani, progetti e interventi nella Regione Veneto. Nello specifico questa nuove linee guida, soprattutto all'Allegato A, delineano i contenuti essenziali della valutazione di incidenza, le professionalità preposte alla redazione dello studio, le Autorità competenti alla valutazione e gli elaborati da presentare. Inoltre nell'Allegato B viene data evidenza di tutti i fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

## SELEZIONE PRELIMINARE (*screening*)

### FASE 1 – NECESSITA' DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il presente documento riguarda lo studio per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) del Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione "ex Fornaci Tomasi". La legislazione nazionale e quella regionale promuovono l'istituto dell'accordo di programma con lo scopo di ricondurre ad unitarietà di intenti e di risultati l'attività degli enti pubblici, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici e privati nella definizione, attuazione e realizzazione di programmi di intervento o di opere pubbliche o di interesse pubblico, istituto introdotto già dall'art. 34 del Testo Unico Enti Locali (d.lgs. 267/2000).

L'intervento necessita di essere sottoposto a Valutazione di Incidenza preliminare secondo quanto previsto dalla normativa vigente, poiché è necessario valutare se le azioni previste possono comportare incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. L'ambito di analisi riguarda un raggio di 3 km dall'area delle "ex Fornaci Tomasi", considerando l'ampiezza del Comune di Conegliano, la posizione delle ex fornaci all'interno del Comune e la distanza dalle aree interessate da intensa mobilità veicolare (svincoli autostradali).

Nell'area di analisi sono presenti i Siti di Importanza Comunitaria:

- **IT3240029** - "*Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano*", che dista 2.1 km circa dall'area oggetto della presente Valutazione;
- **IT3240005** - "*Perdonanze e corso del Monticano*", che dista 1.9 km circa dall'area oggetto della presente valutazione.

## FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO

### 2.1 *Descrizione del piano, progetto o intervento*

#### 2.1.1 *Descrizione dello stato di fatto*

L'ambito d'intervento si trova nel comune di Conegliano in zona prevalentemente residenziale. L'area delle "ex Fornaci Tomasi", si affaccia su viabilità di tipo Provinciale – via G. Matteotti che incrocia SS 13 – Pontebbana (Viale Italia).

Le "ex Fornaci Tomasi", archeologia industriale oggi completamente abbandonata, rappresentano un'importante elemento di caratterizzazione della cintura urbana esterna al centro storico. L'area, contraddistinta dalla presenza di eccellenze dell'industria Inox è da sempre nodo importante della città. La posizione della ex fornace rappresenta un elemento di connessione tra punti strategici. La viabilità, che detta le linee di sviluppo della città, creando cerchi concentrici intorno al nucleo originario, evidenzia la posizione centrale del luogo, poco distante dal centro storico e dalle principali direttrici viabilistiche, quali SS13 - Pontebbana, Autostrada A27 e Viale Giacomo Matteotti.

Il progetto strategico di riqualificazione e valorizzazione delle "ex Fornaci Tomasi", oggetto del presente rapporto ambientale, si propone di ridefinire le destinazioni d'uso previste dallo strumento di pianificazione vigente e conseguentemente una ricomposizione dei volumi, degli spazi a verde o piazza, dei percorsi per la mobilità debole e gli accessi per i veicoli.



*Foto riguardante l'area delle "ex Fornaci Tomasi"*



*Foto riguardante l'area delle "ex Fosse Tomasi" – Parco Urbano*



### 2.1.2 Inquadramento storico – geografico

Se schematizziamo lo sviluppo di questo territorio dal punto di vista morfologico e paesaggistico possiamo pensare ad un centro storico nato a ridosso dell'attuale Corso Vittorio Emanuele II, con uno sviluppo delle attività economiche indirizzato principalmente verso sud, con un primo insediamento a carattere artigianale lungo l'attuale direttrice Via Cesare Battisti-Viale Istria-Via Maggiore Piovesana, ed un secondo a carattere commerciale/direzionale lungo la SS13 Pontebbana. A nord del centro storico abbiamo un concreto e significativo sviluppo del sistema agricolo incentrato soprattutto, come già abbondantemente riportato, sulla produzione vitivinicola.

L'area interessata dall'accordo di programma come si può osservare dall'esame dell'ortofoto che segue, si trova a confine tra un'ampia area prevalentemente residenziale ed un'area produttiva – commerciale – direzionale che si appoggia lungo la SS 13. L'ambito, genera una sorta di separazione, fisica e funzionale, tra le macro aree della città. La riqualificazione dell'ambito delle "ex Fornaci Tomasi" attraverso la proposta dell'accordo di programma potrebbe creare un importante area d'incontro tra i diversi ambiti cittadini.

*Estratto ortofoto con individuazione dell'ambito di analisi*





*Estratto carta storica di Von Zach (1798-1805) con individuazione ambito di analisi*



Dall'esame della Carta Storica di Von Zach risulta evidente come questo territorio agli inizi del 1800 fosse caratterizzato dalla presenza del nucleo insediativo storico della città di Conegliano appoggiato ai piedi delle colline e diviso dal corso del Fiume Monticano e del tracciato della principale strada di attraversamento del centro storico della città, con un intorno di campi coltivati, vigneti e seminativi.

*Estratto ortofotopiano anno 1968 con individuazione ambito di accordo di programma*





Rispetto al 1800 il territorio ha subito una notevole trasformazione legata alla realizzazione della ferrovia Venezia – Udine – Trieste, della SS 13 – Pontebbana e dell'autostrada A27. Iniziano a formarsi le prime strutture urbane residenziali e industriali lungo le principali viabilità.

### *2.1.3 L'ambito urbano e la sua evoluzione storica*

La storia urbana di Conegliano, nell'ampio arco temporale che dal Medioevo porta all'età moderna, si riflette notevolmente sull'attuale schema urbanistico che fa di tale insediamento un caso tipico dell'evoluzione dei centri abitati di antica origine della regione Veneto.

E' ben evidente la discesa dal Castello fortificato dalla cinta muraria, distribuendosi a ventaglio su tutto il versante fino alla pianura, ove hanno trovato espressione i caratteri dello sviluppo riguardanti la complessiva e più contemporanea matrice urbana.

In questo quadro deve leggersi l'intero impianto della città che ha assunto una forte caratterizzazione a seguito della realizzazione, a metà ottocento, dell'asse ferroviario poco distante dai borghi esterni. Questo segno territoriale avviò la divaricazione netta tra città e campagna, accrescendo l'importanza dell'asse viario tra la stazione e il Borgo Refosso, in direzione di Treviso. Da questa fase temporale si sono via via succeduti i "temi" territoriali che hanno scandito l'evoluzione della storia urbana. La crescita economica straordinaria, che ha assunto a tratti le proporzioni di un'epopea, soprattutto nei racconti che ne hanno riprodotto i media, ha potuto fare riferimento ad un supporto territoriale concreto e "disponibile": una maglia insediativa dispersa, un territorio già minutamente abitato ed attrezzato. Si è così innescato un vasto processo di dispersione insediativa, residenziale e produttiva - oltre che dei servizi - determinando non solo l'ispirazione al modello della "città continua", ma anche l'esaltazione contestuale delle specificità insediative e dei modelli produttivi. La città sembra quasi presentare una propria potenziale originalità territoriale, che consiste - ad esempio - nel coinvolgimento degli spazi agrari nel suo sviluppo, garantendo loro un sufficiente grado di conservazione.

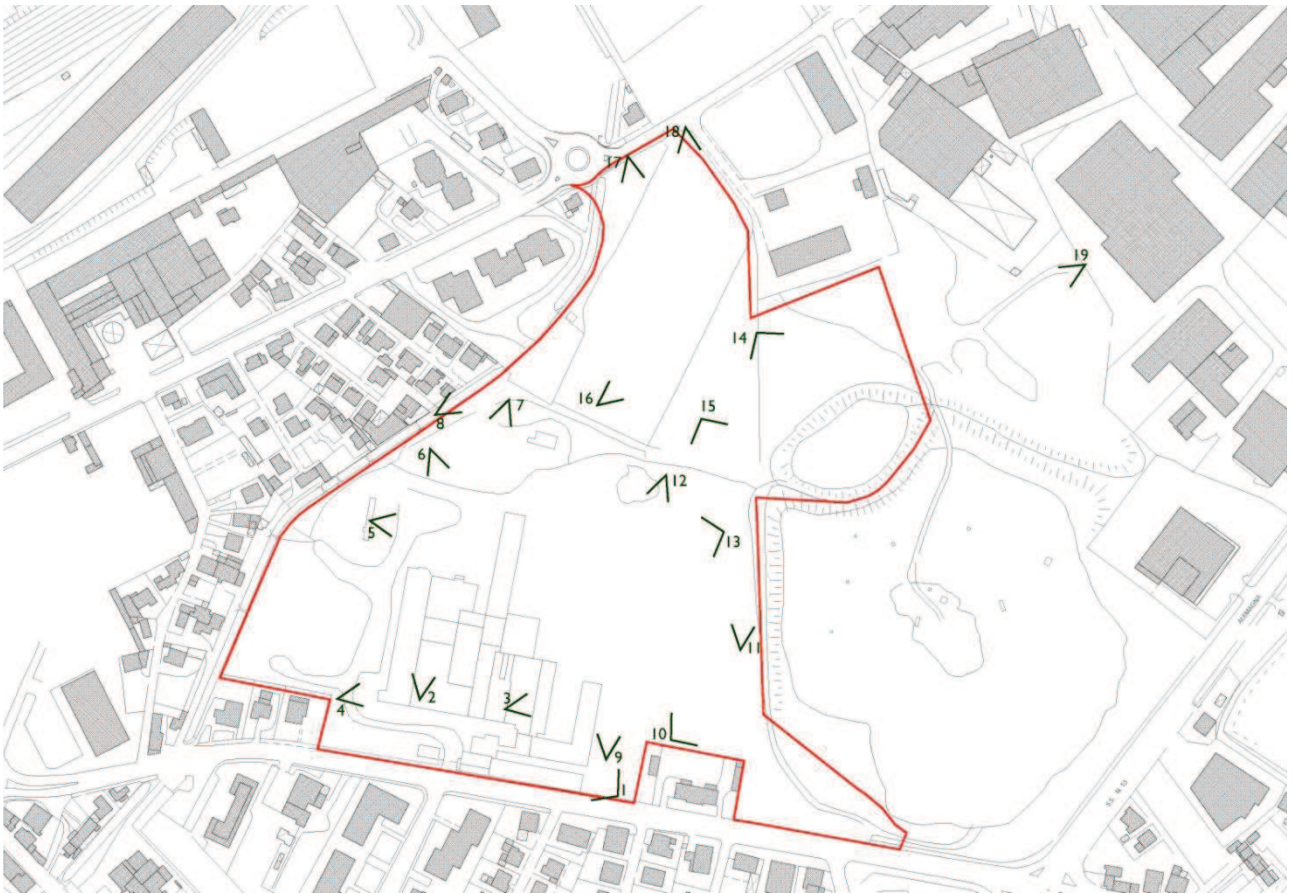
Questa particolare condizione si realizza nell'ambito del territorio coneglianese, ove la realtà produttiva agricola è fortemente connotata dalla vitivinicoltura, realtà che tuttavia dovrà opportunamente evolversi orientando le iniziative verso una visione d'insieme, dove la ruralità si integra con la produzione di qualità e dove questa si pone come riferimento per la promozione di un turismo che possa perfettamente amalgamare stile di vita, cultura, tradizione e rispetto dei fattori territoriali e ambientali.

Sotto questo profilo non può non osservarsi la necessità di analizzare gli inevitabili rapporti tra realtà rurale e realtà urbana, specie per la specifica circostanza che vede la diffusione insediativa come principale connotazione di vaste aree della pianura e dei primi rialzi collinari. Difatti tra le caratteristiche più evidenti vi è il particolare intreccio di ruralità e urbanità, che realizza per la città diffusa un luogo ibrido, caratteristica colta peraltro anche in occasione dei più recenti dibattiti in materia di futuri assetti territoriali, sottolineando il carattere cosiddetto "agropolitano" di vaste estensioni del territorio regionale.

Uno sguardo più di dettaglio alla struttura insediativa urbana. La Città di Conegliano, sin dalla fine degli anni Cinquanta, ebbe a dotarsi di uno strumento di programmazione urbanistica che prospettò l'evoluzione del territorio nel periodo del dopoguerra, confermandone una vocazione sostanzialmente produttiva di gran parte delle aree localizzate a sud del rilevato ferroviario. Dagli anni settanta del secolo scorso si affrontò la questione della riconversione di alcune aree produttive in fase di dismissione, una tematica che, per certi versi, preconizzava con evidente pragmaticità nodi irrisolti che ancor'oggi sono vivi ed attuali nell'ambito del dibattito sulle prospettive della trasformazione della città.

Il periodo, tuttavia, si presentava ancora predisposto a prospettive di espansione del perimetro dell'edificato. L'azione che evidenziò con maggiore enfasi l'esigenza di affrontare a scala urbana il tema della riqualificazione delle aree centrali dismesse, fu quella riguardante l'ambito delle industrie Zanussi. Nel decennio scorso, sulla scorta delle esperienze passate e dei temi territoriali ancora aperti, si aprì una nuova fase caratterizzata dalla predisposizione di una ricognizione profonda e sistematica degli obiettivi urbanistici riguardanti vari ambiti territoriali.

2.1.4 Documentazione fotografica



Coni visuali



Foto 1





Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7





Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11



Foto 12





Foto 13



Foto 14



Foto 15





Foto 16



Foto 17



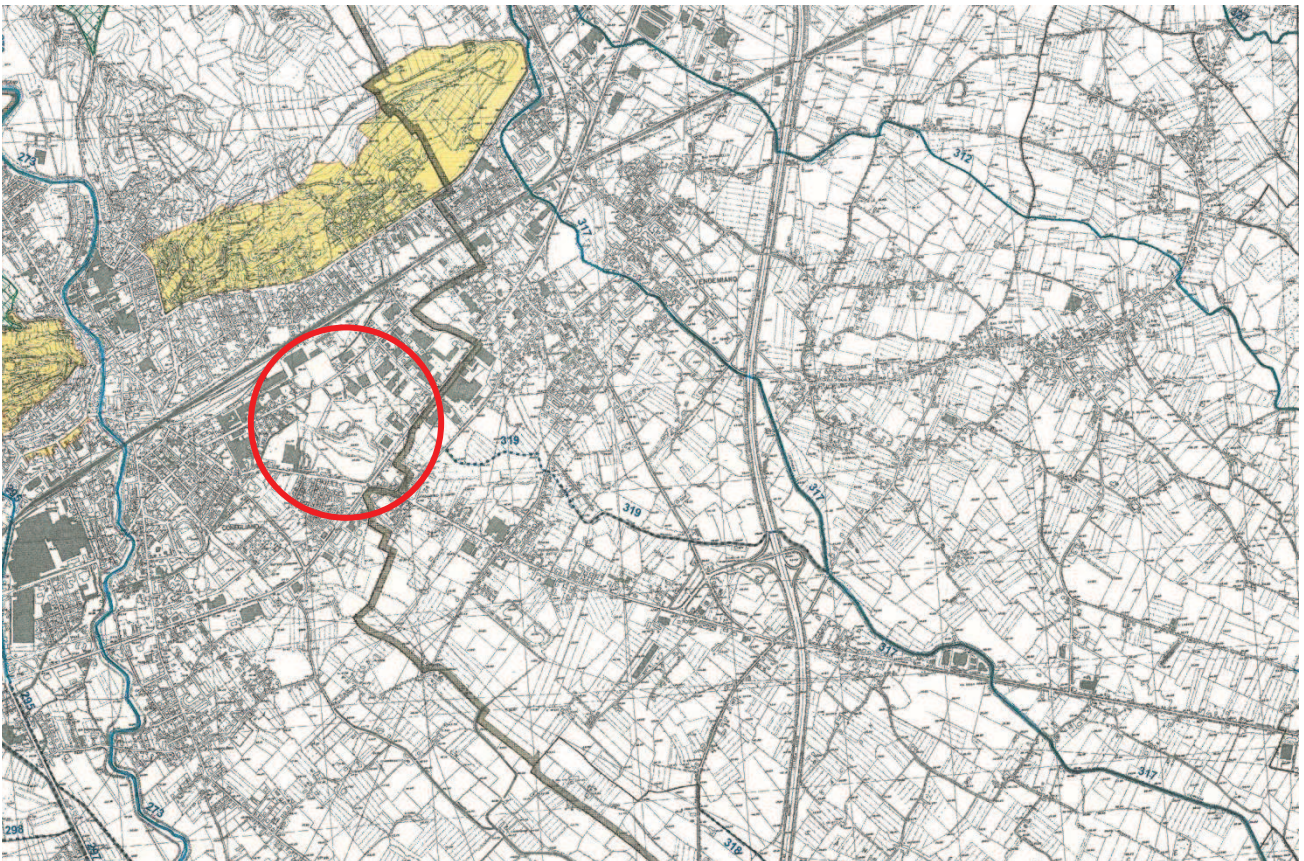
Foto 18



Foto 19

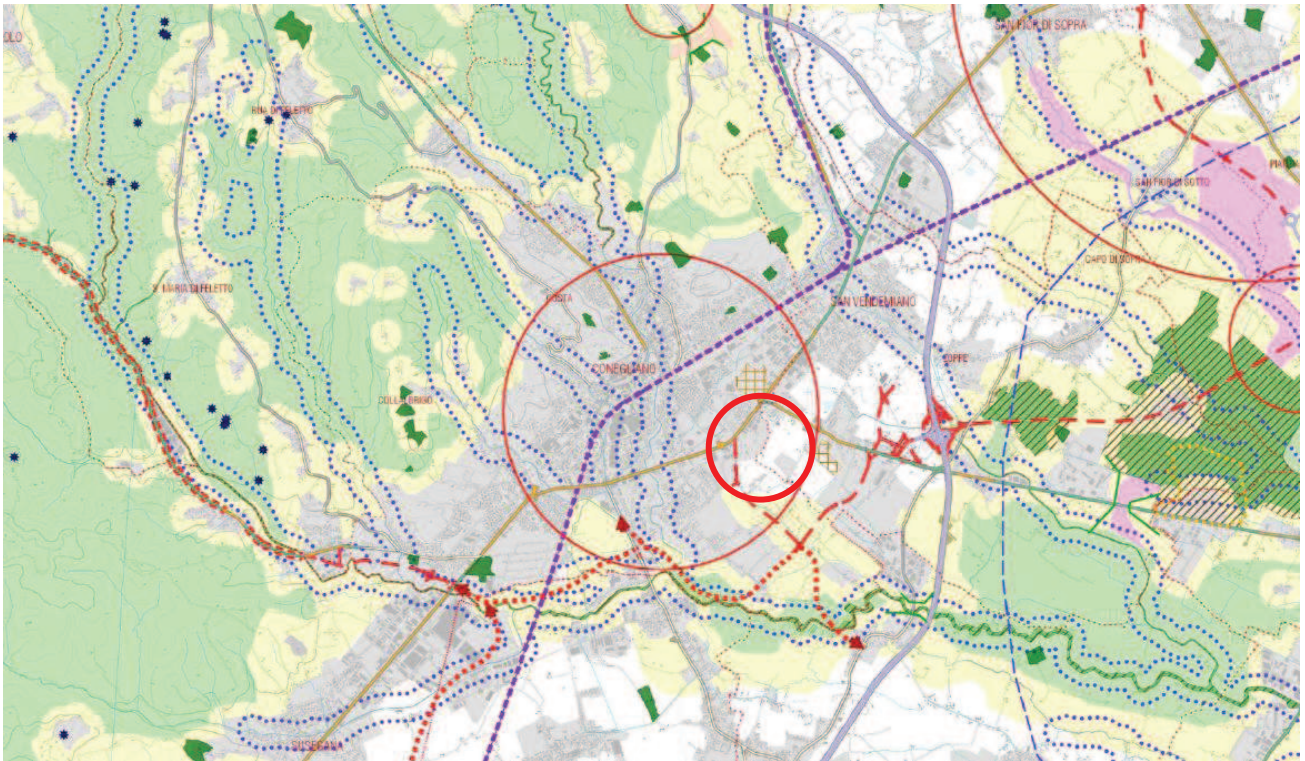
### 2.1.5 Inquadramento pianificatorio

Dall'analisi degli ambiti sottoposti a vincolo riportate nell' "Atlante dei Vincoli della Provincia di Treviso" si può affermare che nell'ambito interessato alla presente valutazione non sono presenti vincoli di carattere sovraordinato. I principali elementi di interesse e sottoposti a vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua e bellezze d'insieme) risultano essere: parte della collina sovrastante la città storica, il Torrente Cervada e il Fiume Monticano ad una distanza rispettivamente di circa 1800m e 650m dall'ambito oggetto di accordo di programma.



Estratto "Atlante dei vincoli territoriali" Provincia di Treviso, Treviso, 2000 - con identificazione dell'ambito.





*Estratto tavola 3.1A Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso, Sistema ambientale naturale - carta delle reti ecologiche, con individuazione ambito oggetto di valutazione.*

Anche all'interno degli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non si evidenziano elementi di carattere naturalistico-ambientale all'interno dell'ambito di progetto; l'intervento ricade in adiacenza di un'area condizionata all'urbanizzato. Si evidenzia solamente l'identificazione, in ambito oggetto di accordo, di una cava estinta.

### 2.1.6 Uso del suolo

L'area oggetto di analisi si presenta esclusivamente in ambito "urbanizzato", al confine con il Comune di San Vendemmiato.



Estratto Carta dell'uso del suolo redatta per il PAT di Conegliano

### 2.1.7 Breve storia delle "Fornaci Tomasi"

La fornace di Conegliano nasce come "fornace a vapore" per l'energia necessaria alle macchine di produzione. Durante la prima guerra mondiale sparirono tutte le macchine originarie e venne in parte danneggiato l'edificio, ma nell'immediato dopoguerra furono effettuati "provvedimenti per la riattivazione dello stabilimento".

L'industria venne ceduta all'asta ed acquistata alla fine del 1935 dai fratelli Tomasi, l'acquisto della fornace di Conegliano da parte dei Fratelli Tomasi. La programmazione economica della ditta Fratelli Tomasi operante nella pedemontana trevigiana risultò vincente rispetto alla gestione precedente. Erano del mestiere da parecchie generazioni nella Vallata di Revine, con una produzione specializzata ed una gestione del tutto familiare. Un'organizzazione del lavoro in gran parte a cottimo, per cui soprattutto i mattoni a mano venivano realizzati da varie famiglie della zona, secondo la richiesta del mercato, quindi portati solo a cuocere e vendere in fornace. L'acquisto della fornace di Conegliano significò il passaggio da un tipo di economia locale a un tipo di economia a più vasto raggio, che coinvolgeva soprattutto l'Alto Trevigiano, Oderzo, Sacile, Pordenone, e, con lo sviluppo del turismo marino, anche la Costa Adriatica.

Questo importante investimento ha rappresentato nella famiglia Tomasi l'evoluzione da un tipo di industria artigianale, come quella di Revine già di loro proprietà e come lo erano la maggior parte delle fornaci venete di allora, ad un'organizzazione industriale vera e propria. Le fornaci tecnologicamente più evolute, come tutta la grande industria, stavano allora in Piemonte e Lombardia; quest'industria di Conegliano si avvicinava a quello standard tecnologico. La promozione commerciale e i contatti avvenivano "de visu", lì dove si incontravano solitamente imprenditori, imprese costruttrici e fornitori vari, cioè per lo più nei giorni di mercato.

Con la gestione Tomasi nel 1945 si dà inizio alla costruzione dell'attuale ciminiera. L'altezza originaria della ciminiera era di 68 metri fuori terra ma venne presto abbassata dallo stesso Bertazzon ai 48 metri ancora attuali. Questo intervento fu eseguito perché leggermente pendente, dopodiché la posizione della stessa è rimasta stazionaria.

L'ambiente dei laghetti, chiamati un tempo anche fosse, corrispondenti alle ex-cave di argilla, aveva creato dall'inizio del '900 in poi un'area verde ecologicamente molto interessante. Vi proliferavano varie specie di pesci, nidificavano molte specie di uccelli, anche acquatici, stormi di migratori vi trovavano possibilità di sosta e ristoro. La vegetazione bassa era costituita da piante adatte al terreno argilloso come equiseti e farfari. Più vicino all'acqua: canne palustri, tife, vari tipi di salici, compresi naturalmente i salici piangenti, iris gialli ecc ... Tutta "questa vita" era possibile anche grazie alla presenza di piccole sorgenti d'acqua all'interno di qualche laghetto e ad un canale che li metteva in comunicazione tra loro e con i fossati del sistema idrico della campagna intorno. Questo contesto naturalistico era molto amato dalla comunità cittadina e rappresentava un punto di riferimento significativo nella città. Così fu fino a quando essi non furono un po' alla volta, negli anni '60 e '70, riempiti con le ceneri del vicino inceneritore Comunale, ad eccezione dell'unico laghetto tuttora rimasto. Anche la grande cava di più recente escavazione, dopo un vincolo Comunale degli anni '70, fu nella seconda metà degli anni '80 trasformata in discarica e riempita di rifiuti urbani; recentemente è stata messa in sicurezza e si presenta come una piccola collina verde. Nell'ultimo laghetto sopravvissuto, ora di proprietà comunale, persistono molte specie animali e vegetali originarie.

#### *2.1.8 Descrizione dello stato di fatto*

L'area interessata al presente intervento, è situata in area urbanizzata consolidata di tipo residenziale e produttivo. L'ambito di analisi ricade in zona C2.5 da Piano Regolatore Generale Vigente e B1, solamente per la parte riguardante la vecchia fornace considerata anche archeologia industriale, come individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

L'ambito di analisi si trova in area decentrata rispetto al nucleo storico della città di Conegliano ma in area centrale rispetto alla viabilità principale e alle aree produttive e commerciali dedicate alla grande distribuzione, rappresentando la porta d'ingresso alla città da sud: in uscita dall'autostrada A27/A28 e dalla SS15 Cadore Mare.

#### *2.1.9 Progetto strategico di riqualificazione e valorizzazione "ex Fornaci Tomasi"*

Il progetto di riqualificazione e valorizzazione delle ex Fornaci di Conegliano avviene attraverso un accordo di programma. La legislazione nazionale e quella regionale promuovono l'istituto dell'accordo di programma con lo scopo di ricondurre ad unitarietà di intenti e di risultati l'attività degli enti pubblici, di amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici e privati nella definizione, attuazione e realizzazione di programmi di intervento o di opere pubbliche o di interesse pubblico, istituto introdotto già dall'art. 34 del Testo Unico Enti Locali (d.lgs. 267/2000).

*L'art. 32 - Accordi di programma* - prevede che: "per l'attuazione organica e coordinata di piani e progetti che richiedono per la loro realizzazione l'esercizio congiunto di competenze regionali e di altre amministrazioni pubbliche, anche statali ed eventualmente di soggetti privati, il Presidente della Giunta regionale può promuovere la conclusione di un accordo di programma, anche su richiesta di uno o più dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni e per determinare i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento".

La specialità di tale procedura assume particolare rilevanza soprattutto per l'Amministrazione Comunale che diventa protagonista dell'azione amministrativa di concerto con la Regione Veneto e il proponente privato. Lo strumento dell'accordo di programma è oltretutto in grado di concentrare, attraverso il prescritto modulo procedimentale della Conferenza dei Servizi, gli adempimenti procedurali, amministrativi ed espropriativi (*nel caso ciò si rendesse necessario*) in tempi brevi rispetto ai procedimenti ordinari.



La riqualificazione delle "ex Fornaci Tomasi" passa attraverso una ridefinizione delle destinazioni d'uso previste dallo strumento di pianificazione vigente e conseguentemente una ricomposizione dei volumi, degli spazi a verde o piazza, dei percorsi per la mobilità debole e gli accessi per i veicoli.

Oltre due terzi delle aree interne all'ambito saranno a servizio della comunità, la riqualificazione del laghetto esistente, la previsione di un verde di mitigazione, di spazi per attività sportive e parcheggi.

La restante quota sarà occupata da un sistema integrato di elementi commerciali, direzionali, ricettivi, ristorativi, produttivi, fieristici e museali, oltre alla riqualificazione della *Ex Fornace Tomasi*.

Il programma di rigenerazione delle exFornaci Tomasi è impostato per divenire vetrina delle eccellenze della produzione agricola del territorio e delle aziende che lavorano all'interno della inox valley e che realizzano strumenti per la trasformazione dei prodotti stessi.

Il programma prevede la formazione di:

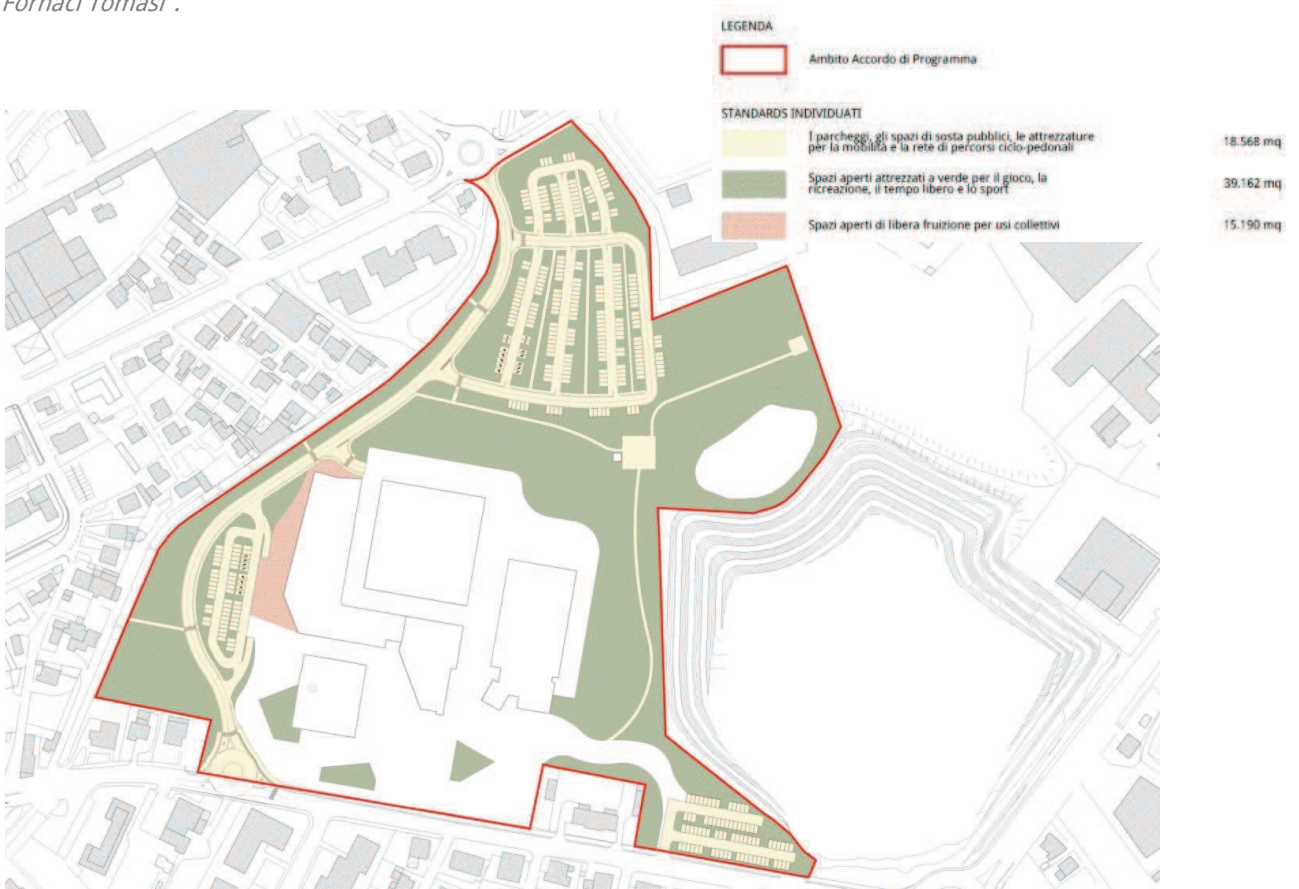
- incubatore per le imprese;
- spazi dedicati a centri direzionali;
- spazi dedicati alla commercializzazione,
- spazi dedicati al ricettivo;
- spazi dedicati alla ristorazione.

Relativamente all'Accordo di Programma si riportano alcuni contenuti della delibera di indirizzo del Consiglio Comunale di Conegliano:

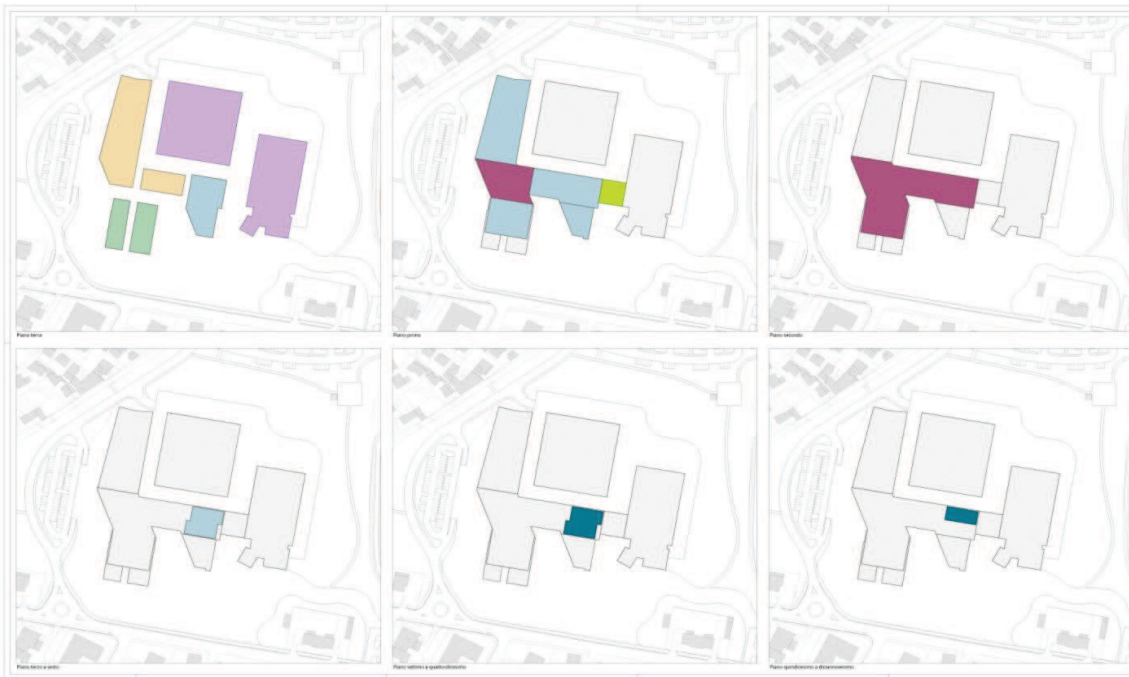
- individuazione di soluzioni previsionali volte a ricercare la massima integrazione con il sistema urbano esistente e con i relativi servizi;
- modellare un nuovo volto a questo spazio della città fortemente degradato ma ricco di caratteri storici, adottando una scelta progettuale che, preceduta dall'adeguamento del vigente strumento urbanistico generale a mezzo di apposita variante, sia rivolta principalmente all'individuazione di una forte componente di spazi pubblici, tenuto conto che oltre due terzi delle aree interne all'ambito complessivo (tutta l'area del compendio "Ex Fosse Tomasi") saranno a servizio della comunità, la riqualificazione del laghetto esistente, la previsione di un verde di mitigazione, di spazi per attività sportive e parcheggi;
- realizzare un sistema integrato di elementi commerciali, direzionali, produttivi, fieristici e museali, centrati sulla riqualificazione della Ex Fornace Tomasi. In tal senso le scelte progettuali saranno rivolte alla valorizzazione di questo elemento architettonico rappresentativo della storia produttiva e commerciale del territorio coneglianese;
- imprimere significativamente a questo nuovo spazio, che potrà rappresentare la nuova "Porta della città", una organizzazione che, per scelte architettoniche d'avanguardia e per contenuti, risulterà rappresentativo della città di Conegliano, costituendo autentico landmark territoriale e i cui contenuti stilistici e dimensionali dovranno essere espressi nell'ambito della pianificazione urbanistica attuativa sulla scorta di specifiche elaborazioni plano-volumetriche;










Estratto planimetria Descrittiva "Accordo di Programma - Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione ex Fornaci Tomasi".



Estratto planimetria verifica standard "Accordo di Programma - Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione ex Fornaci Tomasi".



Estratto planimetria destinazioni d'uso "Accordo di Programma - Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione ex Fornaci Tomasi".

RIPARTIZIONE SUPERFICI TOTALI PER DESTINAZIONE D'USO	
 Ristorante	1.450,00 mq
 Commerciale	3.720,00 mq
 Museo	4.150,00 mq
 Produttivo	7.430,00 mq
 Incubatore d'impresa	5.250,00 mq
 Direzionale	9.167,00 mq
 Albergo	5.775,00 mq

La proposta prevede il recupero edilizio del sito della ex Fornace di Conegliano recuperando i vecchi forni. La fornace è di tipo Hoffman (cioè con la pianta allungata, a forma di rettangolo avente agli estremi due semicerchi, e originariamente coperta da un ampio tetto al centro del quale s'innalza un maestoso camino, e con cottura a fuoco continuo) era adibita alla produzione di laterizi (materiali da costruzione come mattoni, tegole, fabbricati per cottura di argilla impastata con acqua). La struttura originale della fornace contemplava oltre al forno una parte superiore a struttura lignea dove si ponevano ad essiccare i materiali prima della loro cottura; oggi invece si possono vedere solo due coppie di tunnel paralleli, le cui teste erano chiuse da porte in mattoni refrattari. Il complesso dei forni verrà recuperato come locale ad uso ristorativo. Le gallerie con volta a botte in mattoni saranno adibite a ristorante mentre lo spazio tra i due forni accoglierà la cucina e l'ingresso.

La struttura dei forni, realizzata con mattoni in refrattario, andrà recuperata re-integrando eventualmente le parti mancanti con mattoni della stessa epoca (reperibili facilmente in loco e consolidandone il legante). L'impianto fondazionale sarà ricostruito e adeguato alla nuova funzione mentre il piano di copertura o il previsto nuovo volume sovrastante dovranno garantire il mantenimento della lettura dei manufatti di archeologia industriale.



### 2.1.10 Caratteristiche del progetto



*Immagini relative alle previsioni di progetto - vista della piazza e del nuovo edificio con recupero della ciminiera e dei forni della "ex Fornace"*

L'area, di rilevante interesse per dimensioni, permette di esprimere l'architettura in una scala avente ordine di grandezza diverso dagli elementi architettonici del suo intorno.

L'idea progettuale nasce a partire dal tema dell'accesso alla città, ovvero creare attraverso l'architettura un elemento che per dimensioni e forma demarchi questo punto singolare.

Gli elementi significativi di questo complesso sono l'elemento a torre sorretto da un volume a destinazione commerciale e direzionale, i due volumi produttivi posizionati sul lato sud ed est della torre, il recupero dell'archeologia industriale.

La torre diviene il nuovo Landmark dell'area 'vasta' che gravita attorno alla città di Conegliano.

Le unità produttive, quelle direzionali, commerciali e ricettive sono unificate attorno all'elemento a torre attraverso la medesima tipologia e forma.

In particolare l'elemento unificante sarà la 'pelle' tecnologica che definirà la forma dei volumi percepiti riproducendo simbolicamente le forme compatte e sinuose del paesaggio collinare.

La torre alta circa 80 metri è realizzata utilizzando un sistema a doppio asse per i collegamenti verticali, che permette la localizzazione dei nuclei resistenti in posizione contrapposta, cosicché la forma architettonica, sviluppandosi a partire da questi vincoli, visualizzi due corpi, di diversa altezza, che si specchiano sul lato lungo.

Il sistema costruttivo della torre è impostato su nuclei in c.a. contenenti le scale e gli ascensori, gli impalcati di piano in metal deck, il sistema di chiusura a 'cortin wall'.

La metrica delle facciate è ottenuta attraverso il gioco delle trasparenze presenti sulle campiture compone una immagine di leggerezza.

La torre avrà come destinazione d'uso il direzionale per i primi piani mentre per la parte superiore sarà previsto un utilizzo di tipo ricettivo.

Il blocco di base contiene una ampia hall a servizio sia della parte ricettiva che degli ambiti direzionali. Il piano primo sarà adibito a sala conferenze, collegato al sistema ricettivo, per la gestione di eventi e meeting.

La struttura principale sarà in acciaio mentre la pelle di rivestimento sarà legata ai colori della terra e realizzata con elementi in metallo e in composito.

L'intero sistema si compenetra e fonde in modo che la torre e il blocco di base siano un 'unicum' in maniera che l'una dia 'forza' all'altro.

Gli aspetti tecnologici incideranno in maniera minimale lasciando che la maggior capacità di regolazione rispetto ai fattori climatici sia legata alla tipologia del sistema costruttivo che privilegia sobrietà di consumi e benessere.

La parte di recupero dell'archeologia industriale, forni Hoffman, sarà improntata alle metodiche classiche con la reversibilità di ogni azione progettuale. Il complesso sarà ristrutturato ed adibito ad attività di servizio alla persona e segnatamente alla ristorazione. Parte del complesso restaurato sarà sormontato da un piano ad uso direzionale realizzato con piani in metal deck e vetrata trasparente nel perimetro. L'architettura dei forni sarà quindi lasciata in evidenza affinché siano percepiti in modo unitario.



*Immagine relativa alle previsioni di progetto - vista dai laghetti*

Il complesso edilizio Ex Fornaci Tomasi ha quale obiettivo primario l'ottimizzazione delle risorse energetiche utilizzate per il funzionamento dei sistemi attivi (impianti tecnologici), la sovrapposizione di elementi low-hitg technology partendo da un'attenta analisi dei parametri ambientali (irraggiamento, ventilazione naturale) e dei fattori passivi (caratterizzazione dell'involucro edilizio) e dei parametri di clima-confort, high-confort ed acustic-confort degli occupanti l'edificio.

Gli impianti di climatizzazione invernale ed estiva sono del tipo a gestione autonoma per singolo complesso immobiliare con sistema VRV Variant Refrigerant Volume o VRF Variant Refrigerant Flow, completi di unità interne che garantiscono ottimali condizioni di confort termoigrometrico e ricambio forzato dell'aria ambiente.

La produzione di acqua calda sanitaria è assicurata da centrali idriche distinte per ciascun edificio immobiliare.

Gli impianti elettrici dell'intervento edilizio saranno di tipo domotico con sistema di supervisione Building Automation ed alimentazione da cabina elettrica MT/BT consortile.

Il complesso edilizio Ex Fornaci Tomasi precorre pertanto gli stilemi impiantistici del futuro ed affida parte della produzione della propria energia elettrica ad un impianto fotovoltaico e parte della produzione di acqua calda sanitaria ad un impianto a pannelli solari e pompe di calore con sonde geotermiche che sfrutteranno appieno la capacità termica del terreno.

#### *2.1.11 Fabbisogno nel campo dei trasporti, viabilità, infrastrutture e reti.*

L'accordo prevede la realizzazione di una serie di opere di urbanizzazione tra cui:

- realizzazione di nuova viabilità di collegamento tra Via Matteotti e Via Maggior Piovesana;
- realizzazione di percorsi ciclo-pedonali per il collegamento dell'area con la rete esistente e la futura riqualificazione in parco urbano della ex discarica;

- realizzazione di rotatoria tra la nuova viabilità di progetto e Via Matteotti;
- realizzazione di una piazza lungo via Matteotti;
- realizzazione di sottoservizi a rete:
  - *rete acque bianche;*
  - *rete acque nere;*
  - *rete Enel;*
  - *rete Telecom;*
  - *rete Fibra ottica;*
  - *illuminazione pubblica;*
  - *irrigazione verde pubblico.*

Tutte le opere viabilistiche saranno realizzate con asfalto fono assorbente al fine di contenere l'impatto acustico ed anche per le altre pavimentazioni, percorsi pedonali e stalli dei parcheggi, si è prevista la posa in opera di materiali di buona qualità e di minor impatto ambientale possibile.

Per la fruizione interna dell'area si è visto necessario un intervento anche dal punto di vista della viabilità.

Gli assi viari creati all'interno dell'area saranno il naturale proseguimento della infrastrutturazione esistente. L'asse viario, che attraversa l'ambito, dal rondò in via Magg.Piovesana fino al nuovo rondò in via Mateotti, si origina ad ovest dalla via Colombo e prosegue con la nuova Colombo est, via Friuli e attraverso il sottopasso di via Tolmino si immette sull'area.

Oltre alla viabilità di grande scala è posta una viabilità minore di servizio ai singoli fabbricati oltre che al servizio dei parcheggi a raso.

La rotatoria da realizzarsi lungo via Matteotti si configura come una rotatoria compatta ai sensi del DM 19.04.2006 avendo un diametro compreso tra 25 e 40 metri.

Tale soluzione permette un più sicuro e fluido inserimento dei veicoli che utilizzeranno la nuova bretella stradale all'interno dell'area di recupero "Ex Fornaci Tomasi". Il dimensionamento è quindi tale da garantire sia l'inserimento planimetrico dei mezzi, anche pesanti, sia un corretto smaltimento dei flussi previsti in progetto. L'anello centrale e le isole spartitraffico si prevedono sistemate a verde, con cordone di larghezza 15 cm per quelle spartitraffico e 50 cm per quelle dell'isola centrale.

Lungo il lato sud la rotatoria si attesta sul marciapiede esistente mentre per il lato nord si prevede un percorso ciclopedonale di larghezza minima 2.60 m con isola di separazione da 1 m di larghezza.

Al fine di garantire l'accesso carraio della proprietà poste a sud tramite una stradina privata viene previsto il relativo braccio di accesso.

## 2.1.12 Cronoprogramma degli interventi

### ACCORDO DI PROGRAMMA AREA EXFORNACITOMASI

ai sensi dell'art.32LRn.35/2001  
Conegliano

Project Start  
**15/05/2017**  
DURATA gg  
**805**

ATTIVITA'	ID	INIZIO	Work Duration	FINE
<b>OPERE DI URBANIZZAZIONE</b>	<b>A</b>	<b>15/05/2017</b>	<b>259</b>	<b>29/01/2018</b>
DEMOLIZIONI FABBRICATI	1,a	15/05/2017	15	30/05/2017
trattamento materiali di demolizione	2,a	22/05/2017	60	21/07/2017
realizzazione infrastrutture di urbanizzazione linee tecnologiche	3,a	03/07/2017	80	21/09/2017
realizzazione viabilità, parcheggi e verde pubblico	4,a	21/09/2017	60	20/11/2017
opere di per il tempo libero campi attrezzati percorsi	5,a	20/11/2017	70	29/01/2018
<b>EDIFICAZIONE EDIFICIO A TORRE</b>	<b>B</b>	<b>02/10/2017</b>	<b>724</b>	<b>26/09/2019</b>
fondazioni e opere interrata	1,b	02/10/2017	150	01/03/2018
realizzazione strutture fuori terra	3,b	01/03/2018	270	26/11/2018
opere di finitura e impiantistiche	4,b	01/09/2018	360	27/08/2019
chiusura progetto e agibilità	5,b	27/08/2019	30	26/09/2019
<b>EDIFICAZIONE EDIFICIO COMMERCIALE</b>	<b>C</b>	<b>15/01/2018</b>	<b>198</b>	<b>01/08/2018</b>
realizzazione strutture	1,c	15/01/2018	60	16/03/2018
opere di impiantistica	2,c	16/03/2018	90	14/06/2018
opere di finitura	3,c	02/05/2018	61	02/07/2018
chiusura progetto e agibilità	4,c	02/07/2018	30	01/08/2018
<b>EDIFICAZIONE EDIFICIO MULTIFUNZIONE</b>	<b>D</b>	<b>31/01/2018</b>	<b>336</b>	<b>02/01/2019</b>
realizzazione strutture	1,d	31/01/2018	61	02/04/2018
opere di impiantistica	2,d	02/04/2018	120	31/07/2018
opere di finitura	3,d	07/05/2018	210	03/12/2018
chiusura progetto e agibilità	4,d	03/12/2018	30	02/01/2019
<b>RESTAURO E RISTRUTTURAZIONE EX-FORNI</b>	<b>E</b>	<b>02/10/2017</b>	<b>301</b>	<b>30/07/2018</b>
restauro strutture strutture di fondazione	1,e	02/10/2017	120	30/01/2018
restauro opere murarie e finiture	2,e	30/01/2018	90	30/04/2018
opere di impiantistica	3,e	30/04/2018	60	29/06/2018
chiusura progetto e agibilità	4,e	29/06/2018	31	30/07/2018
<b>EDIFICAZIONE EDIFICIO DIREZIONALE-INCUBATORE</b>	<b>F</b>	<b>30/04/2018</b>	<b>455</b>	<b>29/07/2019</b>
realizzazione strutture	1,f	30/04/2018	210	26/11/2018
opere di impiantistica	2,f	26/11/2018	95	01/03/2019
opere di finitura	3,f	01/03/2019	120	29/06/2019
chiusura progetto e agibilità	4,f	29/06/2019	30	29/07/2019

## 2.1.13 Indagini Geologiche e ambientali

Sulla base degli elementi geologici, geotecnici, idrogeologici e ambientali ricavati dallo studio geologico e geotecnico allegato al Progetto, si definisce che:

- Dal punto di vista geomorfologico è stato appurato che una parte del sedime del manufatto in progetto ricade all'interno di un area adibita fino al 1987 a discarica di R.S.U e ceneri con una modesta copertura di terreni argillosi con materiale di risulta. La parte restante occupa una superficie pianeggiante per la quale non sono stati individuati processi geodinamici di una qualche importanza;
- La successione stratigrafica dei terreni in posto risulta costituita da uno strato superficiale dello spessore di 15-16 m di limi argillosi talora intercalati da lenti ghiaiose. Oltre la quota citata si estende un banco ghiaioso sabbioso da addensato a molto addensato per uno spessore di circa 12-13 m;
- All'interno del primo livello è presente una modesta falda superficiale a profondità compresa tra 1,5-3 m, compresa fra i livelli relativamente più permeabili rispetto ai litotipi argillosi. La falda vera e propria si incontra intorno alla profondità di 16-17 m all'interno dei sedimenti ghiaiosi;
- Dalle prove geognostiche oltre ad individuare la variabile profondità dei materiali di riporto sono state verificate sia le scadenti proprietà del livello argilloso limoso sia le buone capacità portanti del sottostante strato ghiaioso;

Dagli elementi sopra citati emerge che la non praticabilità della predisposizione di fondazioni superficiali essendo queste suscettibili di cedimenti assoluti e differenziali particolarmente marcati;

· Più opportuno appare prevedere fondazioni profonde su pali, indicativamente della lunghezza di 16-17 m che trasmettano i carichi indotti dalle fondazioni dell'edificio in progetto sul sottostante strato ghiaioso sabbioso;

Le condizioni geologiche, geotecniche, idrogeologiche, geomorfologiche e ambientali risultano pertanto compatibili con l'intervento edilizio previsto in progetto, ferme restando le indicazioni e le prescrizioni contenute nella presente relazione.

Dovranno essere verificati oltre ai dati raccolti in fase di progetto, anche quelli ottenuti con misure e osservazioni nel corso dei lavori per adeguare, eventualmente, le opere alle situazioni riscontrate.

Per quanto concerne le analisi ambientali del terreno, tutti i campioni prelevati hanno accertato che per i parametri ricercati i valori SONO CONFORMI ai limiti previsti dal D.L.vo n° 152/06, All.2 al T titolo V, Tabella 1, Colonna A (Siti ad uso Verde, pubblico, privato e residenziale) e Colonna B (siti ad uso Commerciale e Industriale)

#### *2.1.14 Indagini Idrauliche*

L'area è posta alla quota di circa 54 m s.l.m e fa parte della piana pre-collinare. Da un punto di vista geologico è caratterizzata per i primi metri, circa 14 e 15, da depositi alluvionali e colluviali costituiti da materiali fini argilloso-limosi provenienti dai terreni superficiali delle colline e più in profondità, da materiali grossolani come ghiaie e sabbie. Dal punto di vista idrogeologico invece i livelli relativamente più permeabili presenti all'interno della successione limoso argillosa sono spesso sede di falde idriche sospese, alimentate e dal vicino Monticano e dalle infiltrazioni provenienti da monte. Il loro livello si rinviene generalmente intorno a 2-3 m dal piano campagna, mentre la falda freatica vera e propria si incontra intorno ai 14 - 15 m di profondità all'interno dei sedimenti ghiaioso sabbiosi.

In generale la riorganizzazione delle superfici interne all'ambito di intervento, avverrà modificando in parte le destinazioni ed impermeabilizzazioni delle superfici rispetto all'attuale.

Le sistemazioni delle aree esterne avverrà in parte a piazzali, in parte a viabilità e parcheggi ed in parte a verde. Per mitigare l'impatto degli interventi, gli stalli di sosta delle auto ed i percorsi pedonali verranno realizzati in materiale drenante.

Nello specifico quindi la relazione idraulica si occupa di:

- dimensionamento e verifica delle opere idrauliche di smaltimento delle acque meteoriche ricadenti all'interno dell'area;
- dimensionamento dei volumi di laminazione per garantire l'invarianza idraulica.

Si confrontano la planimetria dell'area stato di fatto e di quella in progetto:





Planimetria SDF



Planimetria I.P.

Nello specifico, per quanto riguarda le modifiche alla permeabilità del terreno, oltre alla costruzione dei nuovi edifici, è prevista anche la parziale modifica alle aree esterne pavimentate, (e quindi impermeabili), che saranno adibite a verde ed a viabilità/piazza con pavimentazione impermeabile, ed in percorsi pedonali e stalli per il parcheggio in materiale drenante. Le *acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio*, convogliate in condotte ad esse riservate, verranno trattate attraverso un dissabbiatore ed un disoleatore. Successivamente le acque trattate vengono convogliate nella rete di scarico alla fognatura esistente. La captazione delle acque meteoriche avverrà mediante linee dotate di pozzetti di ispezione e caditoie. I recettori finali delle acque meteoriche, convogliate dalle linee interne, sono costituiti da due condotte; una che attraversa la proprietà ed una che corre sulla viabilità adiacente all'ambito di intervento. Per garantire l'invarianza idraulica, a fronte dell'aumento delle superfici impermeabilizzate, si prevede che le acque meteoriche ricadenti nelle aree permeabili/semipermeabili dopo essere state raccolte vengano convogliate verso un sistema di depressioni create nel terreno passando attraverso le vasche di trattamento delle acque di prima pioggia e la rete di captazione e convogliamento che funzioneranno anche da serbatoio di laminazione.

Gli Interventi in progetto prevedono, nel complesso, la trasformazione in piazzali, strade e superfici coperte, per una superficie totale compresa tra 10.000 mq e 100.000 mq, tuttavia, grazie alla realizzazione di opere e misure compensative quali adeguati volumi di invaso e l'immissione nei collettori pubblici esistenti mediante dispositivo di controllo della portata massima, le opere di urbanizzazione previste a progetto e le relative modifiche della permeabilità delle superfici non determinerà un'alterazione del regime idraulico dell'area nel suo complesso.

### 2.1.15 Indagini viabilistiche

L'analisi di traffico, come descritto dalla relazione viabilistica allegata al Piano, nasce dalla necessità di valutare l'evoluzione delle condizioni del traffico veicolare in seguito alla sistemazione e riqualificazione dell'area valutando tramite appositi parametri i futuri livelli di servizio della rete e dei nodi.

Ci si propone quindi di eseguire una dettagliata analisi della rete interessata dall'intervento, valutare lo stato di fatto e formulare delle valutazioni in seguito all'ipotesi di progetto caricando sulla rete i nuovi veicoli attesi e stimare le modifiche di parametri funzionali. Per una corretta valutazione degli effetti si estende l'analisi, oltre che alle strade ed intersezioni direttamente interessate, anche agli incroci limitrofi che potrebbero verosimilmente risentire dell'aumento dei veicoli causato dall'ampliamento.

L'area dove un tempo ricadevano le Fornaci di Tomasi si estende da via Matteotti, dove si trova il principale accesso, fino a via Maggiore Piovesana, l'analisi viabilistica riguarda le vie ed i principali nodi che interessano direttamente quest'ampia zona. In particolare:

- NODO 1: intersezione a rotatoria tra via Maggiore Piovesana e via XV Risorgimento Artiglieria;
- NODO 2: intersezione semaforizzata tra via Maggiore Piovesana, via Matteotti e viale Istria;
- NODO 3: intersezione semaforizzata tra via Matteotti, viale Italia SS 13 e via Resistenza.
- NODO 4: intersezione a rotatoria tra via Matteotti e via S. Giuseppe.

Si riporta nel seguito un'immagine dell'area interessata con la posizione degli strumenti utilizzati per i rilievi.



Posizione strumenti per rilevazioni di traffico

Dai risultati ottenuti, ed esplicitati in relazione viabilistica, si può affermare che "il traffico attuale sulla rete non ha valori particolarmente significativi per il tipo di strade che interessa. I valori maggiori di flusso nei momenti di picco non sono tali da pregiudicare la stabilità dei nodi e del sistema nel suo complesso e la rete presenta ancora buoni margini di capacità riuscendo ad assorbire i nuovi flussi caricati senza sostanziali modifiche ai parametri funzionali della rete.

Questo è dovuto anche alle caratteristiche geometriche delle strade e dei nodi che sono buone ed anche con l'aggiunta dei flussi di progetto i parametri si siano modificati in maniera non sostanziale confermando il margine di capacità che la rete possiede.

Un buon vantaggio per la circolazione è la realizzazione della nuova bretella di accesso all'area che permetterà di collegare via Matteotti con via Maggiore Piovesana, in questo modo si ottiene una redistribuzione parziale dei flussi e una maggiore fluidità del traffico veicolare, evitando un ulteriore sovraccarico dell'intersezione semaforizzata.

I nodi presentano comunque delle buone dimensioni e caratteristiche geometriche tali da non pregiudicare la stabilità del sistema anche nel caso di aumento dei flussi.

*Per concludere si può affermare che l'incremento dei flussi e le modifiche infrastrutturali dovute all'ampliamento, analizzato nelle condizioni di picco, risulta compatibile con le caratteristiche della rete simulata producendo delle alterazioni dei parametri funzionali molto limitate.”<sup>1</sup>*

## **2.2 Identificazione e misura degli effetti**

Nella tabella riportata di seguito si analizzano le azioni previste dal progetto, al fine di identificare eventuali effetti sull'ambiente. Le azioni di progetto, talvolta, hanno conseguenze negative sulle aree circostanti, (*generando inquinamenti potenziali ed effetti negativi sulla Rete Natura 2000*), altre volte invece mostrano lo stato dell'opera o evidenziano azioni che comunque non rappresentano, né determinano alcun aspetto negativo sulla Rete Natura 2000.

I risultati della tabella sono stati valutati rapportando le azioni previste dalla variante al PRG e dal progetto architettonico, rispetto alle condizioni in assenza di variante. L'individuazione degli effetti rappresenta tutti quei fattori che potrebbero in qualche modo determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

Così come previsto dalla DGR 2299 del 9 dicembre 2014, in questa fase, si mettono in relazione le azioni precedentemente individuate come potenzialmente incidenti, con i fattori perturbativi, così come definiti dalla DG Ambiente e dall'Agenzia Europea dell'ambiente (AEA) e riportati come Allegato B alla DGR. Per tutti i fattori “primari” individuati come direttamente derivanti dalle Norme Tecniche, sono stati individuati anche i fattori “secondari”, corrispondenti a emissioni di inquinamento sulle matrici naturali (aria, acqua, suolo).

---

<sup>1</sup> Analisi viabilistica Area “Ex Fornaci Tomasi” Studio di impatto viabilistico.

Tabella 1 - effetti potenziali della Rete Natura 2000

AZIONI - OBIETTIVI		fattori di pressione (Allegato B DGR 2299 del 9 dicembre 2014)		EFFETTI INQUINANTI		FASE	
DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	
Demolizione	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X		
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X		
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X		
			H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X		
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X		
			H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X		
	A06.04	Abbandono della produzione colturale	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X	
			H06.02	Inquinamento luminoso			X
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X	
			H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	X	
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X	
	A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X		
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X		
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X		
	Ristrutturazione edificio	E01.01	Urbanizzazione continua	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X
H02.08				Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	X	
H05.01				Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	X	
H01.03				Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	X	
H06.02				Inquinamento luminoso			X
H04.02				Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X	
H04.03				Altri inquinanti dell'aria	X	X	
E02.01		Fabbriche	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X	
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X	
			H06.02	Inquinamento luminoso			X
			H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)			X
			H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	X	
E02.02		Magazzini di stoccaggio	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X	
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X	
			H06.02	Inquinamento luminoso			X
			H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)			X
			H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	X	
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X	
E02.03		Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X	

	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	H06.02	Inquinamento luminoso		X
			H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)		X
			H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	X
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	
			H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	
			H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	
			C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica	NESSUN EFFETTO	
C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare	NESSUN EFFETTO				
Reti ed infrastrutture	D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	X
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	X
			H06.02	Inquinamento luminoso	X	X
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X
	D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	X
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	X
			H06.02	Inquinamento luminoso	X	X
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X
	D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrato e sommerse	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	X
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	X
			H06.02	Inquinamento luminoso	X	X
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X
Nuova viabilità interna all'ambito	D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	X
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	X
			H06.02	Inquinamento luminoso	X	X
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	NESSUN EFFETTO				
Parcheggi	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	X
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	X
			H06.02	Inquinamento luminoso	X	X

			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	X
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	X
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X
Percorsi e aree pedonali	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	H06.02	Inquinamento luminoso	X	X
			H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	X
	G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	
Aree verdi	A09	Irrigazione	NESSUN EFFETTO			
Spazi per attività sportive	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	
	G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero (Spogliatoi per attività sportive)	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	X	
			H04.03	Altri inquinanti dell'aria	X	
			H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	X	
			H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	X	
			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	X	
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	X				

Si evidenzia che, nel redigere la tabella riportata sopra, sono stati valutati tutti gli elementi elencati nell'Allegato B alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 riportante "Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce".

Si attesta perciò che i fattori elencati nell'allegato B alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 e non esposti nella tabella non rappresentano fattori di pressione né inquinanti relativamente al presente intervento.

Nel caso in oggetto, i fattori di pressione individuati nella lista dell'Allegato B sono quelli riportati nella tabella1 "*Effetti potenziali sulla Rete Natura 2000*". La tabella riporta la potenzialità di accadimento degli effetti, una previsione relativamente ai fattori di pressione elencati.

La probabilità di accadimento degli eventi necessita di una valutazione accurata relativamente alla fase di cantiere e di esercizio. Sui paragrafi che seguono riportiamo una descrizione delle opere e della probabilità di accadimento degli effetti degli inquinamenti rispetto ad ognuna delle componenti.

I fattori che vanno a concorrere alla definizione dell'area di analisi, sono sia quelli direttamente legati alle aree della Rete Natura 2000, come l'occupazione di suolo e/o la sottrazione di habitat, sia quelli indiretti che possono manifestare la loro influenza anche a diversi metri di distanza dalla fonte di emissione.

Si precisa che l'area base sulla quale si svolgono le analisi è rappresentata dalla superficie e/o ambito di progetto, che nel caso specifico si è identificato, in via cautelativa, come l'intera superficie di intervento.

Sulla base di quanto richiesto dalla DGR 2299 del 09/12/2014, per la redazione di questo studio, le fonti di pressione da inquinamento sono state sottoposte ad un'analisi di tipo modellistico o confrontate con risultati da letteratura, in modo da prevedere un'estensione potenziale entro la quale tali effetti potrebbero avere ricadute.

Nei seguenti paragrafi è riportato questo tipo di analisi e la definizione dei limiti spaziali assunti in questa valutazione. La descrizione delle componenti e di ognuna delle parti, è stata affrontata sulla base di giudizi esperti, letteratura e relazioni tecniche descrittive in tema di idraulica, geotecnica, acustica.

### *2.2.1 ACQUA*

Il Comune è compreso all'interno del bacino del Fiume Livenza. Il fiume Livenza è un fiume di risorgiva che nasce da 3 principali sorgenti localizzate in regione Friuli Venezia Giulia nel comune di Polcenigo. Il fiume scorre per circa 10 chilometri in territorio friulano per poi lambire il territorio veneto in prossimità del comune di Gaiarine, ricevendo in questa zona le acque del fiume Meschio.

Il bacino idrografico del Livenza si estende a cavallo tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia interessando le province di Belluno, Treviso e Pordenone. Il bacino ha un'estensione di circa 2 222 kmq; le sorgenti del Livenza sono di tipo carsico e sono prevalentemente alimentate dalle acque provenienti dall'Altipiano del Cansiglio. I principali affluenti sono: Meschio e Monticano che scorrono in territorio Veneto e Cellina-Meduna in territorio friulano.





Estratto "Carta dei Corpi idrici e dei Bacini Idrografici", Piano di tutela della Acque - ARPA Veneto ottobre 2006



### 2.2.1.1 Acque superficiali

Nel Comune di Conegliano l'idrografia principale è rappresentata dal Fiume Monticano e degli affluenti dello stesso.

Il fiume Monticano sorge dal Monte Piai (540 m.s.m.) nelle Prealpi trevigiane poco a sud di Vittorio Veneto, nella frazione di Cozzuolo, e scorre tra colline dell'alto trevigiano fino a Conegliano, dove entra nell'alta pianura veneta. Attraversa nell'ordine gli abitati di Conegliano, Fontanelle, Oderzo, Gorgo Monticano per poi confluire nel fiume Livenza a sud di Motta di Livenza. Le sorgenti sono tre: Monticanello, Rio Montagnana e Rio Col di Stella; convenzionalmente viene considerata come sorgente principale quella del Rio Montagnana ma la più spettacolare è indubbiamente quella del Rio Col di Stella, caratterizzata dalla presenza di una cascata di circa 50 metri. Il Monticano ha tre affluenti, si tratta di tre canali: il Cervano, che si immette dal lato ovest del fiume pochi chilometri a nord di Conegliano, il Crevada, che, come il Cervano, si immette dal lato ovest poco a sud di Conegliano, ed infine il Cervada, che confluisce nel lato est del Monticano tra Conegliano e Fontanelle. Dopo Conegliano il Monticano entra nell'alta pianura veneta e scorre tra zone prettamente agricole verso l'abitato di Fontanelle. In questo tratto le pendenze diventano lievi e il fiume è accompagnato da argini artificiali interrati, con presenza di vegetazione arborea.

L'area collinare è attraversata da un fitto reticolo idrografico composto da modesti corsi d'acqua a regime torrentizio.



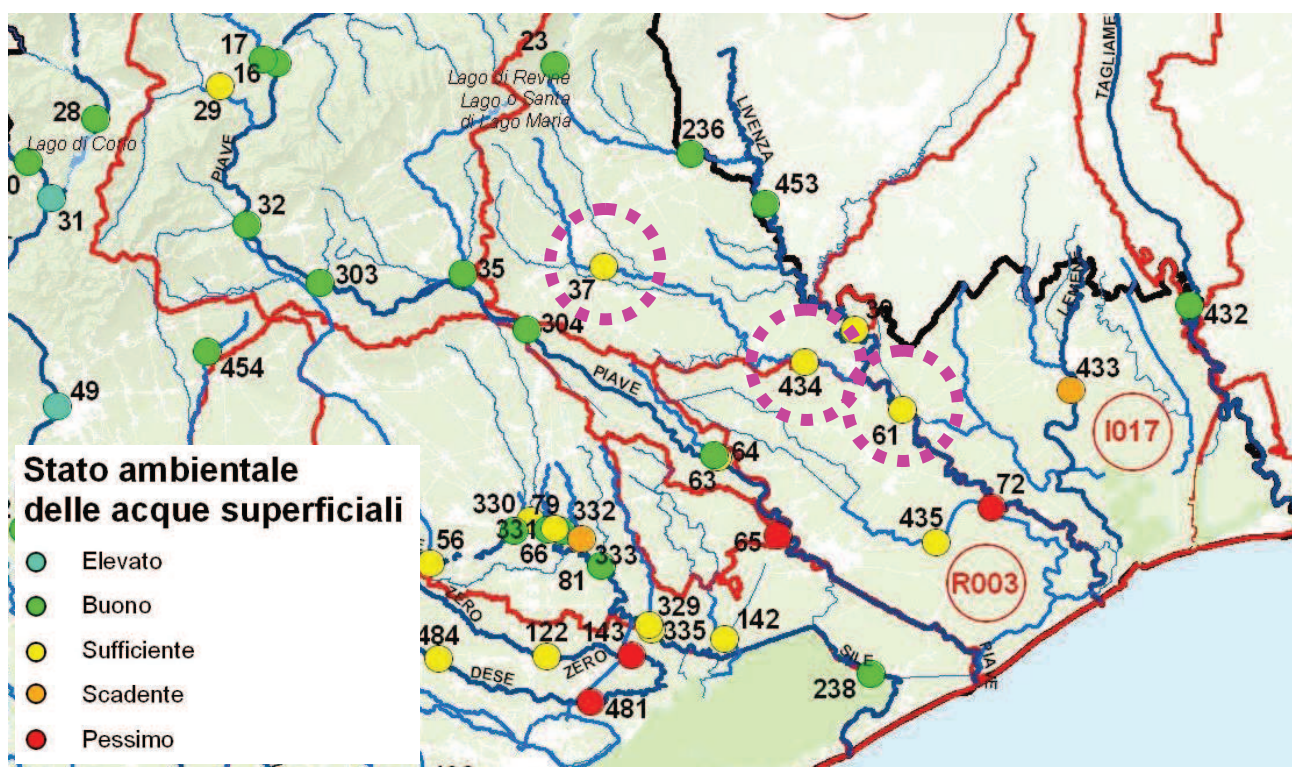
In prossimità del territorio comunale sono presenti alcune stazioni ARPAV lungo il corso del fiume Monticano per il monitoraggio della qualità ambientale del corpo idrico; a sud del centro di Conegliano.

Le stazioni si trovano rispettivamente: in Comune di Mareno di Piave, località Ramera; in Comune di Gorgo al Monticano, sul Ponte di Villa Revedin; ed in Comune di Vazzola in località Madonna delle Grazie – Ponte di via Monticano.

La valutazione della qualità biologica dei corsi d'acqua è stata effettuata sulla base di parametri quali:

- il SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua);
- l'IBE (Indice Biotico Esteso);
- il SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua);
- il LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori).

### **STATO AMBIENTALE DEI CORSI D'ACQUA**



*Estratto tavola rappresentante - Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) ai sensi del D.Lgs. 152/99 – anno 2008  
Fonte: ARPAV, Lo stato ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/99 è stato determinato fino all'anno 2008.*

Nel 2008, lo stato *elevato* si riscontra generalmente nei bacini montani, così come la maggior parte delle stazioni in stato *buono*. I bacini della parte meridionale del Veneto sono invece più compromessi, presentandosi in stato *sufficiente* oppure *scadente*. Quando la situazione si rileva critica, soprattutto per quanto riguarda i tratti terminali dei fiumi, si tratta di una conseguenza dovuta alla componente biologica (IBE) dello stato dell'ambiente.

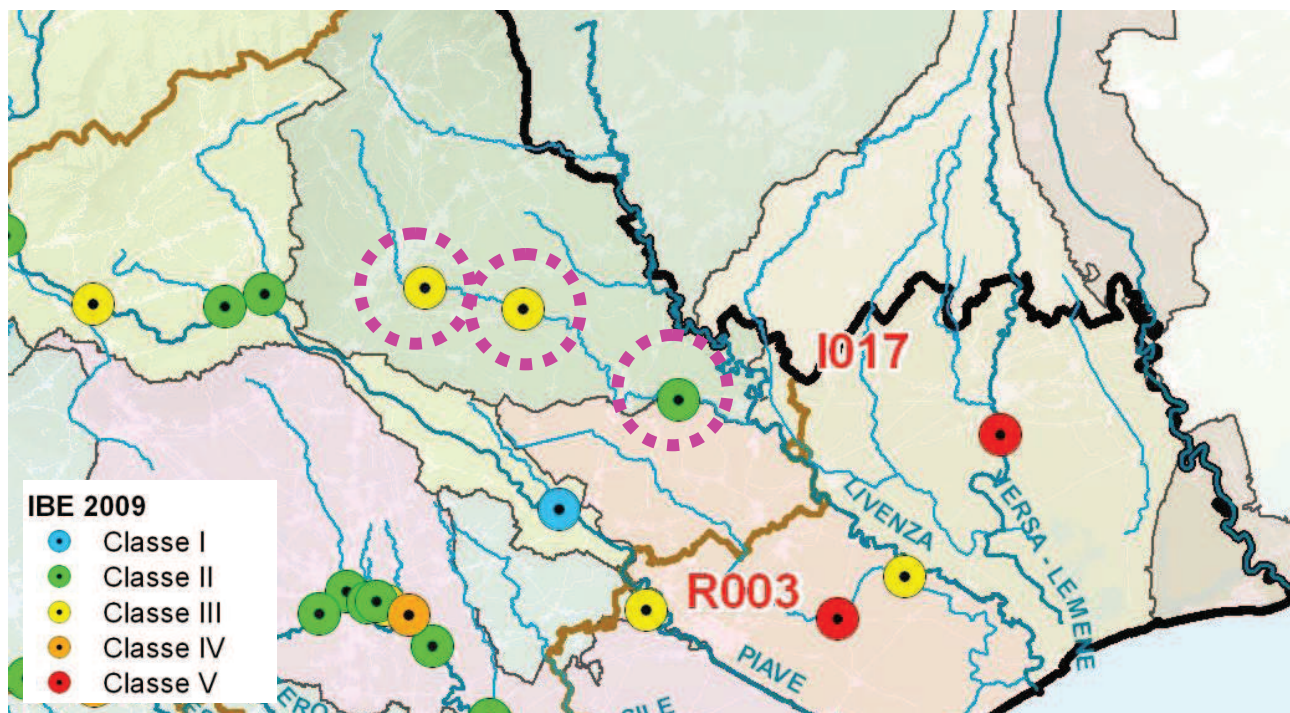
Nel periodo precedente (2002 - 2008) si rilevano situazioni per lo più stabili per quanto riguarda le stazioni interessate.

### **INDICE BIOTICO ESTESO**

La classificazione IBE ha il seguente significato:

Classificazione IBE:

- Classe I = ambiente leggermente inquinato.
- Classe II = ambiente di passaggio fra le classi
- Classe III = ambiente inquinato.
- Classe III-IV = ambiente di passaggio fra le classi.
- Classe IV = ambiente molto inquinato.
- Classe IV-V = ambiente di passaggio fra le classi.
- Classe V = ambiente fortemente inquinato.



Estratto tavola rappresentante IBE (Indice Biotico Esteso) - Anno 2009  
Fonte: ARPAV

Si rileva, rispetto ai dati precedenti, un lieve miglioramento della qualità biologica delle acque espressa dall'Indice Biotico Esteso. Le stazioni ricadenti nelle classi I (Elevato) e II (Buono) tendono complessivamente ad aumentare, mentre le stazioni in classe III (Sufficiente) presentano una certa variabilità, con un numero di stazioni compreso tra 14 (nel 2000) e 22 (nel 2004). Le stazioni ricadenti in classe IV (Scadente) si mantengono pressoché stabili dal 2000 al 2008, mentre le stazioni in classe V (Pessimo) risultano in aumento, seppur mantenendosi in numero limitato.

### **STATO ECOLOGICO DEI CORSI D'ACQUA con livello di inquinamento dai macrosettori**

Corsi d'acqua del Veneto, LIMeco anno 2010

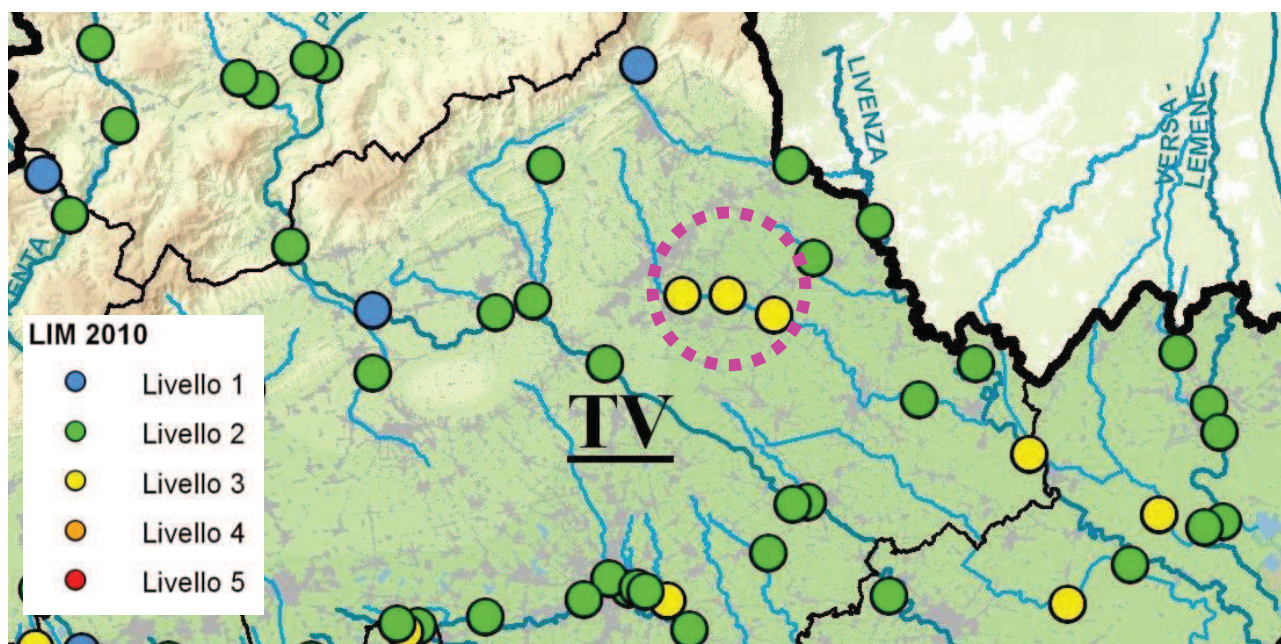
Stazione Fiume Monticano	N-NH4 (conc media mg/L)	N-NO3 (conc media mg/L)	P (conc media mg/L)	O2 perc SAT (media)	N-NH4 (punteggio medio)	N-NO3 (punteggio medio)	P (punteggio medio)	% sat O2 (punteggio medio)	Punteggio sito	CLASSE LIMeco	STATO
37	0.09	2	0.1	114	0.28	0.22	0.53	0.78	0.45	3	Sufficiente
434	0.19	3.5	0.11	95	0.20	0.13	0.38	0.59	0.32	4	Scarso
620	0.16	3.1	0.07	99	0.19	0.19	0.56	0.75	0.42	3	Sufficiente



Il Decreto Ministeriale n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha introdotto un nuovo descrittore per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, il LIMeco, da calcolarsi su base triennale (il primo triennio è riferito al periodo 2010-2012). Pertanto i risultati dell'anno 2010 che vengono presentati sono parziali, in quanto riferiti al primo anno di monitoraggio.

Nelle stazioni rappresentate, a sud dell'area di intervento, lo stato generale dei corsi d'acqua è in media sufficiente.

### LIVELLO DI INQUINAMENTO DEI MACRODESCRITTORI

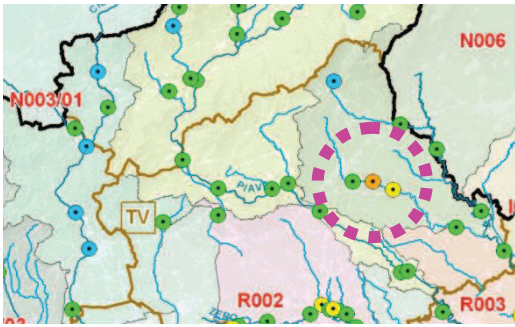


Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori anno 2010 (LIM) ai sensi del D. Lgs.152/99  
Fonte: ARPAV

Stazione	75° PERC. Azoto Ammoniacale (N) mg/l	75° PERC. Azoto Nitrico (N) mg/l	75° PERC. Fosforo totale (P) mg/l	75° PERC. BOD 5 a 20°C mg/l	75° PERC. COD mg/l	75° PERC. Ossigeno disc. % sat. O <sub>2</sub> (100-OD%)	75° PERC. Escherichia coli ufc/100 ml	Punti N.NH <sub>4</sub>	Punti N-NO <sub>3</sub>	Punti P	Punti BOD <sub>5</sub>	Punti COD	Punti % sat. O <sub>2</sub>	Punti E coli	PUNTI LIM	CLASS E LIM
37	0.11	2.2	0.14	4	8	15	1293	20	20	40	40	40	40	20	220	3
434	0.19	3.4	0.14	3	7	20	753	20	20	40	40	40	40	40	240	2
620	0.21	3.8	0.1	3	9	18	1500	20	20	40	40	40	40	20	220	3

Nell'anno 2010 le stazioni ricadenti nel livello 1 (Elevato) si trovano principalmente in territorio montano a basso livello di antropizzazione. Le stazioni classificate al secondo livello dell'indice LIM (Buono) sono distribuite in tutta la regione in modo abbastanza omogeneo. Le stazioni ricadenti nei livelli 3 (Sufficiente) e 4 (Scadente) invece si distribuiscono nella zona di pianura, territorio che risente maggiormente degli impatti generati da una maggiore antropizzazione.



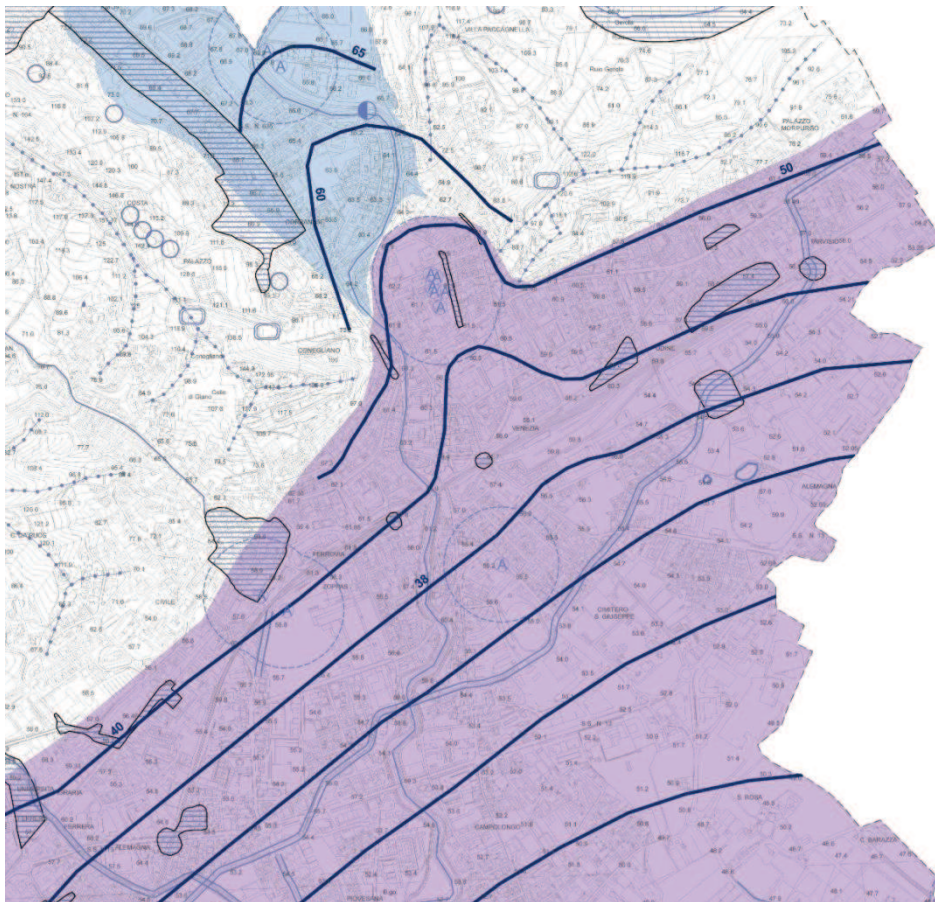


Rispetto al 2009, per le stazioni rappresentate e segnalate, che interessano il fiume Monticano quale oggetto interessato dallo studio, notiamo una leggera differenza sullo stato delle due stazioni più a nord. Queste infatti, rispetto alla situazione dell'anno 2010 hanno un livello di inquinamento per macrosettori leggermente più basso nella stazione n. 37 e leggermente più alto sulla stazione n. 434.

La qualità delle acque secondo il SACA, che si trova rapportando i dati relativi allo stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA), è SUFFICIENTE. Gli stati della qualità ambientale previsti per i corsi d'acqua sono: elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo. Per quanto riguarda il SECA, definito valutando il livello di inquinamento dato dai Macrodescrittori (LIM) e l'Indice Biotico Esteso (IBE), il valore dello stato ecologico oscilla tra sufficiente e scarso.

L'Indice Biotico Esteso è invece compreso tra le classi II E III.

#### 2.2.1.2 Acque sotterranee



Estratto Carta Idrogeologica - in allegato al PAT adottato del Comune di Conegliano

*“Dal punto di vista idrogeologico il territorio pianeggiante di Conegliano è caratterizzato da un sistema multi falda, con falde sovrapposte e distinte tipico dei megaconoidi alluvionali. Gli acquiferi sono composti da sedimenti ghiaiosi ma anche da sedimenti più fini.*

*La falda principale si trova all'interno di un acquifero ghiaioso piuttosto continuo di notevole potenza, il cui tetto si trova a profondità superiori ai 10 metri (I-SOT-01d: area con profondità della falda freatica >10 metri dal p.c.) e occupa la totalità della piana pedemontana di Conegliano.*

*Da tale falda attingono alcuni pozzi freatici (I-SOT-06) e pozzi freatici utilizzati come acquedotto pubblico (I-SOT-10), concentrati all'imbocco della valle del Monticano. Dall'andamento delle linee isofreatiche (I-SOT-03) questa falda profonda sembra avere due zone di alimentazione, una posta a NE a opera del torrente Cervada e una posta a SW a opera del fiume Piave.*

*Le oscillazioni di questa falda sono dell'ordine di 1-1.5 metri nella zona nord orientale, e 3-4 metri nella zona SW probabilmente a causa dei maggiori apporti idrici da parte del fiume Piave.*

*Oltre a questa grande falda sono presenti delle falde di piccole dimensioni, sospese e isolate, contenute nei sedimenti sabbiosi più superficiali (I-SOT-01a: area con profondità della falda freatica compresa tra 0 e 2 metri). Queste falde sospese si localizzano nella valle del Monticano e dall'imbocco della valle del torrente Valbona fino all'Università Agraria lungo la fascia ai piedi delle colline. L'alimentazione di questi piccoli acquiferi avviene per mezzo di acque meteoriche e il loro livello è così superficiale proprio a causa dello scarso spessore dell'acquifero stesso.”<sup>2</sup>*

### **Misura degli effetti:**

Il progetto strategico di valorizzazione e recupero delle “ex Fornaci Tomasi”, viste le condizioni odierne sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, la tipologia dell'intervento e la distanza dello stesso dagli Habitat e dai siti della Rete Natura, permette di stabilire la non incidenza dei fattori di pressione sulla Rete Natura 2000. Gli effetti danno incidenza **NULLA**.

#### *2.2.2 ATMOSFERA – ARIA*

##### *2.2.2.1 Inquinamento atmosferico in fase di cantiere - Emissioni di polveri*

La polvere è un nome generico attribuito alla materia suddivisa in piccolissime particelle di diametro compreso indicativamente tra i 2.5 ed i 500  $\mu\text{m}$ . La polvere è considerata a tutti gli effetti un inquinante dell'aria, come classificato dall'EPA (*Environmentall Protection Agency*). La sua nocività nei confronti della salute umana dipende dalla dimensione delle particelle e dalla loro movimentazione di materiali durante le operazioni di preparazione del cantiere, gli scavi, gli sbancamenti ed il trasporto di inerti per la realizzazione delle opere.

L'inquinamento atmosferico generato dall'emissione di polveri, viene considerato dapprima, in fase di cantiere, successivamente in fase di esercizio.

La fase di cantiere parte, innanzitutto, da un intervento di demolizione degli edifici e delle pavimentazioni esistenti per poi procedere attraverso la fase di ricostruzione di edifici come da progetto. Nella prima fase, è importante, per una buona progettazione, riconoscere gli aspetti riguardanti la produzione di polveri, (*particolato*) i valori rispetto alla norma e le condizioni al contorno e definisce gli interventi di mitigazione più appropriati.

Convenzionalmente le polveri vengono classificate per diametri e le classi più comuni sono le PM10 (diametro fino a 10  $\mu\text{m}$ ) e PM2,5 (diametro fino a 2,5  $\mu\text{m}$ ). Generalmente, per una demolizione si considerano le polveri PM10 in quanto più rappresentative delle emissioni dovute alla demolizione di strutture; le PM2,5 sono tipiche delle emissioni derivanti da impianti di produzione quali produzione di energia o gas di scarico automobili e, pertanto, non di interesse per le presenti considerazioni. Le polveri

<sup>2</sup> *Relazione illustrativa analisi geologiche e compatibilità' idraulica – PAT adottato Comune di Conegliano*

PM10 hanno una elevata penetrabilità nelle vie respiratorie umane fino al massimo la trachea, potendo generare problemi alle prime vie respiratorie.

La produzione di polveri durante la demolizione di edifici civili (in c.a. e/o laterizio) è strettamente connessa alla modalità di demolizione e, nel caso avvenga in modo meccanizzato, deriva dall'azione di schiacciamento e frantumazione esercitata dalla pinza oleodinamica sulla struttura nel punto di azione nonché dall'impatto a terra del materiale demolito. Ad ogni modo, la demolizione di strutture in c.a. e/o laterizio è imprescindibile dalla produzione di polveri, risultando proporzionale al volume di materiale demolito in un arco di tempo.

La produzione di polveri durante la demolizione di strutture metalliche, invece, è strettamente legata alla presenza di ruggine o depositi di processo all'interno dei condotti/tubazioni/involucri, in quanto la modalità di demolizione di materiali ferrosi di per se non comporta una produzione significativa di polveri, specie se eseguita in prevalenza con mezzi meccanici. Ad ogni modo, anche in presenza di residui rugginosi o depositi all'interno degli impianti (rimanendo esclusa la presenza di residui pericolosi in quanto gli impianti devono essere bonificati prima di essere demoliti), la produzione di polveri rimane un fatto contingente, non connesso alla modalità di esecuzione di lavori e, come tale, di minore rilevanza rispetto alla produzione di polveri durante demolizioni di edifici in laterizio e/o c.a., oltre che di difficile quantificazione.

In definitiva, una valutazione di impatto ambientale connesso con la produzione di polveri può essere espressa per il caso di demolizione di strutture civili e considerando quale componente inquinante il particolato PM10.

Prendendo in considerazione la temporaneità del cantiere ed il contesto altamente urbanizzato in cui si inserisce l'intervento, che funge da barriera fisica, possiamo fin da subito escludere eventuali impatti verso i Siti Natura 2000 (che distano circa 2 km). Il tutto viene supportato dalla bibliografia di settore che dimostra come per interventi e condizioni ambientali similari (*velocità del vento di circa 2 m/s, emissioni da altezze variabili tra gli 0 e i 5 metri da terra*), gli impatti, a seconda della distanza dal cantiere, si possano riassumerne in:

<b>Distanza dal cantiere (m)</b>	<b>Impatto</b>
< 100 m	Rilevante
100-300	Basso
300-550	Praticamente Assente
550-800	Praticamente Assente

Resta inteso che all'interno della stessa fase di cantiere verranno attuate misure mitigative necessarie per ridurre le incidenze nei primi **100 metri**, attuabile mediante accorgimenti di carattere logistico e tecnico quali:

- *Bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico;*
- *Bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;*
- *Bagnatura del pietrisco prima della fase di lavorazione e dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi;*
- *Spegnimento dei macchinari durante le fasi di non attività;*
- *Transito a velocità molto contenute dei mezzi nelle aree non asfaltate;*
- *Copertura dei carichi durante le fasi di trasporto;*
- *Adeguate utilizzo delle macchine movimento terra limitando le altezze di caduta del materiale movimentato e ponendo attenzione nelle fasi di scarico dei camion a posizionare la pala in maniera adeguata rispetto al cassone.*



### **Misura degli effetti:**

Gli effetti derivabili dall'inquinamento atmosferico in fase di cantiere (emissione di polveri), grazie alle prescrizioni riportate, sono annullabili, perciò **NULLI**, poiché la distanza, la tipologia dei lavori e la gestione del cantiere garantiscono l'assenza di incidenze significative negative su specie, habitat e habitat di specie presunti ed esistenti in aree limitrofe a quella indagata nel presente studio di incidenza.

#### *2.2.2.2 Inquinamento atmosferico in fase di esercizio*

L'inquinamento dell'aria in fase di esercizio dell'area è imputabile in buona parte al traffico stradale, si indagano comunque i processi di combustione dell'industria e agli impianti di riscaldamento, oggetto di grande attenzione da parte della nuova normativa nazionale.

Lo strumento informatico utilizzato per costruire l'inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto è il database INEMAR (acronimo di Inventario Emissioni Aria), un software messo a punto dalla Regione Lombardia con la collaborazione della Regione Piemonte e dal 2003 gestito da ARPA Lombardia.

INEMAR Veneto 2010 è la terza edizione dell'inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite, nella maggioranza dei casi, all'anno 2010. L'inventario non costituisce un calcolo esatto dell'emissione, ma una stima dei contributi emissivi provenienti dall'insieme delle attività antropiche e naturali collocate in un determinato territorio in un certo periodo temporale.

Tabella 1<sup>3</sup> - Emissioni per Macrosettore (dati al 2010)

Macrosettore	PM2.5	CO	SO <sub>2</sub>	COV	CH <sub>4</sub>	PTS	NOx	CO <sub>2</sub>	NH <sub>3</sub>	N <sub>2</sub> O	PM10
Agricoltura	0,01	0,00	0,00	59,37	29,27	0,08	1,06	0,00	30,45	4,86	0,04
Altre sorgenti e assorbimenti	1,78	2,65	0,03	33,35	0,19	1,78	0,13	-1,65	0,00	0,01	1,78
Altre sorgenti mobili e macchinari	1,60	9,70	0,12	3,39	0,06	1,68	25,22	2,29	0,01	0,20	1,68
Combustione dell'industria	0,04	2,8	0,11	0,54	0,22	0,04	13,62	12,09	0,00	0,07	0,04
Combustione non industriale	45,61	470,48	4,6	43,32	36,3	49,0	47,92	57,67	1,05	2,62	47,07
Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,00	0,00	34,36	257,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Processi produttivi	0,10	0,00	35,26	0,00	0,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,15
Trasporto su strada	10,85	357,03	0,17	92,19	4,83	15,64	176,82	41,45	3,11	1,41	12,70
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,04	0,08	0,00	0,08	21,01	0,05	0,00	0,00	0,00	1,40	0,04
Uso di solventi	0,00	0,00	0,00	193,68	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

L'inventario delle emissioni individua i settori su cui indirizzare le misure e le azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti. Esso costituisce quindi uno strumento fondamentale per la pianificazione di settore, come ad esempio l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera di cui al sito web della Regione del Veneto, poiché fornisce un supporto conoscitivo e decisionale alla valutazione e

<sup>3</sup> Fonte: ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2015). INEMAR VENETO 2010 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2010 - dati in versione definitiva. ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Aria, Regione del Veneto - Dipartimento Ambiente, Sezione Tutela Ambiente, Settore Tutela Atmosfera.

gestione della qualità dell'aria. Si riportano le stime effettuate per il Comune di Conegliano, per Macrosettore. I dati riportati nella seguente tabella sono espressi in tonnellate/anno, con la sola eccezione della CO<sub>2</sub> espressa invece in chilo tonnellate/anno.

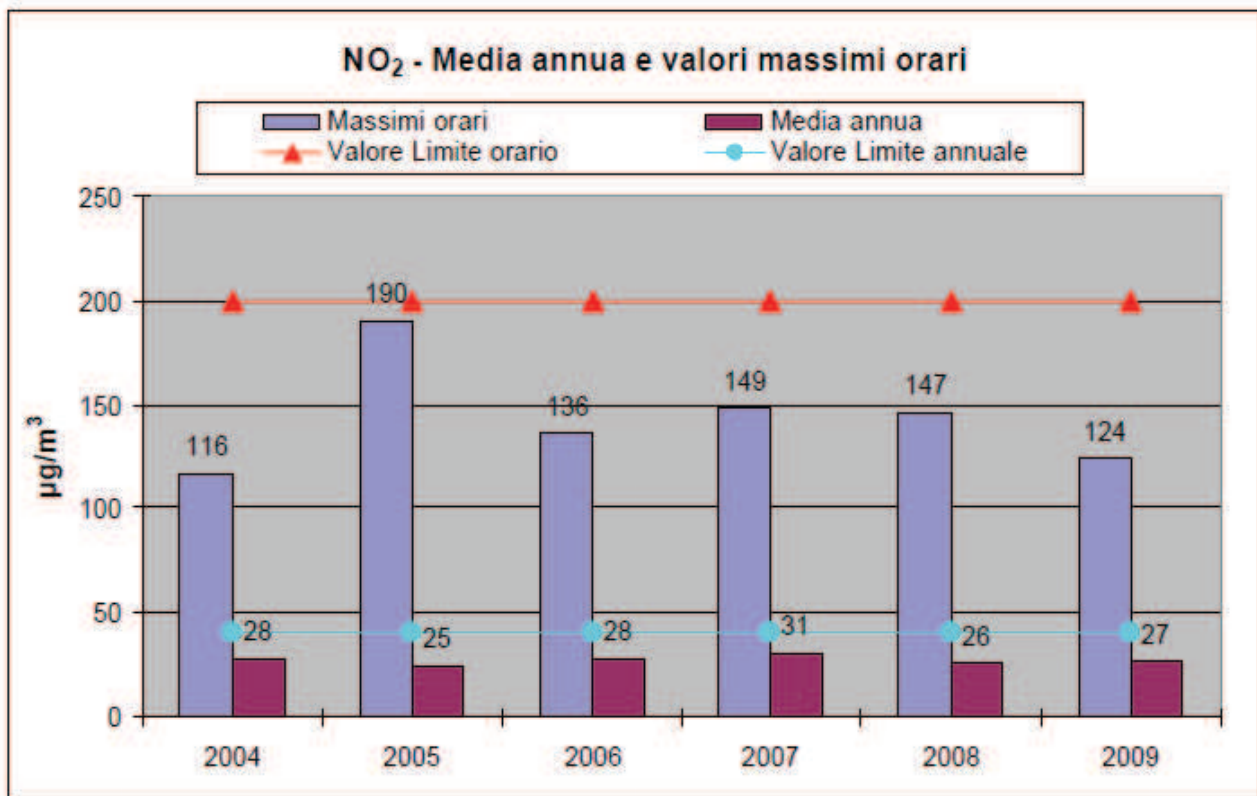
*Nella tabella seguente sono riportati i settori che contribuiscono maggiormente (XX = maggior contribuente, X = secondo maggior contribuente) alle emissioni degli inquinanti in atmosfera relativamente al comune.*

**Tabella 2** - Maggiori contributi dei diversi settori alle emissioni in atmosfera – Comune di Conegliano (dati al 2010)

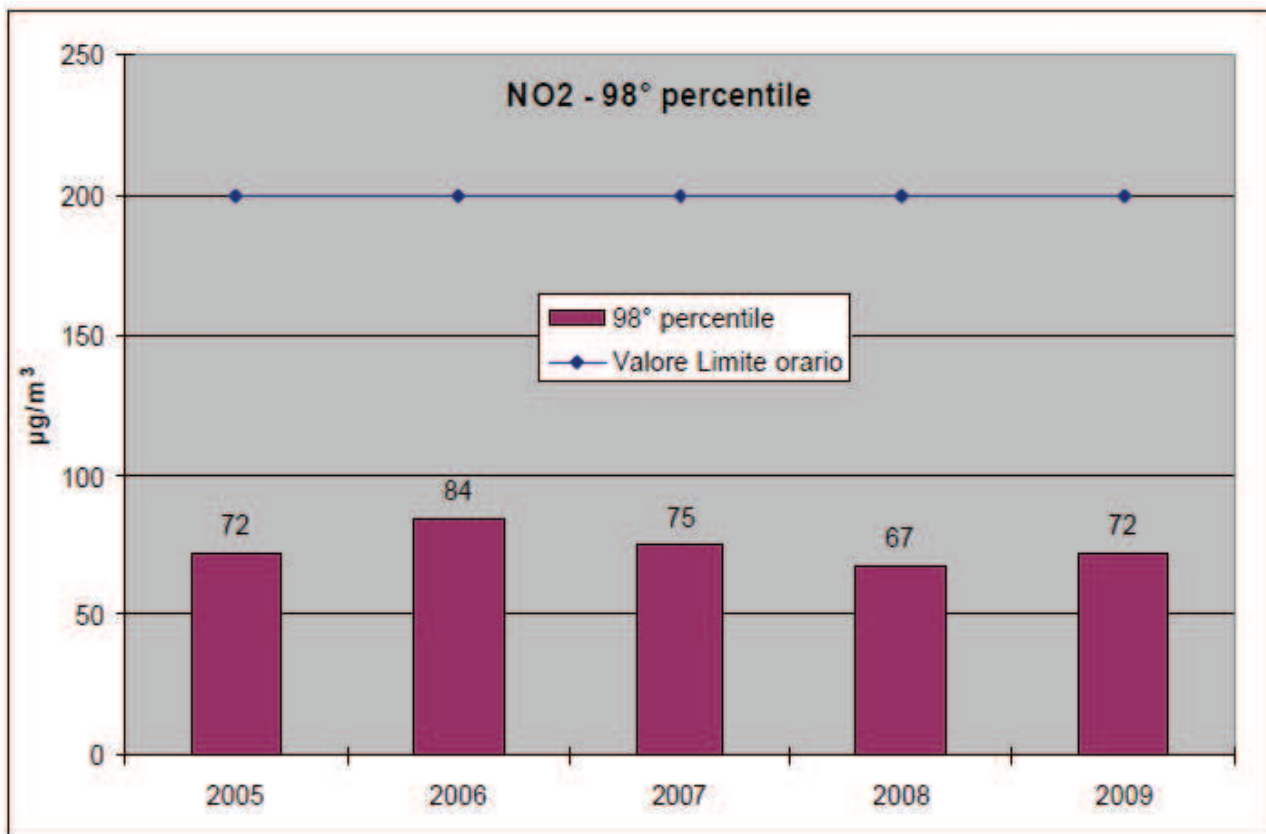
Inquinante	Agricoltura	Altre sorgenti e assorbimenti	Altre sorgenti mobili e macchinari	Combustione nell'industria	Combustione non industriale	Estrazione e distribuzione combustibili	Processi produttivi	Trasporto su strada	Trattamento e smaltimento rifiuti	Uso di solventi
CO <sub>2</sub> -Anidride Carbonica			X	X	X			X		
N <sub>2</sub> O - Protossido d'Azoto	X	X	X	X	X			X	X	
CH <sub>4</sub> - Metano	X	X	X	X	X	XX		X	XX	
CO - Monossido di Carbonio		X	X	X	XX			XX	X	
SO <sub>2</sub> - Ossidi di Zolfo		X	X	X	X			X	X	
NO <sub>x</sub> - Ossidi di Azoto	X	X	XX	XX	X			X	X	
PM <sub>2.5</sub> - Polveri con diametro 2.5 mm	X	X	X	X	X		X	X	X	
PM <sub>10</sub> - Polveri con diametro 10 mm	X	X	X	X	X		X	X	X	
COV- Composti Organici Volatili	XX	XX	X	X	X	X	XX	X	X	XX
PTS - Polveri Totali Sospese	X	X	X	X	X		X	X	X	
NH <sub>3</sub> - Ammoniaca	X		X		X			X		

### Concentrazione di biossido di azoto (NO<sub>2</sub>)

Nell'anno 2009 non si è osservato né il superamento del valore limite aumentato del margine di tolleranza previsto dal D.M. n. 60/02, né il superamento del valore limite vero e proprio entrato in vigore nel 2010. In base ai dati rilevati per quanto riguarda l'inquinante NO<sub>2</sub> si può dedurre che il Comune di Conegliano rientra tra le zone di tipo C, ovvero quelle zone in cui andranno applicati i Piani di Mantenimento (art. 7, D.Lgs. n. 351/99), poiché non vi è rischio di superamento per i prossimi anni dei valori limite, per questo inquinante, individuati dal D.M. n. 60/02.



Confronto tra i valori della media annua e dei massimi orari di NO<sub>2</sub> rilevati (2004 - 2009)  
 Fonte: Il monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Conegliano - ARPAV



Confronto tra i valori del 98° percentile di NO<sub>2</sub> rilevati tra il 2005 ed il 2009  
 Monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Conegliano - ARPAV



### Concentrazione di polveri sottili (PM10)

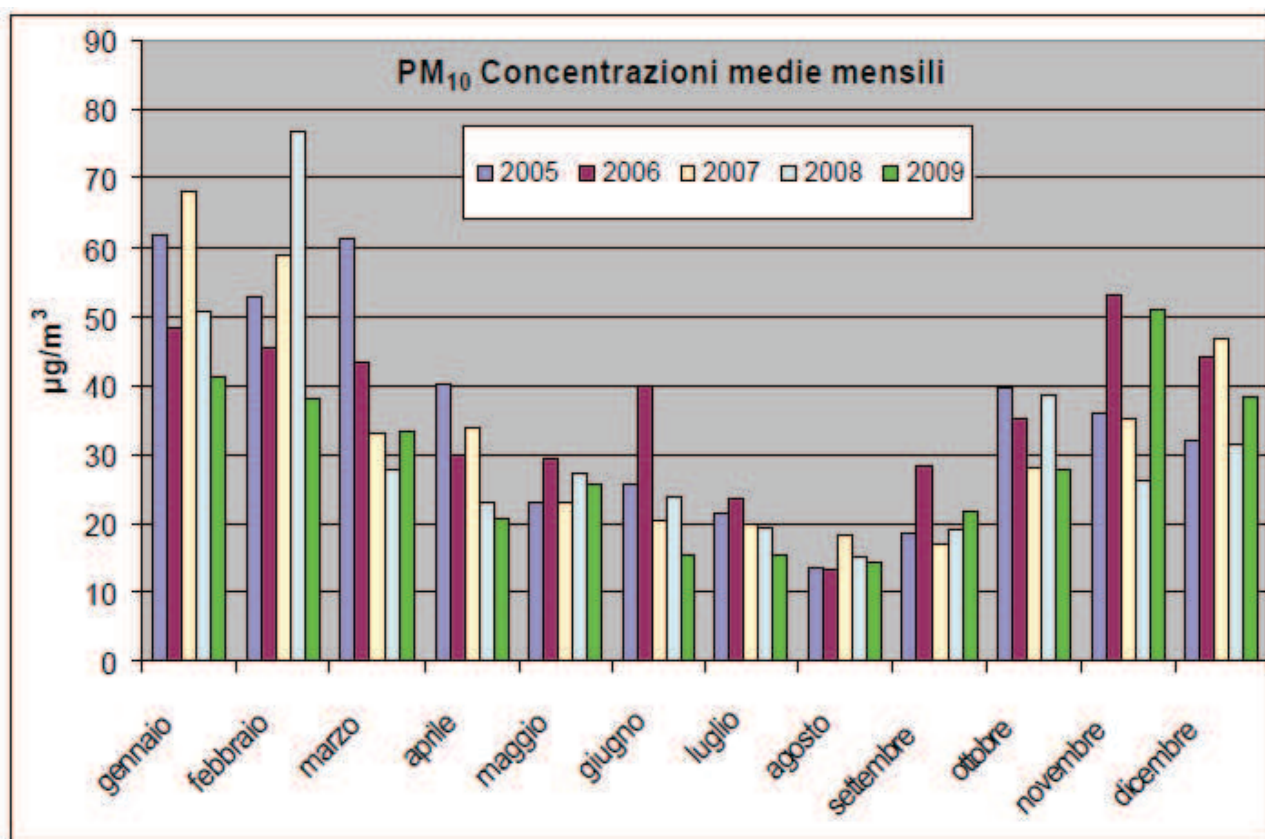
Il problema delle polveri inalabili PM10 è spesso al centro dell'attenzione poiché i valori previsti dal D.M. n. 60/02 sono superati nella maggior parte dei siti monitorati. Per quanto riguarda l'inquinante PM10, come previsto dal PRTRA, il Comune di Conegliano rientra tra le zone di tipo A ovvero le zone in cui andranno applicati i Piani di Azione (art. 7, D. Lgs. n. 351/99). Il numero di superamenti del Valore Limite sulle 24 ore previsto dal D.M. n. 60/02 è stato superato per più di 35 volte durante l'anno 2009, mentre non è stato superato il Valore Limite di media annuale pari a 40 µg/m<sup>3</sup>.

*Confronto dei valori di PM10 medi annuali rilevati dal 2005 al 2009*

*Elaborazione Agenda 21 consulting su dati ARPAV*

<b>PM10 (µg/m<sup>3</sup>)</b>			
<b>Anno</b>	<b>Media annuale (µg/m<sup>3</sup>)</b>	<b>% dati validi</b>	<b>N° superamenti 50 µg/m<sup>3</sup> (ammessi 35 gg anno)</b>
2005	36	97	67
2006	36	96	68
2007	33	99	62
2008	32	94	48
2009	29	97	45
2010	29	93	50
2011	31	98	47
2012	32	97	27
2013	25	97	24
2014	23	94	24

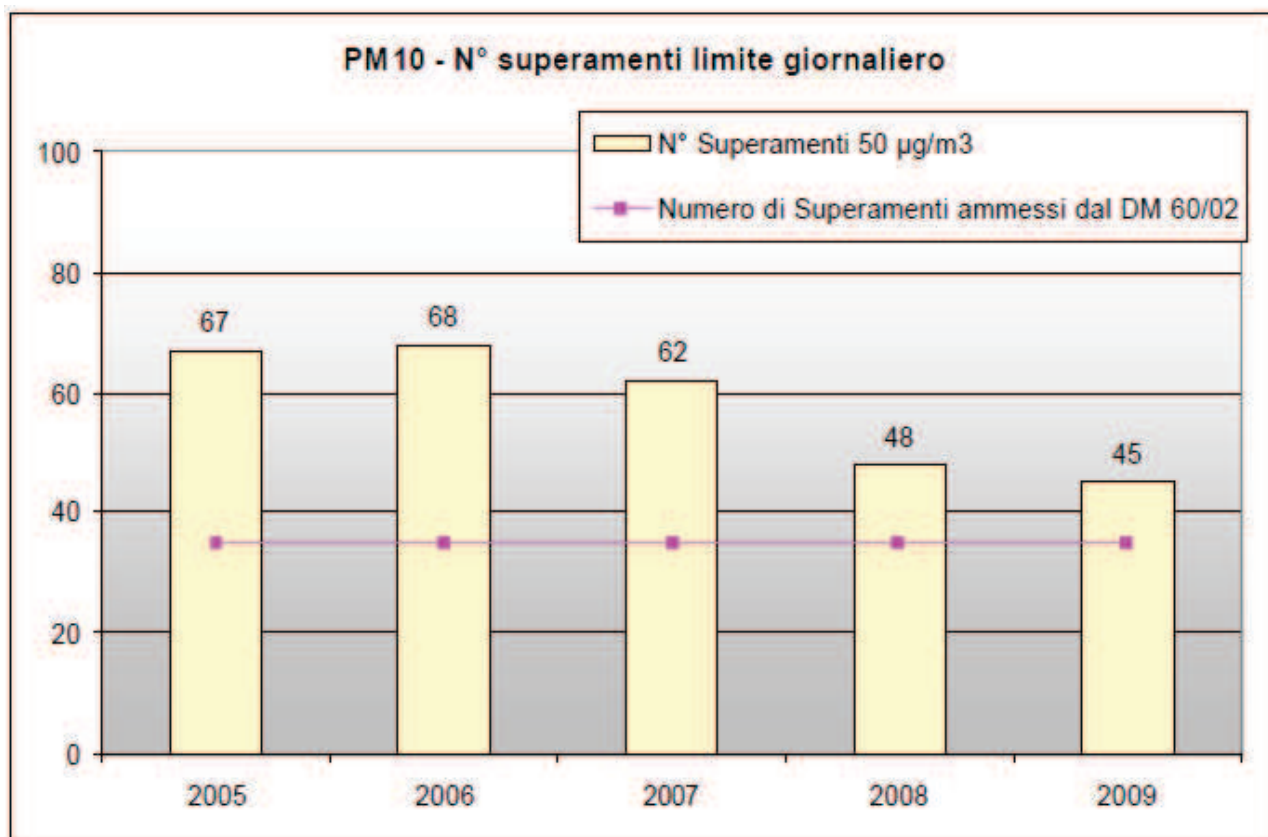
Nell'anno 2014 il superamento dei limiti giornalieri risulta essere il più basso rispetto agli anni precedenti, con 24 superamenti in un anno, ciò comporta che il limite di superamenti non abbia sfiorato il valore soglia di 35 superamenti annuali. Anche la media annuale risulta essere particolarmente bassa 23 µg/m<sup>3</sup>.



*Confronto tra le concentrazioni medie mensili di PM10 rilevate dal 2005 al 2009.*

*Fonte: monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Conegliano - ARPAV*

Per quanto riguarda la concentrazione delle medie mensili delle polveri sottili, queste mostrano un andamento altalenante attraverso gli anni, con concentrazioni più alte soprattutto nei mesi invernali.

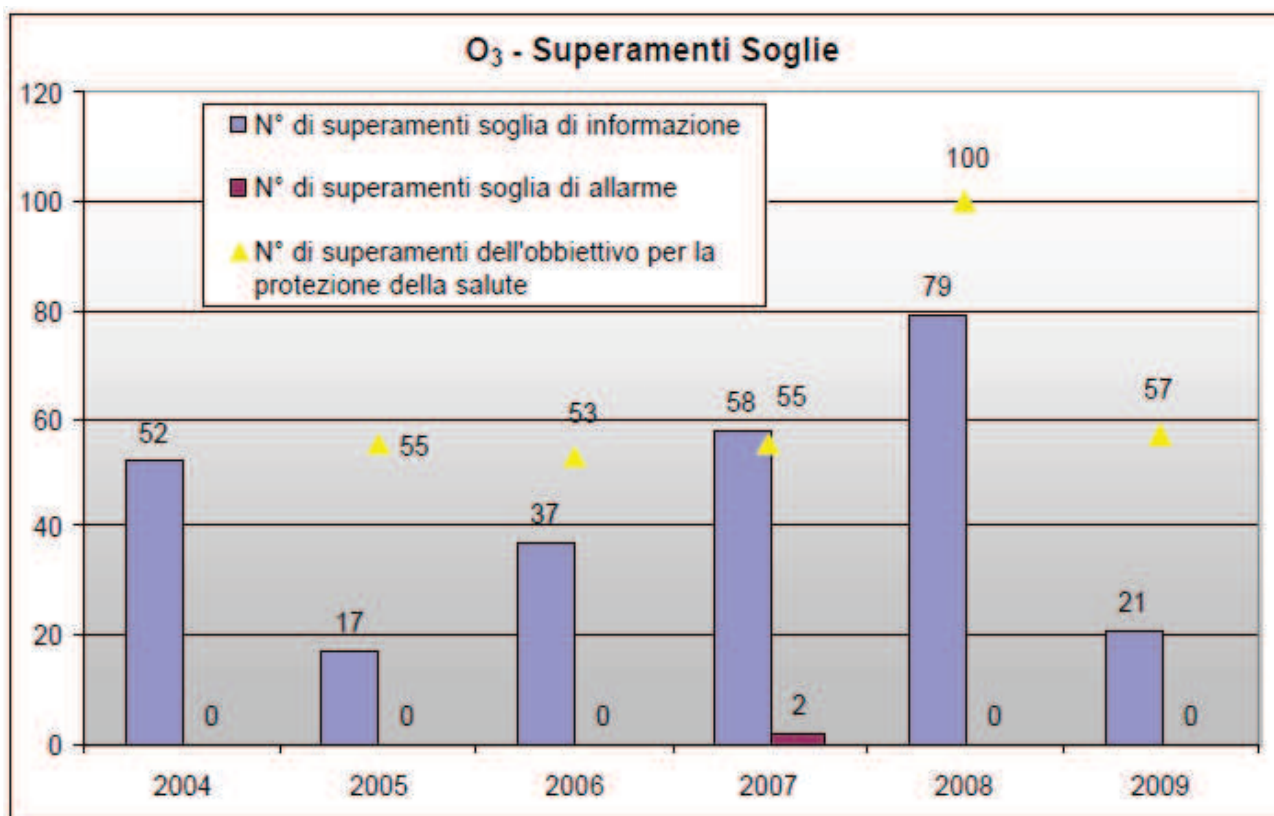


*Confronto tra il numero di superamenti PM10 del Valore Limite giornaliero di 50µg/m<sup>3</sup> rilevato tra il 2005 e il 2009.  
Fonte: I monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Conegliano - ARPAV*

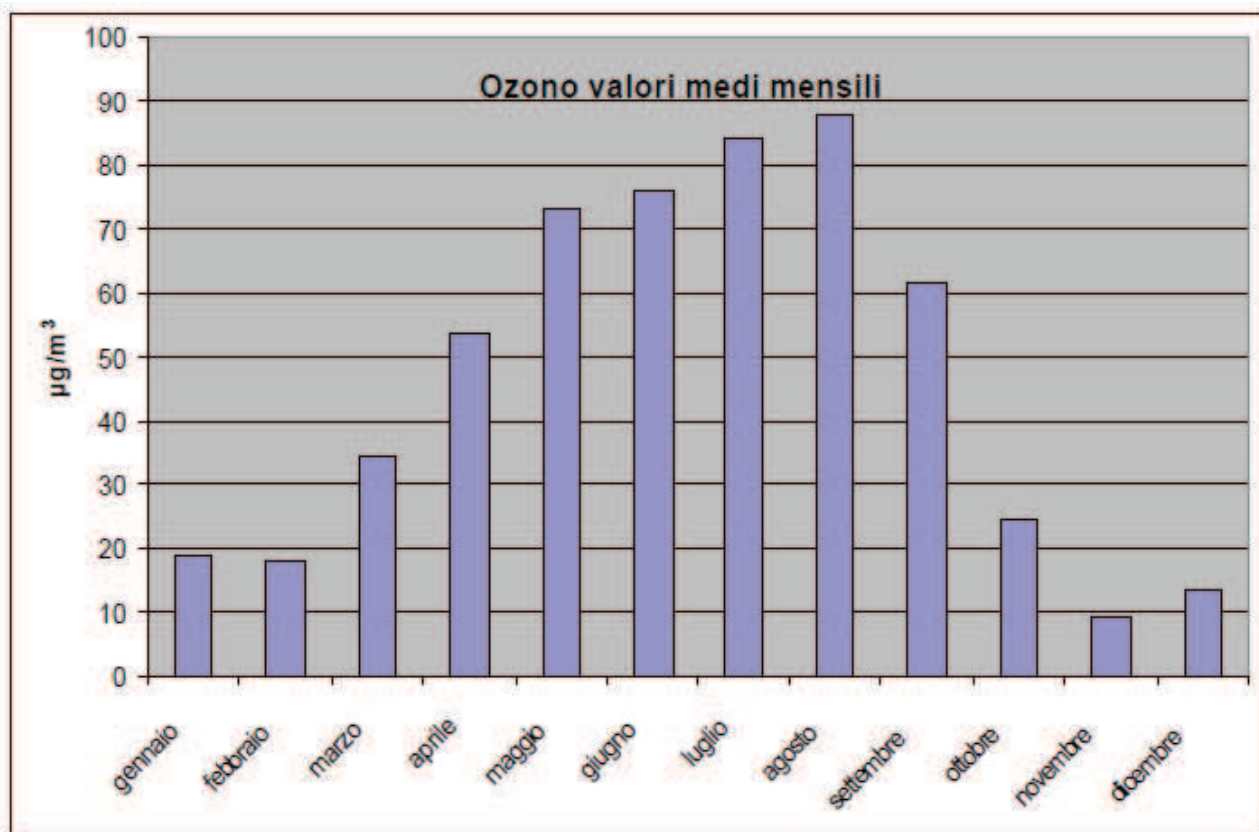
Complessivamente sembra esserci stato un miglioramento della qualità dell'aria, in particolare dal 2007, per quanto riguarda il parametro PM10. Tale fenomeno tuttavia non risulta sufficiente a garantire il rispetto dei valori limite previsti dal D.M. 60/02.

#### Concentrazione di Ozono (O<sub>3</sub>) e numero di superamenti della soglia

Nell'anno 2009 si sono osservati 21 superamenti dei valori di riferimento per la soglia di informazione (180 µg/m<sup>3</sup>) previsti dalla normativa presso la stazione fissa di Conegliano. I superamenti sono stati rilevati per 7 giorni, tutti concentrati nei mesi estivi, da maggio ad agosto. La soglia di allarme di 240 µg/m<sup>3</sup> non è mai stata superata. Il valore di riferimento per l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (media mobile di 8 ore) è stato superato per 57 volte, anche in questo caso i superamenti si sono concentrati nei mesi estivi.



Confronto tra i superamenti dei valori limite per l'O<sub>3</sub> dal 2004 al 2009  
 Fonte: monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Conegliano - ARPAV



Valori medi mensili di ozono rilevati nel 2009  
 Fonte: I monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Conegliano - ARPAV



Per quanto riguarda l'ozono (O3) il numero dei superamenti nell'anno 2013 della soglia di informazione e stato pari a 39, mentre il numero di superamenti dell'obiettivo a lungo termine e stato pari a 57. Si denota un miglioramento della qualità dell'aria negli ultimi anni (2013-2014) soprattutto per quanto riguarda la concentrazione di polveri sottili. Il dato sull'ozono risulta invece essere peggiore rispetto al dato 2009, per quanto riguarda i superamenti delle soglie di informazione.

### Inquinamento da traffico veicolare

Per verificare possibili aumenti pericolosi degli inquinanti relativi all'aumento - cambiamento del traffico veicolare, sono state effettuate delle valutazioni che hanno portato ad indicare la piena compatibilità ambientale del traffico indotto rispetto alla componente atmosferica.

I valori sono stati desunti utilizzando il modello COPERT (Computer Programme to calculate Emissions from Road Traffic), un modello emissivo non modale basato su un ampio insieme di parametri che tengono conto delle caratteristiche generali del fenomeno e delle specifiche di applicazione. Tale metodologia è indicata dall'EEA (European Environment Agency) come lo strumento da utilizzare per la stima delle emissioni da trasporto stradale nell'ambito del programma CORINAIR. Il modello COPERT considera le informazioni relative al parco circolante suddiviso per tipologia di veicolo, tipo di combustibile utilizzato, classe di anzianità, classe di cilindrata o di peso complessivo. A ciascuna classe veicolare sono associate altre informazioni relative alle condizioni di guida quali le percorrenze medie annue e la velocità medie distinte in base al ciclo di guida (urbano, extraurbano o autostradale).

I valori desunti dalle stime modellistiche indicano infatti un carico inquinante associato all'aumento del carico veicolare oggetto di studio tale da garantire la conformità ai limiti normativi ai sensi del D.Lgs 155/2010 e s.m.i..

Si riportano i valori riassuntivi nella tabella che segue:

INQUINANTE	Indicatore Statistico	Valore di fondo	Totale	Valore di soglia	incremento
<b>NO2</b>	Media 1 h	27 µg/m3	38,00 µg/m3	200 µg/m3	---
	Media annuale		30,30 µg/m3	40 µg/m3	3,30 µg/m3
<b>PM10</b>	Media 24 h	27 µg/m3	27,30 µg/m3	50 µg/m3	---
	Media annuale		27,30 µg/m3	40 µg/m3	0,30 µg/m3
<b>PM2.5</b>	Media annuale	23 µg/m3	23,20 µg/m3	25 µg/m3	0,20 µg/m3

### Misura degli effetti:

Gli effetti derivabili dall'inquinamento atmosferico in fase di esercizio, in particolare per quel che riguarda il traffico veicolare, si valutano **NULLI** poiché rispettano ampiamente i valori limite ai sensi del D.Lgs 155/2010, in attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

## 2.2.3 SUOLO – SOTTOSUOLO

### 2.2.3.1 Inquadramento geomorfologico e litologico

#### Geomorfologia

L'assetto morfologico del comune di Conegliano deriva il larga parte dal modellamento operato dai ghiacciai durante l'ultimo massimo glaciale e dalla successiva azione dei fiumi e dai torrenti che scendono dalla porzione collinare presente a nord verso la parte pianeggiante meridionale. Tali forme di erosione e deposito naturali sono state in larga parte modificate dall'azione antropica: l'instaurarsi nei secoli di una viticoltura estensiva ha modificato il paesaggio (soprattutto quello collinare) attraverso terrazzamenti, spianamenti o riprofilature dei colli, sfruttando i terreni glaciali e eluvio colluviali che ricoprono le colline di Conegliano.

La parte pianeggiante è invece di origine prettamente alluvionale; i sedimenti fini di cui essa è composta sono stati depositati dal fiume Monticano e dai suoi affluenti.

Nel territorio di Conegliano sono numerose le forme e i processi geomorfologici dovuti alle acque superficiali. In primo luogo si nota la presenza di alcuni corsi d'acqua come il Monticano (il principale), il Monticanello, il Valbona e il Crevada che fa da confine a sudovest con il Comune di Susegana. Tali fiumi, nel corso dei secoli, hanno divagato in pianura come dimostrato dalle tracce di corso fluviale estinto, incerto (M-FLU-07); il fiume Monticano ha modellato la valle avente direzione NNW-SSE in cui scorre attualmente, come testimoniano gli orli di terrazzo fluviale presenti lungo i rilievi della valle (orlo di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo: altezza inferiore ai 5 metri (M-FLU-17); altezza tra 5 e 10 metri (M-FLU-18); altezza superiore a 10 metri (M-FLU-19). Un altro torrente, nell'angolo nordovest del territorio comunale, presenta un alveo con recente tendenza all'erosione laterale (M-FLU-21), tale tipologia erosiva si ritrova anche lungo il rio Polazze, che tende ad erodere principalmente la sua sponda destra in alcuni tratti del suo corso.

Nel comune di Conegliano sono presenti numerose forme dovute a interventi antropici: basti pensare alla forte presenza della viticoltura sulle parti collinari che ha portato a modificare profondamente le forme naturali del territorio. Alcune parti del rilievo sono state rimodellate artificialmente, creando delle superfici pianeggianti sulla sommità delle colline: si possono per esempio vedere alcune superfici di sbancamento (M-ART-15) nella parte nordorientale del territorio comunale, preso la località Le Bare e in prossimità dell'Azienda Agricola "Antica Quercia". Qui i rilievi morenici sono stati sbancati per creare superfici agricole a vigneto.

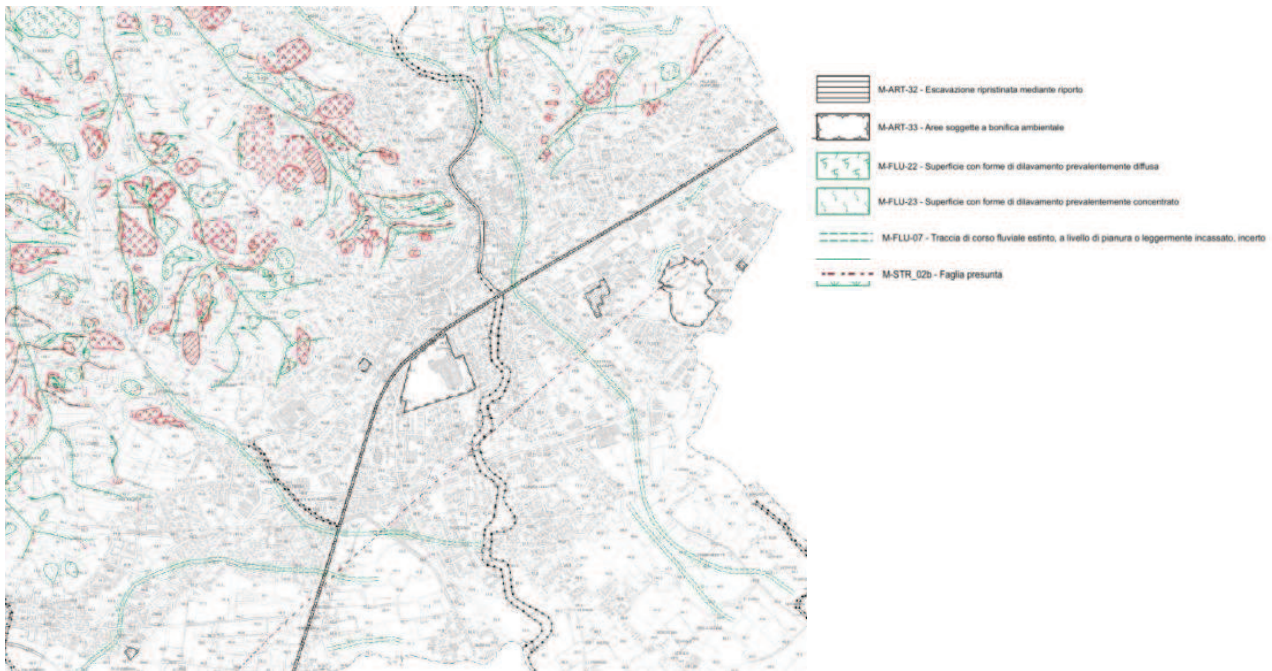
I principali interventi antropici sono però lungo i corsi d'acqua; i torrenti Monticano, Crevada, Cervada e Valbona posseggono argini principali (M-ART-25) per lunghi tratti del loro corso. Tali argini permettono la regimazione dei torrenti e la difesa degli abitati da eventuali pieni critiche; il Monticano, nel Centro Storico di Conegliano e invece regimato in attraverso opere di difesa fluviale (M-ART-24), in quanto letto e sponde sono ricoperti da lastre in pietra o cemento. Lungo il

Monticano e il Valbona sono inoltre presenti alcune briglie (M-ART-23) mentre a nord della loc. Borgo Piai si trova la cassa di espansione delle piene (M-ART-27) del torrente Cervada.

Nel territorio sono presenti alcuni rilevati stradali e ferroviari (M-ART-26) come per esempio il rilevato ferroviario che taglia la parte pianeggiante del comune da est a ovest e quello presente lungo il confine est del territorio, e il rilevato autostradale presente a est del comune.

Nel comune di Conegliano erano attive in passato alcune attività di cava di ghiaia, che, una volta dismesse venivano riempite da materiali di riporto: si trovano infatti alcune escavazioni ripristinate mediante riporto (MART-32) prossime all'autostrada e alla ferrovia lungo il confine est del comune.

Tali escavazioni in alcuni casi sono state oggetto di edificazione. Nel territorio comunale sono infine presenti alcune aree soggette a bonifica ambientale (M-ART-33) per segnalare le quali è stata introdotta una nuova grafia. Tali aree presentano una criticità ambientale dovuta a un'attività industriale dismessa.



*Estratto Carta Geomorfologica redatta per il PAT di Conegliano*

### Geologia

Il territorio comunale di Conegliano è compreso nel settore veneto orientale-friulano del Sudalpino, formatosi attraverso i movimenti compressivi tra la placca Adriatica e Europea.

A partire dall'Oligocene superiore, la contemporanea indentazione della placca Adriatica al di sotto del sistema alpino s.s. e la trascorrenza destra lungo il Lineamento Periadriatico, hanno portato alla formazione della catena a pieghe e sovrascorrimenti SE-vergenti delle Alpi Meridionali orientali.

L'evoluzione tettonico-sedimentaria dell'area tra il Miocene e l'Attuale è caratterizzata da due eventi contrazionali, a loro volta polifasici: l'evento Insubrico e quello Neoalpino.

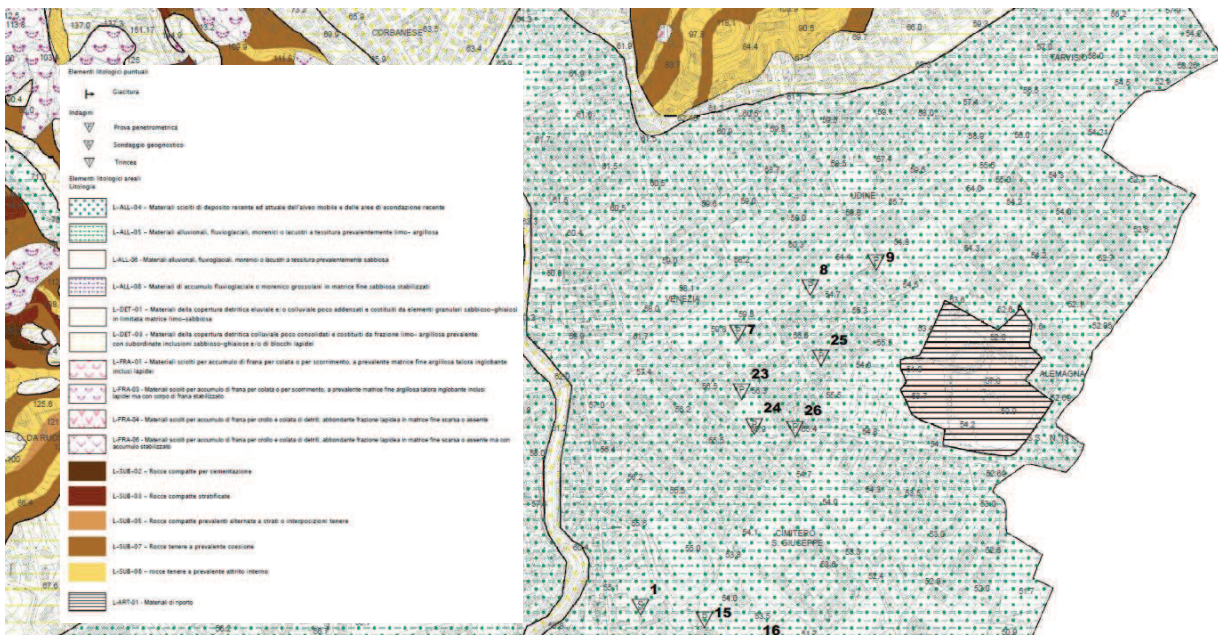
Dal punto di vista litologico stratigrafico, il territorio di Conegliano è composto da:

- una parte collinare dove affiorano i diversi membri litoidi della Formazione del Conglomerato del Montello spesso ricoperti da depositi sciolti eluvio colluviali, da depositi glaciali e da depositi di frana;
- una parte pianeggiante occupata da depositi di origine alluvionale.

### Misura degli effetti:

Gli effetti in fase di esercizio ed in fase di cantiere relativi a suolo e sottosuolo sono considerabili pressoché **NULLI**.





Estratto Carta litologica redatta per il PAT di Conegliano

### 2.2.3.2 *Trattamento dei materiali da demolizione*

Preliminarmente a qualsiasi attività di demolizione si dovrà provvedere in cantiere ad una ulteriore specifica ricognizione relativamente a presenza di apprestamenti, sostanze o materiali pericolosi sui quali operare cercando di evitare qualsiasi criticità ed utilizzando tutte le misure preventive adeguate alle eventuali situazioni riscontrate. In particolare si ricorrerà ad una procedura di demolizione selettiva cercando di selezionare a monte (ad esempio rimozione infissi, isolamenti, strutture in ferro ecc.) tutto quello che può contaminare il classico codice da demolizione (sia cemento, mattoni, ecc.).

Particolare attenzione si dovrà prestare a tutti quei rifiuti potenzialmente pericolosi che anche in piccola quantità possono compromettere lo smaltimento di elevate quantità di prodotti. Pertanto, in ragione della storia e delle caratteristiche del sito, prima di procedere alla demolizione delle strutture murarie e di fondazione si dovrà provvedere, operando con le modalità previste dalla normativa vigente, ad eseguire dapprima la bonifica dell'amianto e la rimozione, deposito e successivo avvio a smaltimento e recupero dei materiali pericolosi e non pericoli eventualmente presenti, che consentano di rimuovere dalla struttura le eventuali criticità.

Inoltre possono essere rimosse le strutture presenti come ad esempio infissi, porte, strutture metalliche, ecc.

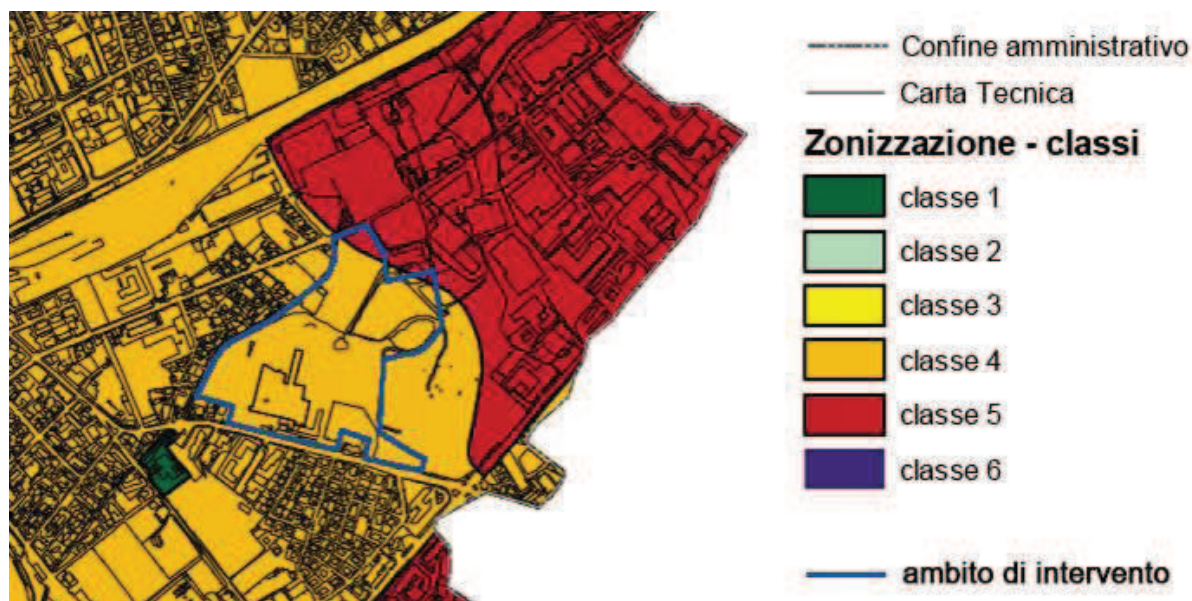
Ferro e acciaio dovranno essere riciclati; materiali lapidei e materiali di scavo potranno essere macinati e riutilizzati in loco, non si prevede il conferimento di rifiuti in discarica.

Negli impianti di recupero, i rifiuti inerti sia da costruzione e demolizione sia provenienti da altre attività, vengono tritati e preparati per essere utilizzati nel settore edile. Questo può accadere in un sito specifico oppure, in caso di impianto mobile, presso il cantiere.

## 2.2.4 AGENTI FISICI

### 2.2.4.1 Alterazione equilibrio acustico

Il Comune di Conegliano ha adottato il Piano del rumore del proprio territorio.



Come si può leggere nell'estratto riportato l'ambito oggetto di intervento formalmente ricade in **Classe IV - Aree di intensa attività umana** ed in **Classe V - Aree prevalentemente industriali**.

Estratto Tabella dei Valori limite assoluti di emissione (tab. A e B, DPCM 14/11/1997)

Classe	Descrizione	Limite Diurno [dB(A)]	Limite Notturno [dB(A)]
IV	Aree di intensa attività umana - <b>aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie;</b>	60	50
V	Aree prevalentemente industriali - <b>aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;</b>	65	55

Estratto Tabella dei Valori limite assoluti di immissione (tab. A e C, DPCM 14/11/1997)

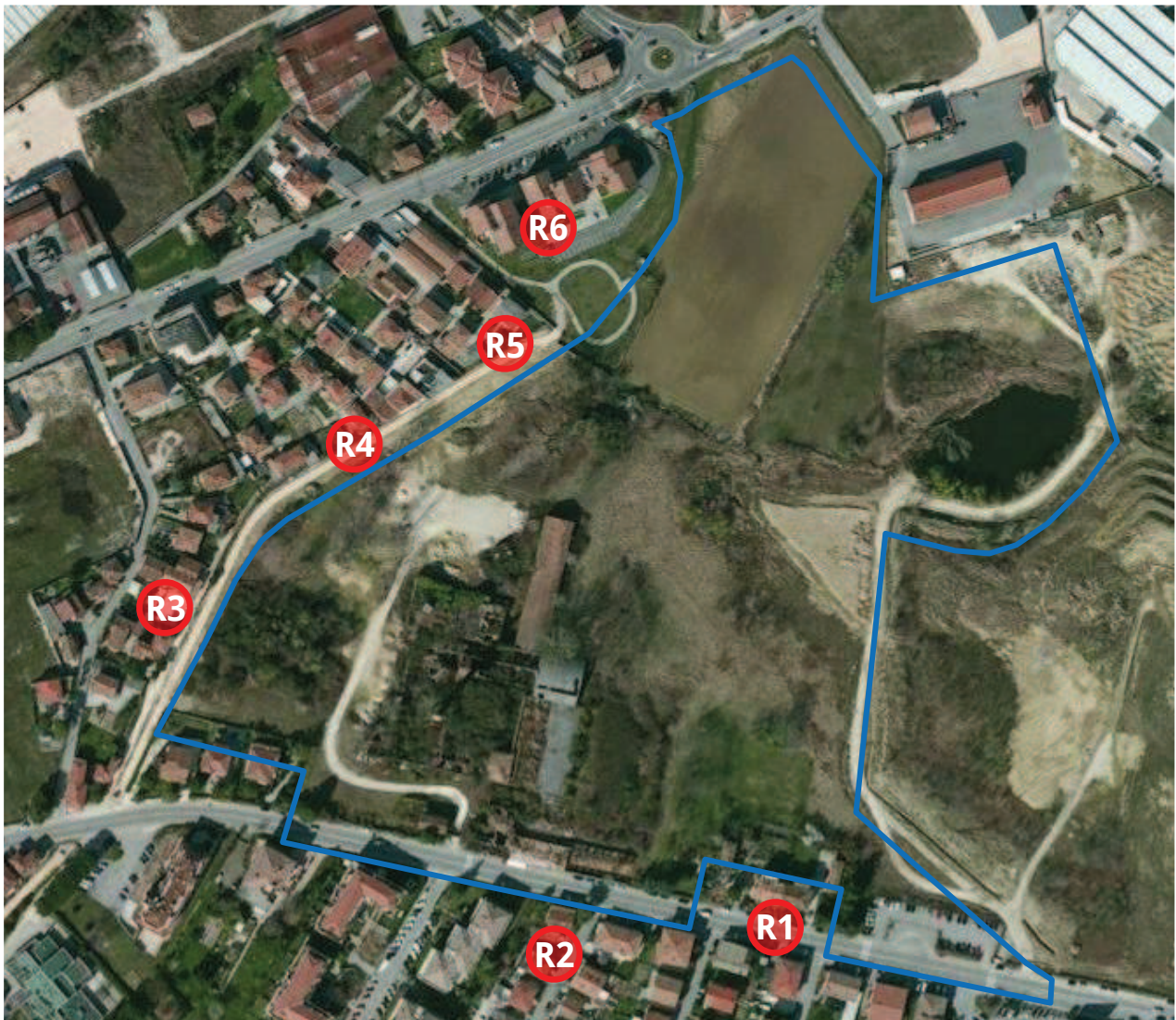
Classe	Descrizione	Limite Diurno [dB(A)]	Limite Notturno [dB(A)]
IV	Aree di intensa attività umana - <b>aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie;</b>	65	55
V	Aree prevalentemente industriali - <b>aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni;</b>	70	60



I ricettori sensibili considerati sono gli edifici limitrofi a destinazione d'uso residenziale, distribuiti attorno all'area di intervento:

- R1 si trova lungo via Matteotti. Edificio a tre piani;
- R2 si trova lungo via Matteotti, all'incrocio con via Goldoni. Edificio a due piani;
- R3 si trova lungo il percorso ciclopedonale Emanuele Filiberto. Edificio a tre piani;
- R4 si trova lungo il percorso ciclopedonale Emanuele Filiberto. Edificio a due piani;
- R5 si trova lungo il percorso ciclopedonale Emanuele Filiberto. Edificio ad un piano;
- R6 si trova lungo via Maggior Piovesana, il retro è rivolto verso l'area oggetto di intervento. Edificio a 4 piani;

A supporto dell'indagine sono state svolte una serie di analisi acustiche al fine di caratterizzare compiutamente il clima acustico allo stato attuale e confrontarlo con la previsione puramente teorica del software di elaborazione CADNA A.



Area oggetto di intervento evidenziata in blu, segnalati in rosso invece i ricettori sensibili

La relazione acustica previsionale, allegata al *“Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione delle ex Fornaci Tomasi”*, valuta e verifica il rispetto dei parametri del periodo diurno all'interno dell'area oggetto di studio. Si è scelto di valutare i parametri diurni, sicuramente più critico sia in ragione del funzionamento a regime delle varie attività che al traffico veicolare indotto, sicuramente superiore e più impattante, come previsto anche in relazione viabilistica (allegata al Progetto).



In assenza di alcuna indicazione acustica anche rispetto allo stato di fatto si sono effettuate delle misure fonometriche sul campo che hanno avuto un doppio valore: portare un parametro di conoscenza e soprattutto permettere di verificare la bontà del modello utilizzato con i software acustici, che creano curve di isolivello in funzione degli elementi teorici inseriti, che nella fase dello stato di fatto sono ovviamente legati al traffico veicolare verificato nell'area (*schede di misura e planimetrie con curve di isolivello per simulazioni acustiche relative a stato di fatto e previsione a seguito dell'esecuzione di progetto, sono recuperabili all'interno della relazione sul clima acustico allegata al Progetto*).

Le schede di misura e le elaborazioni relative allo **stato di fatto** dimostrano in particolare che su via Matteotti si superano i limiti di classe acustica previsti dal Piano (classe IV), mentre all'interno dell'area di progetto le misure rientrano ampiamente nel rispetto dei limiti previsti. La verifica del clima acustico presso i ricettori sensibili individuati evidenzia il rispetto dei limiti di immissione previsti per la classe IV, area così individuata acusticamente dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Conegliano.

Lo studio dello **stato di progetto** parte dal presupposto che il clima acustico vari a in funzione, soprattutto, della nuova distribuzione viabilistica e dal livello incrementale di traffico indotto.

A seguito di analisi e considerazioni generali si può assumere che su via Matteotti si rispetteranno i limiti di classe IV ed all'interno dell'ambito di studio l'incremento del rumore pur essendo decisamente più significativo non supererà tuttavia il limite di immissione di zona previsto per la classe IV a 65 dB(A).

Le potenziali interferenze derivanti dagli interventi di Piano relative al comparto rumore, in **fase di cantiere**, si riferiscono essenzialmente alle emissioni sonore delle macchine operatrici utilizzate. Il D.Lgs. 262 del 04/09/02 "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto" impone per le macchine operatrici nuovi limiti di emissione, espressi in termini di potenza sonora.

Nella fase di cantiere (*considerando un "cantiere tipo"*) si può ipotizzare l'utilizzo delle apparecchiature riportate nella seguente tabella. Per i dati relativi al rumore emesso dai mezzi di cantiere si considerano i dati riportati nelle schede della Banca dati realizzata da C.P.T. - Torino che sono ormai elemento tecnico di riferimento riconosciuto.

Attrezzatura / macchinario	Potenza sonora Lw dB (A)
Autocarro	103
Betoniera	88
Escavatore	105
Gru	101

*Tabella con valori di potenza sonora delle attrezzature/macchinari utilizzati in cantiere*

I valori medi di emissione per i cantieri sono quindi stimabili calcolando l'utilizzo medio delle attrezzature nelle varie lavorazioni in circa 87 dB(A).

Per la tutela della salute umana l'emissione di rumore è regolamentata mediante l'applicazione dei valori limite dettati dal DPCM 14.11.1997, valori limite riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio riportate nella tabella A del Decreto stesso e definite mediante il Piano di classificazione acustica comunale; il rispetto di tali valori limite va verificato tramite misurazioni effettuate "in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità", però mentre i livelli strumentalmente rilevati sono riferiti al tempo di misura, il confronto con i valori limite stabiliti in base al piano di classificazione acustica del territorio comunale va riferito al tempo di riferimento (*diurno - dalle 6.00 alle 22.00 e notturno - dalle ore 22.00 alle 6.00*), per il quale comunque sono presenti delle soglie temporanee per il cantiere vista l'evidente impossibilità di rispettare i limiti.

L'applicazione dei valori limite, però, porta a considerare un livello di rumore ponderato su quell'intervallo temporale di riferimento (*diurno o notturno*), porta, cioè, all'appiattimento di eventuali picchi di rumore, che

possono provocare uno stress alla componente faunistica presente nelle vicinanze del punto di emissione, provocandone la fuga o anche l'abbandono del nido.

Per quanto riguarda, infatti, gli effetti del rumore sull'avifauna, Natural England (*ente pubblico non ministeriale del governo britannico responsabile della protezione dell'ambiente naturale in Inghilterra*) non utilizza i valori limite ponderati su un intervallo temporale, ma i livelli di picco del rumore (*LA max*), distinguendo tre soglie in relazione ai potenziali effetti sull'avifauna:

- livelli di rumore oltre 70 dB (LA max) - sono probabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore tra i 55 dB (LA max) e 70dB (LA max) - sono possibili significativi effetti di disturbo sull'avifauna;
- livelli di rumore inferiori a 55 dB (LA max) - risultano improbabili significativi effetti di disturbo sull'avifauna.

Per quanto riguarda in particolare l'avifauna nidificante, Natural England pone come limite massimo di rumore a tutela dell'avifauna nidificante quello pari a 55 dB LAeq, ritenuto anche, per la fase di cantiere, soglia oltre la quale sono possibili effetti sui recettori ecologici incluse le componenti dei siti Natura 2000.

Sulla base, dunque, delle considerazioni ora espresse, poiché la presente valutazione ha per oggetto la verifica di eventuali interferenze indotte dall'attuazione dell'intervento in esame sulle componenti faunistiche tutelate dalla Rete Natura 2000, il raggio di interferenza potenziale del rumore viene identificato quale distanza oltre la quale il livello di picco del rumore emesso scende al di sotto dei 55 dB LAeq.

La determinazione di tale distanza è avvenuta partendo dai dati di potenza sonora delle macchine utilizzate nell'attuazione dell'intervento in esame.

Per determinare il livello di pressione sonora al recettore partendo dal livello di potenza sonora di ciascuna lavorazione, si utilizza questo criterio, ossia, al livello di potenza sonora (*Lw*) bisogna sottrarre 8 dB ed il valore dell'attenuazione con la distanza (*20logr*). La formula tiene conto della posizione a terra, su un piano riflettente, della sorgente puntiforme e dell'attenuazione di 6 dB per ogni raddoppio della distanza sorgente/recettore. Non tiene conto invece dell'attenuazione aggiuntiva dovuta alla presenza di eventuali ostacoli posti tra sorgente e osservatore, né di quella dovuta all'assorbimento dell'aria, in quanto ciò rientra nel carattere cautelativo della previsione.

Nella seguente tabella si riportano quindi i valori di potenza sonora riferiti ai mezzi utilizzati nella fase di cantiere e di dismissione ed i corrispondenti valori di pressione sonora al recettore alle diverse distanze dalla sorgente.

Mezzi di cantiere	Potenza sonora <i>Lw</i> dB (A)		Distanza dalla sorgente (m)		
		50	100	130	150
<b>Pressione sonora al recettore dB (A)</b>					
Autocarro	103	61.0	55.0	52.7	51.5
Betoniera	88	46.0	40.0	37.7	36.5
Escavatore	105	63.0	57.0	54.7	53.5
Gru	101	59.0	53.0	50.7	49.5

*Tabella con Valori di pressione sonora al recettore delle emissioni sonore riferiti ai mezzi utilizzati nel cantiere in esame e corrispettivi livelli di rumore attenuato alle diverse distanze dalla sorgente*

Poiché, dunque, per recettori posti a distanza pari o superiore a **130 m** dalla sorgente rumorosa i valori di pressione sonora previsti risultano inferiori al valore soglia di 55 dB(A), tale distanza viene considerata quale distanza di interferenza potenziale per il fattore perturbativo legato all'alterazione dell'equilibrio acustico in fase di cantiere e di dismissione; ciò porta a considerare, per tale fattore perturbativo, un buffer di interferenza potenziale pari a 130 m dal perimetro esterno del sito d'intervento individuato.

#### *2.2.4.2 Illuminazione*

Gli interventi puntuali previsti dal progetto possono comportare dell'inquinamento luminoso dovuto dall'illuminazione degli spazi aperti o da modalità di illuminazione del singolo edificio o alla fase di cantiere. L'illuminazione dovrà essere studiata e direzionata in modo da ridurre il disturbo della fauna locale.

L'Inquinamento luminoso rappresenta un fattore di potenziale pressione non solo sul sistema paesaggistico, ma anche sul sistema ecologico ed energetico (e scientifico: astronomico).

Con la Legge Regionale n. 17 del 7 agosto 2009 (BUR Veneto n. 65 dell'11 agosto 2009) la Regione ha disciplinato le "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". Si dovrà rispettare quanto indicato nella normativa tecnica per il contenimento dell'inquinamento luminoso. Si dovrà limitare la densità e la potenza delle emissioni luminose in modo da non arrecare danno alla fauna, all'uomo e alla vegetazione.

Per quanto concerne la fase di realizzazione, si segnala che i cantieri saranno operativi esclusivamente in periodo di riferimento diurno.

In fase di cantiere l'illuminazione sarà più intensa e più localizzata sui luoghi di lavoro per motivi di sicurezza. Essa viene quindi più precisamente direzionata e il suo uso si limita ai periodi in cui diventa strettamente necessaria.

In fase di esercizio essa sarà meno intensa, anche se attiva in maniera più continua, relazionata alla viabilità, ai parcheggi e agli edifici. I punti luce saranno direzionati esclusivamente verso il suolo. L'impatto quindi, in fase di esercizio, derivante dalle installazioni illuminanti, può essere considerato potenzialmente reversibile e trascurabile.



2.2.5 SINTESI DEGLI EFFETTI

La tabella riportata sotto riassume ed evidenzia i fattori selezionati sulla base dell'analisi del piano e del progetto ed i possibili effetti inquinanti valutando l'effettiva incidenza negativa attraverso le fasi di cantiere ed esercizio. Questa fase, descrittiva e preliminare, subisce aggiornamenti sostanziali attraverso analisi e valutazione approfondite, avvalendosi di studi specialistici e scelte progettuali.

Attraverso lo studio dei fattori di pressione, delle azioni previste da piano e progetto e dalla valutazione dei possibili effetti inquinanti, si è valutata nuovamente l'esistenza di eventuali effetti negativi sui Siti Natura 2000, su habitat e specie prendendo in considerazione eventuali precauzioni progettuali previste in fase di cantiere e di esercizio che permettono la diminuzione o l'eliminazione di qualunque genere di effetto su Habitat e Specie.

*Identificazione e misura degli effetti, in seguito alla programmazione di precauzioni progettuali atte ad attenuare gli effetti dei fattori di pressione sulle componenti ambientali descritte e sui Siti Natura 2000.*

Tabella 2 – Riassunto degli effetti potenziali della Rete Natura 2000 con precisazione di precauzioni progettuali e probabilità di incidenza

AZIONI - OBIETTIVI	fattori di pressione (Allegato B DGR 2299 del 9 dicembre 2014)		PRESENZA DEL FATTORE DI PRESSIONE IN FASE EX ANTE		effetti inquinanti		PRECAUZIONI e PRESCRIZIONI PROGETTUALI	PRESENZA DEL FATTORE DI PRESSIONE IN FASE EX POST		PROBABILITA' DI INCIDENZA NEGATIVA SUI SITI NATURA 2000
	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO	CODICE	DESCRIZIONE	DESCRIZIONE	CANTIERE	ESERCIZIO
Demolizione	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	X		H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
			X		H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO	NULLA
			X		H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA
			X		H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
	A06.04	Abbandono della produzione colturale	X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA

				X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
			X	X	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
	A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
			X		H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
Ristrutturazione edificio	E01.01	Urbanizzazione continua	X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
			X	X	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO	NULLA
			X	X	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
			X	X	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA
				X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
	X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA		
	E02.01	Fabbriche	X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA

	E02.02	Magazzini di stoccaggio	X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
				X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
				X	H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	<b>Esercizio:</b> parte della produzione di acqua calda sanitaria ad un impianto a pannelli solari e pompe di calore con sonde geotermiche che sfrutteranno appieno la capacità termica del terreno	NO	NO	NULLA
			X	X	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
	E02.02	Magazzini di stoccaggio	X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
				X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
				X	H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	<b>Esercizio:</b> parte della produzione di acqua calda sanitaria ad un impianto a pannelli solari e pompe di calore con sonde geotermiche che sfrutteranno appieno la capacità termica del terreno	NO	NO	NULLA
			X	X	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
	E02.03	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA



				X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
				X	H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	<b>Esercizio:</b> parte della produzione di acqua calda sanitaria ad un impianto a pannelli solari e pompe di calore con sonde geotermiche che sfrutteranno appieno la capacità termica del terreno	NO	NO	NULLA
			X	X	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	X		H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
			X		H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO	NULLA
			X		H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA
			X		H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
	C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica			NESSUN EFFETTO					
	C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare			NESSUN EFFETTO					
	Reti ed infrastrutture	D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	X	X	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO
X				X	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA

			X	X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
	D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	X	X	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO	NULLA
			X	X	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
			D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrato o sommerse	X	X	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO
	X	X			H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA

			X	X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
Nuova viabilità interna all'ambito	D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	X	X	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO	NULLA
			X	X	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
	G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni			NESSUN EFFETTO					
Parcheggi	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	X	X	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO	NULLA
			X	X	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA

			X	X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X	X	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
Percorsi e aree pedonali	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	X	X	H06.02	Inquinamento luminoso	<b>Cantiere /esercizio:</b> si conterrà l'inquinamento luminoso come previsto dalla Legge Regionale Veneto n. 17 del 7 agosto 2009	NO	NO	NULLA
			X		H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X	X	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
	G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati	X		H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
			X		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
Aree verdi	A09	Irrigazione			NESSUN EFFETTO					
Spazi per attività sportive	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)	X		H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA
			X		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA
	G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero (Spogliatoi per attività sportive)	X		H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto	<b>Esercizio:</b> rispetto dei valori limite D.Lgs 155/2010	NO	NO	NULLA
			X		H04.03	Altri inquinanti dell'aria	<b>Cantiere:</b> Bagnatura delle superfici di cantiere; - Bagnatura delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;	NO	NO	NULLA
			X		H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari		NO	NO	NULLA



			X	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	<b>Cantiere /esercizio:</b> la situazione odierna degli inquinanti, peggiorativa rispetto a quella futura permette di stabilire un'incidenza non significativa dell'effetto.	NO	NO	NULLA
			X	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	<b>Cantiere:</b> acque superficiali non inquinabili grazie alla distanza dall'ambito di lavoro e le precauzioni utilizzate per le polveri in fase di cantiere.	NO	NO	NULLA
			X	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	<b>Cantiere:</b> recupero/riciclo del materiale da demolizione	NO	NO	NULLA

Per ciascun fattore di pressione (Allegato B DGR 2299 del 9 dicembre 2014) sono esplicitati, quando pertinenti, i seguenti parametri:

- **Estensione:** *intesa come l'area di un territorio, lo spazio entro cui avviene un fenomeno. L'indagine geografica, che consiste nella ricerca dell'area di estensione o di ripartizione di un fenomeno.*
- **Durata:** *intervallo di tempo in cui si svolge, dal suo principio alla sua fine, un determinato fatto o fenomeno.*
- **Periodicità:** *carattere di ciò che accade a intervalli più o meno regolari.*
- **Frequenza:** *numero di volte che un fenomeno si ripete nell'unità di tempo con modalità e intervalli di tempo uguali.*
- **Magnitudine – intensità:** *intesa come, in senso relativo, si può intendere il grado di forza o la violenza con cui si produce o manifesta un fenomeno.*
- **Probabilità di accadimento:** *indica quante volte, tra diverse possibilità, è lecito attendersi una particolare situazione.*

Nel caso dell'Accordo di Programma "Progetto Strategico per la riqualificazione e valorizzazione ex Fornaci Tomasi" i fattori individuati dalla lista B sono quelli riportati nella tabella riportata sotto. I fattori che vanno a concorrere alla definizione dell'area di analisi sono sia quelli legati alla rete Natura 2000, sia quelli indiretti che possono manifestare la loro influenza anche a diversi metri di distanza dalla fonte di emissione.

Tabella 3 – Fattori di pressione e caratteristiche delle azioni di progetto

AZIONI - OBIETTIVI	fattori di pressione (Allegato B DGR 2299 del 9 dicembre 2014)		ESTENSIONE	TEMPO			MAGNITUDINE/INTENSITA'	PROBABILITA' DI ACCADIMENTO
	DESCRIZIONE	CODICE		DURATA	PERIODICITA'	FREQUENZA		
Demolizione	E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo	9575,8759 mq	FASE CANTIERE 15-05-2017/30-05-2017 Tot: 15 giorni	-	diurna	modifica elementi esistenti	certa
	A06.04	Abbandono della produzione colturale	14.903,74 mq	FASE CANTIERE + ESERCIZIO Da maggio 2017	-	-	abbandono produzione per posizionamento nuova viabilità di distribuzione in ambito	certa
	A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	98.302,64 mq	FASE CANTIERE 15-05-2017/30-05-2017 Tot: 15 giorni	-	-	modifica elementi esistenti per ri-piantumazione di essenze in ambito in posizioni differenti	certa
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	-	Dovuta alla dispersione di polveri e sostanze nell'aria	probabile
	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	-	Dovuto a dispersione e percolazione di sostanze nel sottosuolo	probabile
	H04.02	Immissione di azoto e componenti dell'azoto	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	Prevalentem te diurna	Utilizzo di mezzi motorizzati per il trasporto di materiali in fase di cantiere e di automobili e differenti mezzi per i movimenti di persone	probabile
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	diurna	Dovuti alla dispersione di polveri sottili dalle demolizioni, movimentazioni materiali e mezzi di cantiere	probabile
	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	-	Presenza probabile in fase di cantiere per la permanenza di materiali proveniente dalle demolizioni da riutilizzare. Presenza in fase di esercizio per lo stoccaggio di rifiuti per la raccolta differenziata da conferire periodicamente in discarica.	probabile
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	-	Rumore proveniente dai mezzi di lavoro e dalle demolizioni in fase di cantiere. In fase di esercizio il rumore proviene dalla presenza antropica e dalle attività svolte in loco.	probabile
	H06.02	Inquinamento luminoso	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	notturna	Illuminazione prevista durante la fase delle demolizioni, in fase notturna per garantire la sicurezza.	probabile
Ristrutturazione edificio	E01.01	Urbanizzazione continua	98.302,64 mq <i>sovradimensionato</i>	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	-	L'urbanizzazione continua è una caratteristica che quest'ambito già possedeva, poiché già urbanizzato. Il restauro ed il riutilizzo permettono allo stesso modo di ri-configurare questo tipo di continuità.	certa
	E02.01	Fabbriche	7.430,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	diurna	L'insediamento prosegue le precedenti attività, inserendo nell'area superfici utilizzate per piccole attività produttive di vario genere.	certa
	E02.02	Magazzini di stoccaggio	2.000,00 mq <i>sovradimensionato</i>	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Diurna/notturn a	Si intendono i magazzini per il deposito della merce da vendere. Interessano elusivamente le attività commerciali e produttive	certa

	E02.032	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)	Ristorante 1.650,00 mq Commercio 3.750,00 mq Museo 415,00 mq Incubatore d'impresa 5.250,00 mq Direzionale 9.167,00 mq Albergo 5.775,00 mq SLP totale: 25.977,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	diurno	Aree che intendiamo inserire in questo blocco interessano vari settori non solamente commerciali o industriali ma anche ristorazione, museo, incubatore d'impresa, direzionale e ricettivo. L'insediamento interessa una superficie coperta complessiva pari a 9.515,211 mq (circa il 10% dell'intero ambito).	certa
	E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici	1.649,00 mq e 15.296,211 mq	FASE CANTIERE Ottobre 2017 - settembre 2019 Tot: 24 mesi	-	diurno	Si procederà dapprima con la ricostruzione dei vari edifici da ricostruire ex-novo, per concludere con restauro e ristrutturazione degli ex-forni.	certa
	C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica	5.000,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Diurno/notturno	Si intende utilizzare energia geotermica per gestire gli edifici in modo green.	certa
	C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare	5.000,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	diurno	Si intende utilizzare energia solare per produrre elettricità. I pannelli si prevedono in un totale di 5000 mq di superficie in copertura (il dato è cautelativo poiché non si conosce il valore esatto .)	certa
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	-	Rumore proveniente dai mezzi di lavoro e dalle demolizioni in fase di cantiere. In fase di esercizio il rumore proviene dalla presenza antropica e dalle attività svolte in loco.	probabile
	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	-	Dovuto a dispersione e percolazione di sostanze nel sottosuolo	probabile
	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	-	Presenza probabile in fase di cantiere per la permanenza di materiali proveniente dalle demolizioni da riutilizzare. Presenza in fase di esercizio per lo stoccaggio di rifiuti per la raccolta differenziata da conferire periodicamente in discarica.	probabile
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	-	Dovuta alla dispersione di polveri e sostanze nell'aria	probabile
	H06.02	Inquinamento luminoso	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	notturno	Illuminazione tale da mantenere una buona visibilità considerando l'uso della piazza, delle aree interne ed esterne in adiacenza alle attività e nei parcheggi.	probabile
	H04.02	Immissione di azoto e componenti dell'azoto	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	-	Utilizzo di mezzi motorizzati per il trasporto di materiali in fase di cantiere e di automobili e differenti mezzi per i movimenti di persone	probabile
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	Cantiere / diurno	Dovuti alla dispersione di polveri sottili dalle demolizioni, movimentazioni materiali e mezzi di cantiere	probabile
	H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)	5.000,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	-	Ridotta la possibilità di un inquinamento di questo genere grazie all'utilizzo di energie da fonti rinnovabili	probabile
Reti ed infrastrutture	D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	Smalt. acque meteor.: 2.624,00 ml Acquedotto: 296 ml Gas: 296 ml Illuminazione pubblica: 2.337,00 ml Acque saponose: 137 ml Acque reflue: 137 ml Totale reti: 5.827,00 ml	FASE CANTIERE Luglio 2017/settembre 2017 Tot:80 giorni  FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Cantiere / diurno	Infrastrutture completamente interrata, consecutive alle esistenti.	certa



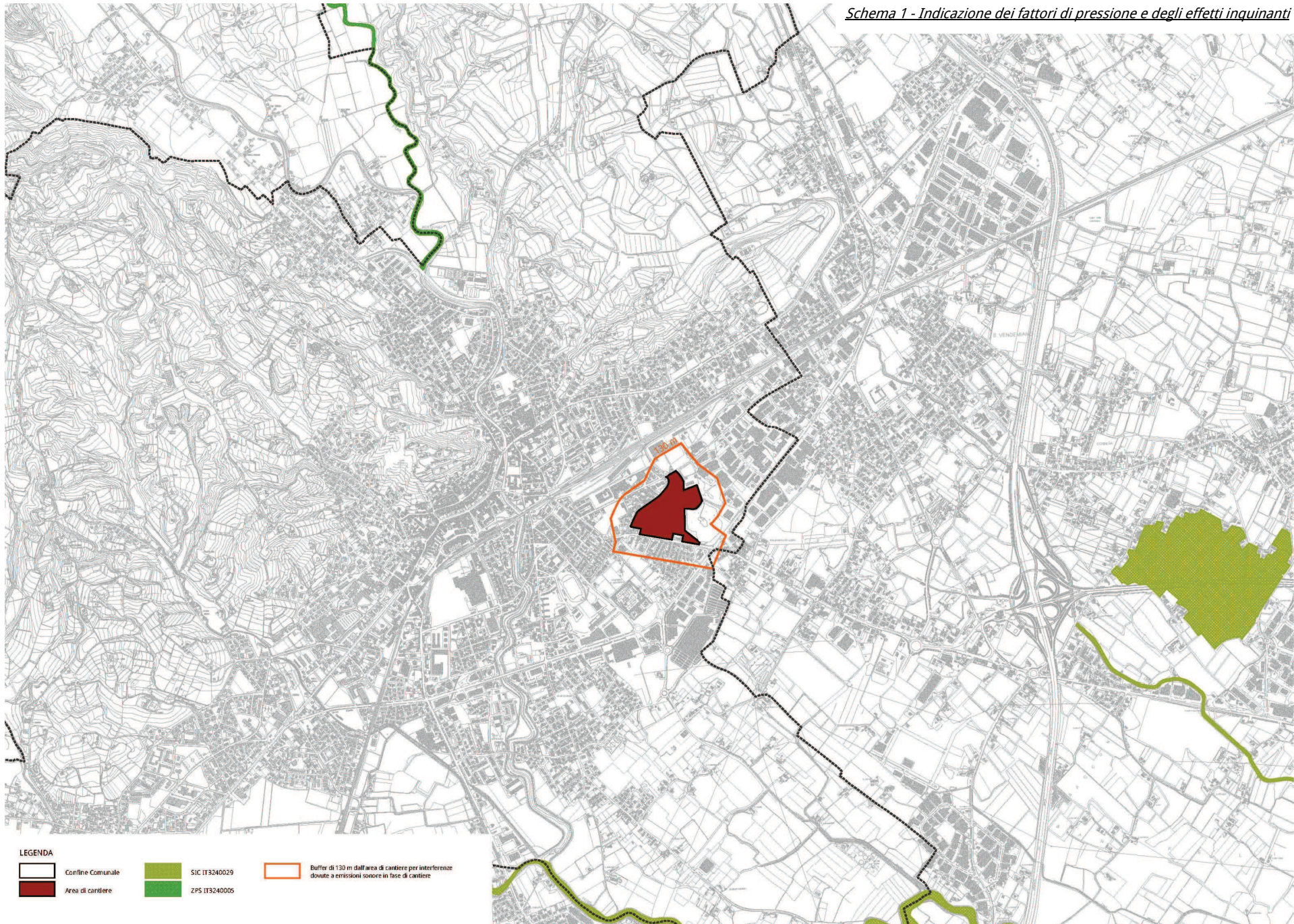
	D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche	<i>Linee elettriche: 419,00 ml</i> <i>Linee telefoniche: 296,00 ml</i> <u>Totale linee: 715,00 ml</u>	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Cantiere / diurno	Linee completamente interrato, consecutive alle esistenti.	certa
	D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrate o sommerse	6.542,00 ml	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Cantiere / diurno	Infrastrutture completamente interrate, consecutive alle esistenti.	certa
	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	-	Dovuto a dispersione e percolazione di sostanze nel sottosuolo	probabile
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	-	Dovuta alla dispersione di polveri e sostanze nell'aria	probabile
	H06.02	Inquinamento luminoso	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	notturno	Illuminazione utilizzata in fase di cantiere per garantire, nelle ore notturne, un'adeguata sicurezza.	probabile
	H04.02	Immissione di azoto e componenti dell'azoto	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	-	Utilizzo di mezzi motorizzati per il trasporto di materiali in fase di cantiere e di automobili e differenti mezzi per i movimenti di persone	probabile
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi</u>	-	Cantiere / diurno	Dovuti alla dispersione di polveri sottili dalle demolizioni, movimentazioni materiali e mezzi di cantiere	probabile
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi</u>	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Rumore proveniente dai mezzi di lavoro e dalle demolizioni in fase di cantiere. In fase di esercizio il rumore proviene dalla presenza antropica e dalle attività svolte in loco.	probabile
Nuova viabilità interna all'ambito	D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti	3.833,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Inserimento di viabilità di accesso e distribuzione all'interno dell'area di studio, connessione con viabilità esistente e modifica parziale della stessa.	certa
	G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni	1.750,00 ml	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	L'area verrà in parte recintata per garantire la sicurezza delle aree anche in periodo di chiusura (notturno e festivo).	certa
	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	-	Dovuto a dispersione e percolazione di sostanze nel sottosuolo	probabile
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	-	Dovuta alla dispersione di polveri e sostanze nell'aria	probabile
	H06.02	Inquinamento luminoso	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	notturno	Illuminazione prevista per garantire una buona visibilità.	probabile
	H04.02	Immissione di azoto e componenti dell'azoto	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi + ESERCIZIO</u>	-	-	Utilizzo di mezzi motorizzati per il trasporto di materiali in fase di cantiere e di automobili e differenti mezzi per i movimenti di persone	probabile
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi</u>	-	Cantiere / notturno	Dovuti alla dispersione di polveri sottili dalle demolizioni, movimentazioni materiali e mezzi di cantiere	probabile
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	98.302,64 mq	<i>FASE CANTIERE</i> <i>Maggio 2017/ settembre 2019</i> <u>Tot:28 mesi</u>	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Rumore proveniente dai mezzi di lavoro e dalle demolizioni in fase di cantiere. In fase di esercizio il rumore proviene dalla presenza antropica e dalle attività svolte in loco.	probabile
Parcheggi	D01.03	Parcheggi e aree di sosta	15.551,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	All'interno dell'area, per garantire la fruibilità degli spazi previsti e adempire agli obblighi di legge, si prevedono 3 aree a parcheggio in prossimità degli accessi principale degli	certa

							edifici.	
	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	-	Dovuto a dispersione e percolazione di sostanze nel sottosuolo	probabile
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	-	Dovuta alla dispersione di polveri e sostanze nell'aria	probabile
	H06.02	Inquinamento luminoso	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	notturno	La luminosità interesserà le aree a parcheggio per garantirne funzionalità e sicurezza anche nelle ore notturne.	probabile
	H04.02	Immissione di azoto e componenti dell'azoto	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	-	Utilizzo di mezzi motorizzati per il trasporto di materiali in fase di cantiere e di automobili e differenti mezzi per i movimenti di persone in fase di esercizio	probabile
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Dovuti alla dispersione di polveri sottili dalle demolizioni, movimentazioni materiali e mezzi di cantiere	probabile
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Rumore proveniente dai mezzi di lavoro e dalle demolizioni in fase di cantiere. In fase di esercizio il rumore proviene dalla presenza antropica e dalle attività svolte in loco.	probabile
Percorsi e aree pedonali	D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)	3.429,00 mq	FASE CANTIERE Ottobre 2017/ dicembre 2019 Tot:3 mesi + ESERCIZIO	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Percorsi differenti si snodano all'interno dell'area verde e collegano le stesse con il percorso ciclo – pedonale fuori ambito.	certa
	G01.02	Passeggiate, equitazioni e attività con veicoli non motorizzati	3.429,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	-	Diurno	I percorsi pedonali danno la possibilità di fruizione di tutte le aree, non solamente di quelle pavimentate e costruite ma anche delle aree verdi e dei campi sportivi.	certa
	H06.02	Inquinamento luminoso	3.429,00 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	notturno	La luminosità interesserà le aree a parcheggio per garantirne funzionalità e sicurezza anche nelle ore notturne.	probabile
	H04.02	Immissione di azoto e componenti dell'azoto	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	-	Utilizzo di mezzi motorizzati per il trasporto di materiali in fase di cantiere e di automobili e differenti mezzi per i movimenti di persone in fase di esercizio	probabile
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	98.302,64 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Dovuti alla dispersione di polveri sottili dalle demolizioni, movimentazioni materiali e mezzi di cantiere	probabile
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	3.429,00 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Rumore proveniente dai mezzi di lavoro e dalle demolizioni in fase di cantiere. In fase di esercizio il rumore proviene dalla presenza antropica e dalle attività svolte in loco.	probabile
	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	3.429,00 mq	FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO	-	-	Presenza probabile in fase di cantiere per la permanenza di materiali proveniente dalle demolizioni da riutilizzare. Presenza in fase di esercizio per lo stoccaggio di rifiuti per la raccolta differenziata da conferire periodicamente in discarica.	probabile
Aree verdi	A09	Irrigazione	36.566,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	Primavera - estate	-	Nelle aree verdi.	certa
Spazi per attività sportive	G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza	2.109,00 mq	FASE ESERCIZIO da settembre 2019	Primavera - estate	diurno	Nella misura di 3 campetti a ridosso del limite nord est dell'area, in prossimità dell'area a parcheggio.	certa

	G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero (Spogliatoi per attività sportive)	108,00 mq	<i>FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO</i>	Primavera - estate	diurno	Nelle vicinanze dei campetti verdi si dispone un piccolo blocco spogliatoi.	certa
	H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	3.000,00 mq	<i>FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO</i>	-	-	Presenza probabile in fase di cantiere per la permanenza di materiali proveniente dalle demolizioni da riutilizzare. Presenza in fase di esercizio per lo stoccaggio di rifiuti per la raccolta differenziata da conferire periodicamente in discarica.	probabile
	H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	3.000,00 mq	<i>FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO</i>	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Rumore proveniente dai mezzi di lavoro e dalle demolizioni in fase di cantiere. In fase di esercizio il rumore proviene dalla presenza antropica e dalle attività svolte in loco.	probabile
	H04.02	Immissione di azoto e componenti dell'azoto	3.000,00 mq	<i>FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO</i>	-	-	Utilizzo di mezzi motorizzati per il trasporto di materiali in fase di cantiere e di automobili e differenti mezzi per i movimenti di persone in fase di esercizio	probabile
	H04.03	Altri inquinanti dell'aria	3.000,00 mq	<i>FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO</i>	-	Cantiere – diurno oppure non quantif. Per fase esercizio	Dovuti alla dispersione di polveri sottili dalle demolizioni, movimentazioni materiali e mezzi di cantiere	probabile
	H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana	3.000,00 mq	<i>FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO</i>	-	-	Dovuto a dispersione e percolazione di sostanze nel sottosuolo	probabile
	H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	3.000,00 mq	<i>FASE CANTIERE Maggio 2017/ settembre 2019 Tot:28 mesi + ESERCIZIO</i>	-	-	Dovuta alla dispersione di polveri e sostanze nell'aria	probabile



*Schema 1 - Indicazione dei fattori di pressione e degli effetti inquinanti*





### **2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi**

Sulla base dei precedenti paragrafi 2.1 e 2.2 si ricostruiscono i domini massimi spaziali e temporali di influenza del Piano, progetto o intervento, quale sviluppo spaziale di tutti i suoi possibili effetti nel tempo. Il limite spaziale, relativo all'incidenza negativa potenziale sui Siti Natura 2000, si attesta su un raggio di analisi di 3 km. Il limite è stato calcolato a partire dall'ambito di studio in rapporto all'intera superficie del Comune di Conegliano e non solo, poiché risulta evidente l'importanza delle vie di comunicazione quali per esempio il casello dell'autostrada A27-A28 e la SS13 che permettono un più immediato raggiungimento del luogo, anche in relazione all'obiettivo di valorizzare le ex Fornaci Tomasi come elemento strategico per definire l'assetto del territorio di Conegliano e del suo accesso da est.

Il cronoprogramma permette di stabilire i limiti temporali dell'analisi in fase di cantiere, che prevedono un tempo 805 giorni per il completamento dei lavori; mentre i limiti temporali dell'analisi in fase di esercizio sono prevedibilmente illimitati.

### **2.4 Identificazione piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

I Progetti che possono interagire con il presente intervento sono quelli previsti dal PRG e dal PAT adottato per le aree contermini.

Nelle aree contermini, infatti, l' A.T.O. 3 – Piovesana – stadio – ex Zanussi, oltre alla predisposizione delle "ex Fosse Tomasi" come contesto territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi, comprende l'"ex Zanussi", programma complesso previsto dalle tavole di progetto del PAT e dalle NTA (art. 59). Le NTA del PAT di Conegliano, per l'area ex Zanussi, descrivono un contesto idoneo per la realizzazione di servizi di interesse pubblico, ambientali, culturali e sociali per la città, residenza, attività direzionali e ricettive. Nell'ambito potranno essere previsti impianti destinati ad aree per servizi di interesse comune, quali mercato permanente, comando di polizia locale, servizi ferroviari, biblioteca, spazi di co-working, spazi esterni destinati alla socializzazione, all'incontro e al tempo libero e ai concerti, sala teatro auditorium e spazi per la cinematografia e la musica ecc.

Le tipologie di attività insediabili e la distanza con l'area delle "ex Fornaci Tomasi", permette di escludere ogni tipo di interazione in fase di cantiere ed in fase di esercizio, soprattutto considerando la distanza con i Siti della Rete Natura 2000.

Gli strumenti di pianificazione, più in generale, propongono per la Rete Natura 2000 e la rete ecologica in generale, interventi di conservazione e tutela. Il PAT nello specifico recepisce tutti gli indirizzi di tutela, rispetto e recupero provenienti dalla pianificazione sovraordinata.

Non sono presenti altri piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.

## **FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI**

### **3.1 Identificazione degli elementi siti della rete natura 2000 interessati**

Le Direttive comunitarie Habitat (direttiva 92/43/CEE) e Uccelli (direttiva 79/409/CEE), recepite in Italia con il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 20 marzo 2003, sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

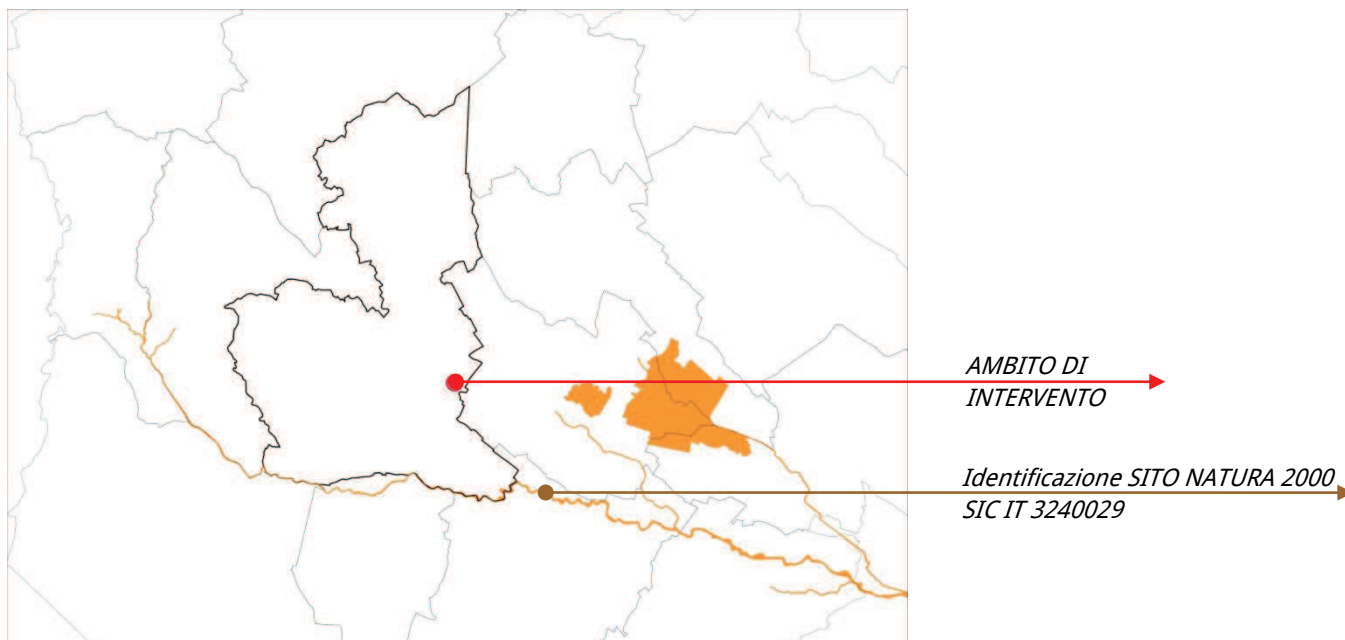
In attuazione delle citate normative la Giunta Regionale con la deliberazione 21 dicembre 1998, n. 4824 ha definito un primo elenco di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Per fasi successive, in ragione delle osservazioni del Ministero dell'ambiente e in ottemperanza alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia delle Comunità Europea (20 marzo 2003, causa C-378/01) si è giunti alla configurazione della Rete Natura 2000 approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 e successivamente aggiornata con il D.G.R. del 27 febbraio 2007, n. 441. Con riferimento alla mappa riportata nella pagina che segue, considerata la tipologia degli interventi, si ritiene che l'analisi debba riferirsi ai siti compresi in un ambito di 4 Km rispetto all'area di intervento.

Nell'area considerata, ricadono, anche se solo in parte, i seguenti siti:

- il Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) della Rete Natura 2000 denominato **IT 3240029** "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano";
- il Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) della Rete Natura 2000 denominato **IT 3240005** "Perdonanze e corso del Monticano";

### 3.1.1 Il Sito natura 2000 – SIC IT 3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”

#### Localizzazione e caratteristiche dei siti natura 2000 in esame



Tipo: I

Codice sito: IT3240029

Data compilazione formulario: 200407

Aggiornamento: 200502

Il sito si trova 2,1 km a sud/ sud-est rispetto all'ambito di intervento e ad una distanza tale da rendere ininfluente qualsiasi intervento effettuato sull'area in esame anche visto la tipologia di zona che circonda l'ambito.

Le caratteristiche del sito sono quelle di un corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Vi è presenza di fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composta.

Tra i fenomeni e attività presenti nel sito troviamo quelli riportati nella seguente tabella:

Codice Allegato E	Attività	Intensità	% del sito	Influenza
167	Disboscamento senza reimpianto	Media	10	Negativa
400	Aree urbane, insediamenti umani	Forte	10	Negativa
700	Inquinamento	Forte	80	Negativa
850	Modifiche del funzionamento idrografico in generale	Forte	50	Negativa

#### Caratteri generali del sito

Il Sito Natura 2000 ha una superficie totale di 1955 ha ed è interessato da un corso d'acqua di pianura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Sono presenti fasce con boschi igrofilo ripariali contenenti elementi di bosco planiziale, prati umidi, canneti anfibi e vegetazione acquatica composta.

L'Habitat è composto da corpi d'acqua interni, torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta; brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee; praterie umide e praterie di mesofite.

Sono inclusi in parte del sito abitati, strade ed aree industriali, colture cerealicole estensive, arboreti ed altre colture.

### Qualità e Importanza

Fiume di pianura con valenze faunistiche e vegetazionali. Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente costituito da vegetazioni sommerse del Ranunculion fluitantis, del Potamogetonion pectinatis e del Myriophyllo - Nupharetum, da lamineti dei Lemneta minoris e da cariceti e canneti ad elofite el Magnocaricion elatae e del Phragmition. Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei Salicetae purpureae e Alnetea glutinosae.

### Vulnerabilità

Antropizzazione delle rive, inquinamento delle acque.

Tabella riportante "chiave di lettura specie faunistiche"

Legenda	Descrizione
<b>Popolazione</b>	
<b>Resid. (nel formulario sub-casella vuota nell'ambito "riproduzione")</b>	Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno (e vi nidifica). Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Riprod. (Nidificazione/riproduzione)</b>	La specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Svernamento</b>	Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Stazione. (tappa)</b>	Il campo va correlato alla definizione di "tappa": la specie utilizza il sito in fase di migrazione o muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Valutazione sito</b>	
<b>Popolazione</b>	Dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2% D popolazione non significativa
<b>Conservazione</b>	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino A eccellente - B buona - C media o limitata
<b>Isolamento</b>	Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto l'area di ripartizione naturale delle specie A popolazione in gran parte isolata - B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione - C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
<b>Valutazione globale</b>	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata A eccellente - B buono - C significativo

Tabelle riguardanti "Illustrazione caratteri valutativi delle specie"

### 3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	Popolazione			Valutazione Sito			
		Riprod.	Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A081	<i>Circus aeruginosus</i>		P		C	B	C	B
A119	<i>Porzana porzana</i>			C	C	A	B	C
A197	<i>Chlidonias niger</i>			C	C	A	B	B
A166	<i>Tringa glareola</i>			P	C	A	B	B
A023	<i>Nycticorax</i>			C	C	A	B	C



A022	<i>Ixobrychus minutus</i>		C			C	A	B	B
A122	<i>Crex crex</i>				P	C	A	B	A
A229	<i>Alcedo atthis</i>	C				C	A	B	B
A338	<i>Lanius collurio</i>		C			C	A	C	A

### 3.2.b Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A055	<i>Anas platyrhynchos</i>	R				C	B	B	B
A235	<i>Picus viridis</i>	R				C	A	B	A

### 3.2.d Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	<i>Bombina variegata</i>	C				C	A	C	A
1215	<i>Rana latastei</i>	R				C	A	C	A

### 3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	<i>Lathenteron zanandreae</i>	V				C	A	C	A
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	P				C	A	C	A
1103	<i>Alosa fallax</i>		P			C	B	C	C
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	P				C	B	C	B

### 3.3 Altre specie importanti di flora e fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	C	C
M	<i>Neomys fodiens</i>	C	C
M	<i>Mustela putorius</i>	V	D
F	<i>Thymallus thymallus</i>	R	A
P	<i>Butomus umbellatus</i>	R	C
P	<i>Hippurus vulgaris</i>	R	C

(B=uccelli, M=mammiferi, A=anfibi, R=rettili, F=pesci, I=invertebrati, P=vegetali)

Tabella riportante "chiave di lettura specie vegetali"

## PRESENZA DELLE SPECIE TULATE NEL SIC ED ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DEL PIANO

Tutte le specie di uccelli tutelate presenti nel SIC vanno considerate presenti – almeno potenzialmente - anche nella porzione di area protetta soggetta ai potenziali effetti del programma/progetto , anche se con modalità di frequentazione diverse.

### HABITAT

Per quanto riguarda la presenza di Habitat comunitari, la loro superficie e rappresentatività, il loro grado di conservazione, si riportano i dati della seguente tabella.

Tabella riportante "tipi di habitat (Allegato I) presenti e relativa valutazione del sito"

Codice	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
91E0*	10	B	C	B	B
3260	10	B	C	B	B
6430	6	C	C	B	C

### Legenda

Rappresentatività	A: rappresentatività eccellente	B: rappresentatività buona	C: rappresentatività significativa
Superficie relativa	A: 100>= p > 15%	B: 15>= p > 2%	C: 2>= p > 0%
Grado di conservazione	A: conservazione eccellente	B: buona conservazione	C: conservazione media o ridotta
Valutazione globale	A: valore eccellente	B: valore buono	C: valore significativo

L'habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" è segnalato come habitat prioritario.

Analizzando la cartografia resa disponibile dalla Regione Veneto, riguardante gli Habitat Natura 2000 (scaricabile in formato shp dal sito: <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/retenatura-2000-download>) emergono delle revisioni, che hanno comportato l'aggiunta o l'eliminazione di alcuni habitat.

In particolare è stato eliminato l'habitat 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile) e aggiunti gli habitat 3150 e 6510. Sono riconfermati gli habitat 3260 e 91E0\*.

Nella seguente tabella gli habitat effettivamente presenti da cartografia regionale.

Tabella riportante "Habitat presenti nel SIC"

Codice	Nome	Variazioni
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	Introdotta
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	Confermato
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	Introdotta
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	Confermato

## HABITAT TULATI NEL SIC MA NON PRESENTI ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DEL PIANO

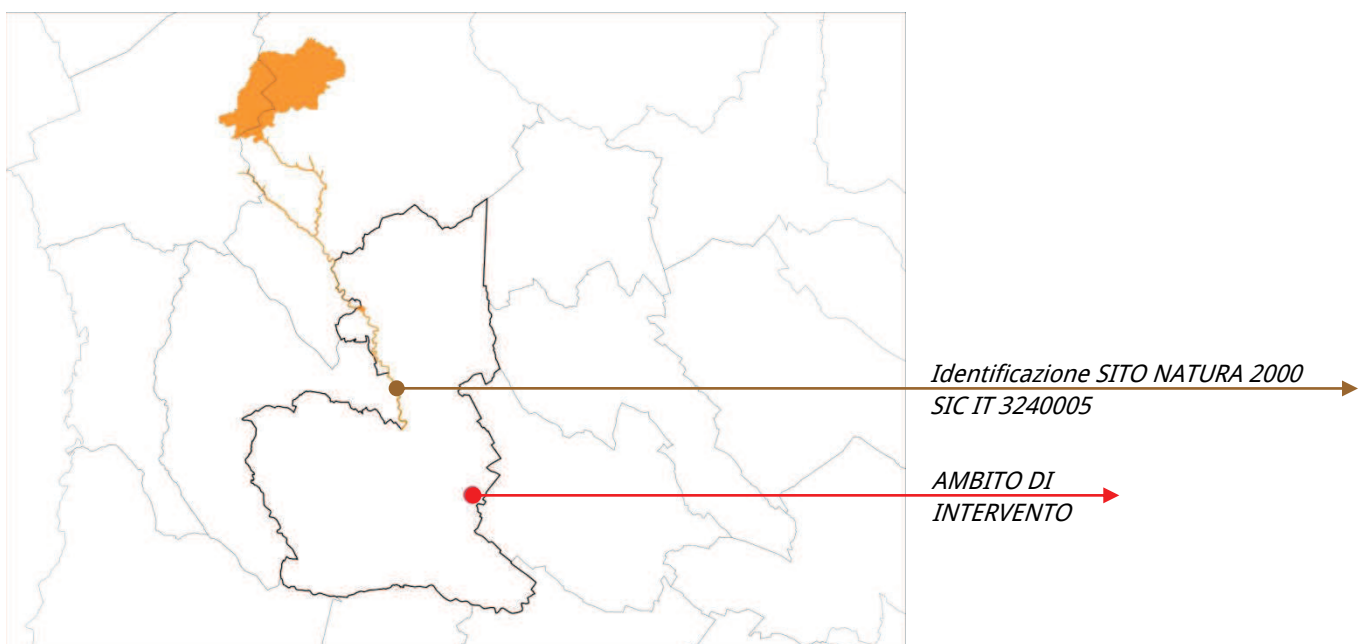
Secondo le informazioni cartografiche disponibili (Cartografia degli Habitat della Regione Veneto), nessuno dei quattro habitat tutelati sopra citati è presente nei settori del SIC interessati dalle azioni del Piano. I primi due habitat sono tipici di aree planiziali e collinari termo-xerofile e di contesti meno antropizzati. Inoltre né i querceti di roverella né i castagneti sono propri delle formazioni forestali, peraltro assai degradate sia dal punto di vista compositivo che sotto il profilo strutturale, riscontrabili nell'area esaminata. Risulta quindi evidente che non sono prospettabili interferenze negative sugli habitat tutelati sopra elencati.

### *HABITAT TUTELATI NEL SIC PRESENTI ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DEL PIANO*

Nessuno tra gli habitat tutelati segnalati per il SIC è presente entro l'area di potenziale effetto del Piano. Secondo le informazioni cartografiche disponibili (FONTE), nessuno degli habitat sopra elencati è presente nei settori del SIC interessati dalle azioni del Piano. Le praterie magre da fieno a bassa altitudine sono ambienti di chiara origine antropica presenti lungo il corso d'acqua in aree più a monte, mentre i laghi eutrofici naturali corrispondono a biotopi posti lungo l'asta del corso in altri tratti. Le due tipologie tutelate rimanenti, ovvero i fiumi delle pianure e montani e le foreste alluvionali, sono gli habitat ai quali normalmente vengono attribuiti gli ambienti dei corsi d'acqua ben conservati di pianura; la loro assenza dai settori del SIC interessati dal Piano segnala che in tale ambito il Livenza e il Monticano posseggono un livello di qualità ambientale non elevato.

#### *3.1.2 Il Sito natura 2000 – SIC IT 3240005 “Perdonanze e corso del Monticano”*

##### *Localizzazione e caratteristiche dei siti natura 2000 in esame*



*Tipo: B*

*Codice sito: IT3240005*

*Data compilazione formulario: 199606*

*Aggiornamento: 200502*

Il sito si trova a circa 1,9 km a nord-ovest rispetto all'ambito e ad una distanza tale da rendere ininfluenti gli interventi effettuati sull'area in esame.

Le caratteristiche del sito sono quelle di un ambiente forestale molto degradato, con estesi castagneti. Il sito per le sue caratteristiche ecologiche viene attribuito alla regione biogeografia continentale, anche se ricade per il 52% nella regione alpina all'interno dei 7 km di buffer.

### Caratteri generali del sito

Il Sito Natura 2000 ha una superficie totale di 364 ha ed è caratterizzato da un ambiente forestale molto degradato e da estesi castagneti.

Il sito, per le sue caratteristiche ecologiche, viene attribuito alla regione biogeografica continentale, anche se ricade per il 52% nella regione alpina all'interno dei 7 Km di buffer.

L'Habitat è composto da foreste di caducifoglie, arboreti, corpi d'acqua interni, praterie alpine e sub-alpine, praterie migliorate, praterie umide, praterie di mesofite ed altri terreni agricoli.

Sono inclusi in parte del sito abitati, strade, discariche, miniere ed aree industriali.

### Qualità e Importanza

Importante per gli aspetti ecologici, geomorfologici, paesaggistici e faunistici.

### Vulnerabilità

Insedimenti abitativi, antropizzazione.

Tabella riportante "chiave di lettura specie faunistiche"

Legenda	Descrizione
<b>Popolazione</b>	
<b>Resid. (nel formulario sub-casella vuota nell'ambito "riproduzione")</b>	Residenza: la specie si trova nel sito tutto l'anno (e vi nidifica). Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Riprod. (Nidificazione/riproduzione)</b>	La specie utilizza il sito per nidificare ed allevare i piccoli. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Svernamento</b>	Svernamento: la specie utilizza il sito durante l'inverno. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Stazione. (tappa)</b>	Il campo va correlato alla definizione di "tappa": la specie utilizza il sito in fase di migrazione o muta, al di fuori dei luoghi di nidificazione. Popolazione nell'ambito fenologico: C comune - R rara - V molto rara - P presenza nel sito (in caso di dati di popolazione mancanti)
<b>Valutazione sito</b>	
<b>Popolazione</b>	Dimensione e densità della popolazione della specie presente nel sito rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale A tra 15,1% e 100% - B tra 2,1% e 15% - C tra 0% e 2% D popolazione non significativa
<b>Conservazione</b>	Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino A eccellente - B buona - C media o limitata
<b>Isolamento</b>	Grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto l'area di ripartizione naturale delle specie A popolazione in gran parte isolata - B popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione - C popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
<b>Valutazione globale</b>	Valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata A eccellente - B buono - C significativo

Tabelle riguardanti "Illustrazione caratteri valutativi delle specie"

### 3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	Popolazione			Valutazione Sito			
		Riprod.	Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				



A338	<i>Lanius collurio</i>		R			C	B	C	B
A229	<i>Alcedo atthis</i>		R			C	C	C	C

### 3.2.b Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Globale
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
A221	<i>Asio otus</i>				R	C	B	C	B
A208	<i>Columba palumbus</i>	P				C	B	C	B
A235	<i>Picus viridis</i>	R				C	B	C	B

### 3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Global e
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	<i>Lethenteron zanandreae</i>	C				B	B	B	B

### 3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Codice	Nome	Popolazione				Valutazione Sito			
		Riprod.		Migratoria		Popolaz.	Conserv.	Isolam.	Global e
			Riprod.	Svern.	Stazion.				
1083	<i>Lucanus cervus</i>	R				C	B	C	B
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	R				C	B	C	B

### 3.3 Altre specie importanti di flora e fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	P	C
P	<i>Ophrys bertolonii</i>	R	C
P	<i>Pulsatilla montana</i>	V	D
R	<i>Elaphe longissima</i>	V	A

(B=uccelli, M=mammiferi, A=anfibi, R=rettili, F=pesci, I=invertebrati, P=vegetali)

#### PRESENZA DELLE SPECIE TUTELATE NEL SIC ED ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DEL PIANO

Tutte le specie di uccelli tutelate presenti nel SIC vanno considerate presenti – almeno potenzialmente – anche nella porzione di area protetta soggetta ai potenziali effetti del programma/progetto, anche se con modalità di frequentazione diverse.

## HABITAT

Per quanto riguarda la presenza di Habitat comunitari, la loro superficie e rappresentatività, il loro grado di conservazione, si riportano i dati della seguente tabella.

Tabella riportante "tipi di habitat (Allegato I) presenti e relativa valutazione del sito"

Codice	% Coperta	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
6210*	30	B	C	C	C
9260	30	B	C	B	B
3260	20	C	C	B	C
6430	15	C	C	B	C
6410	10	C	C	B	C

### Legenda

Rappresentatività	A: rappresentatività eccellente	B: rappresentatività buona	C: rappresentatività significativa
Superficie relativa	A: $100 \geq p > 15\%$	B: $15 \geq p > 2\%$	C: $2 \geq p > 0\%$
Grado di conservazione	A: conservazione eccellente	B: buona conservazione	C: conservazione media o ridotta
Valutazione globale	A: valore eccellente	B: valore buono	C: valore significativo

L'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (\*stupenda fioritura di orchidee)" è segnalato come habitat prioritario.

Analizzando la cartografia resa disponibile dalla Regione Veneto, riguardante gli Habitat Natura 2000 (scaricabile in formato shp dal sito: <http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/retenatura-2000-download>) emergono alcune revisioni nella presenza dei suddetti habitat, che hanno comportato l'introduzione di alcuni habitat e l'eliminazione di altri. In particolare risultano eliminati gli habitat 3260 (Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion), 6430 (Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile) e 6410 (Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae). Risultano invece introdotti gli habitat 6510, 91H0\* e riconfermati il 6210\* e il 9260.

Nella seguente tabella gli habitat effettivamente presenti da cartografia regionale.

Tabella riportante "Habitat presenti nel SIC"

Codice	Nome	Variazioni
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)	Confermato
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	Introdotta
91H0*	Boschi pannonicici di Quercus pubescens	Introdotta
9260	Boschi di Castanea sativa	Confermato

### HABITAT TUTELATI NEL SIC MA NON PRESENTI ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DEL PIANO

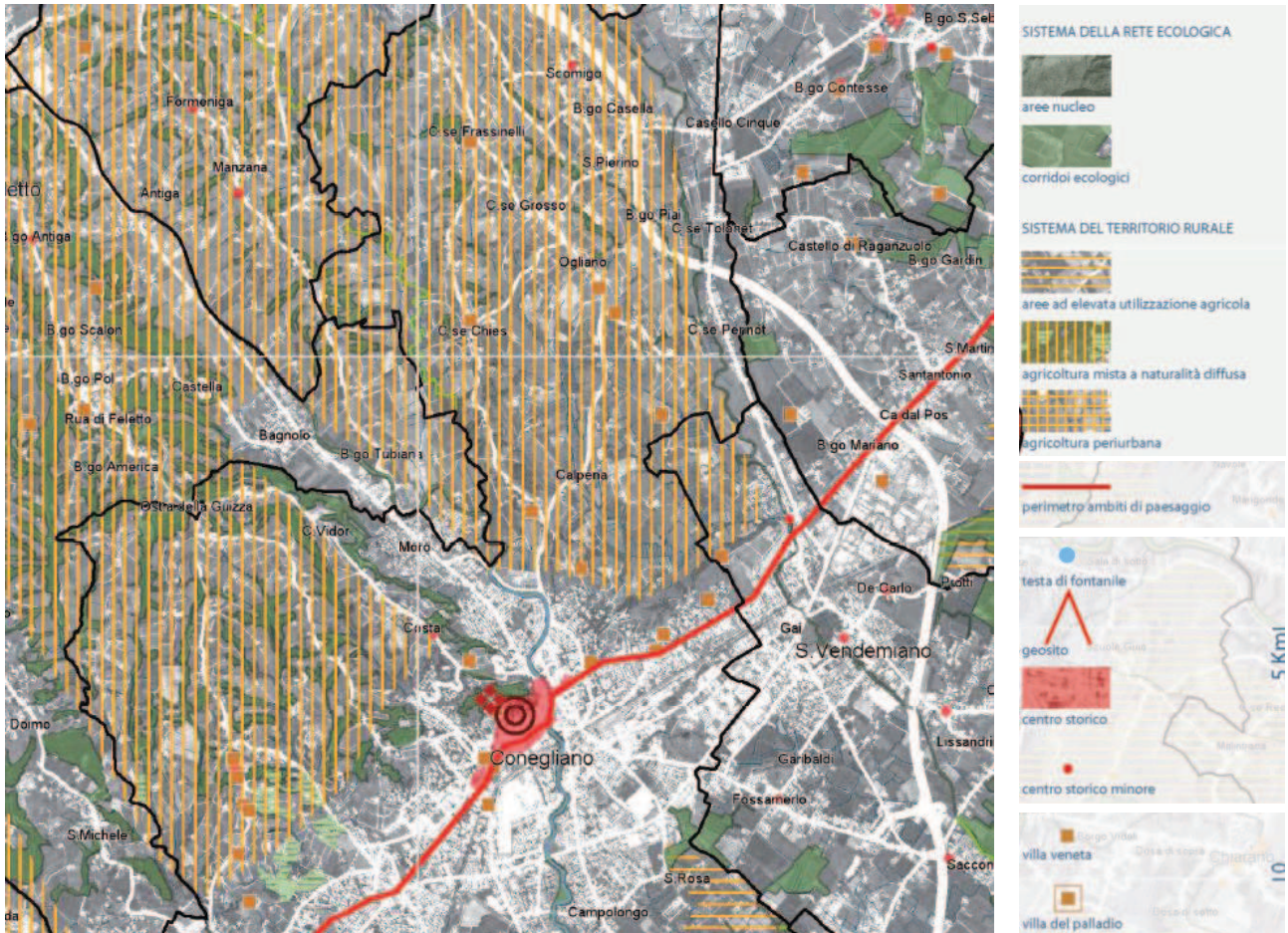
Secondo le informazioni cartografiche disponibili (Cartografia degli Habitat Natura 2000 della Regione Veneto, DGR 2816/2009), nessuno dei quattro habitat tutelati sopra citati è presente nei settori del SIC interessati dalle azioni del Piano. I primi due habitat sono tipici di aree planiziali e collinari termo-xerofile e di contesti meno antropizzati. Inoltre né i querceti di roverella né i castagneti sono propri delle formazioni forestali, peraltro assai degradate sia dal punto di vista compositivo che sotto il profilo strutturale, riscontrabili nell'area esaminata. Risulta quindi evidente che non sono prospettabili interferenze negative sugli habitat tutelati sopra elencati.

### HABITAT TUTELATI NEL SIC PRESENTI ENTRO L'AREA DI POTENZIALE EFFETTO DEL PIANO

Nessuno tra gli habitat tutelati segnalati per il SIC è presente entro l'area di potenziale effetto del Piano.

### 3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

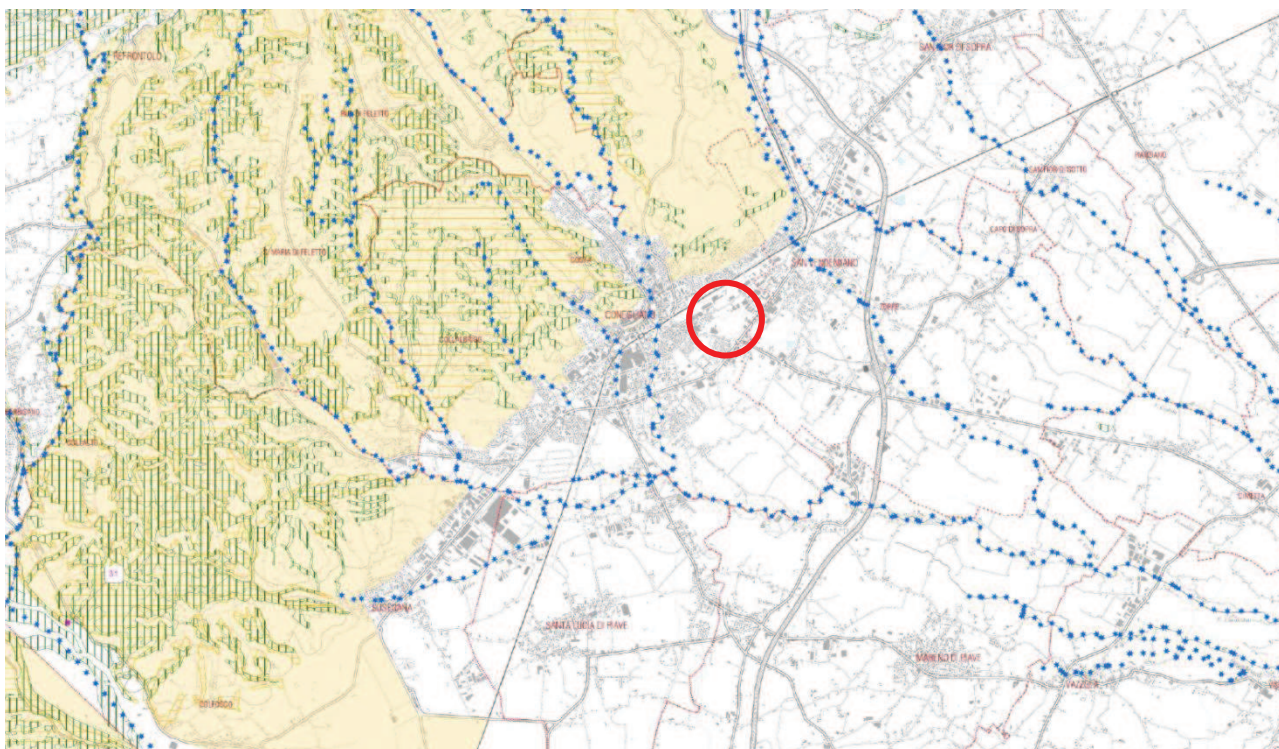
Il P.T.R.C. adottato con D.G.R. n. 372 del 17 febbraio del 2009, nell'analisi del sistema rurale e della rete ecologica non riconosce nell'area un territorio con prerogative proprie dell'ambiente naturale. Nell'area circostante sono presenti aree ad agricoltura mista e naturalità diffusa.



Estratto tavola P.T.R.C. vigente. Tav. 09 - Sistema del territorio Rurale e della rete ecologica.



Con DGR n. 1137, in data 23.03.2010 la Regione Veneto ha approvato il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) ai sensi dell'articolo 23 della LR n. 11/2004.

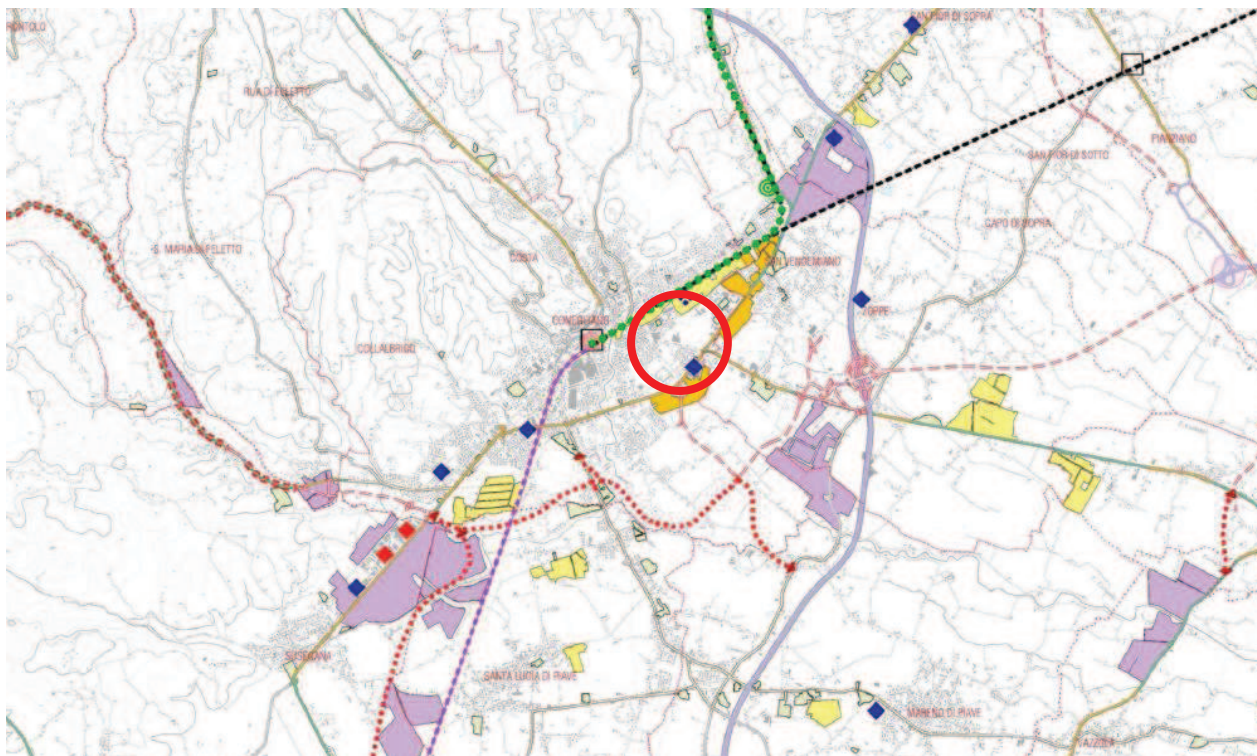


PTCP della provincia di Treviso - Tavola 1.1.A "Aree soggette a tutela"

	Confini comunali
	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227
	Zone umide incluse nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976 n.448
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775
	Aree di notevole interesse pubblico

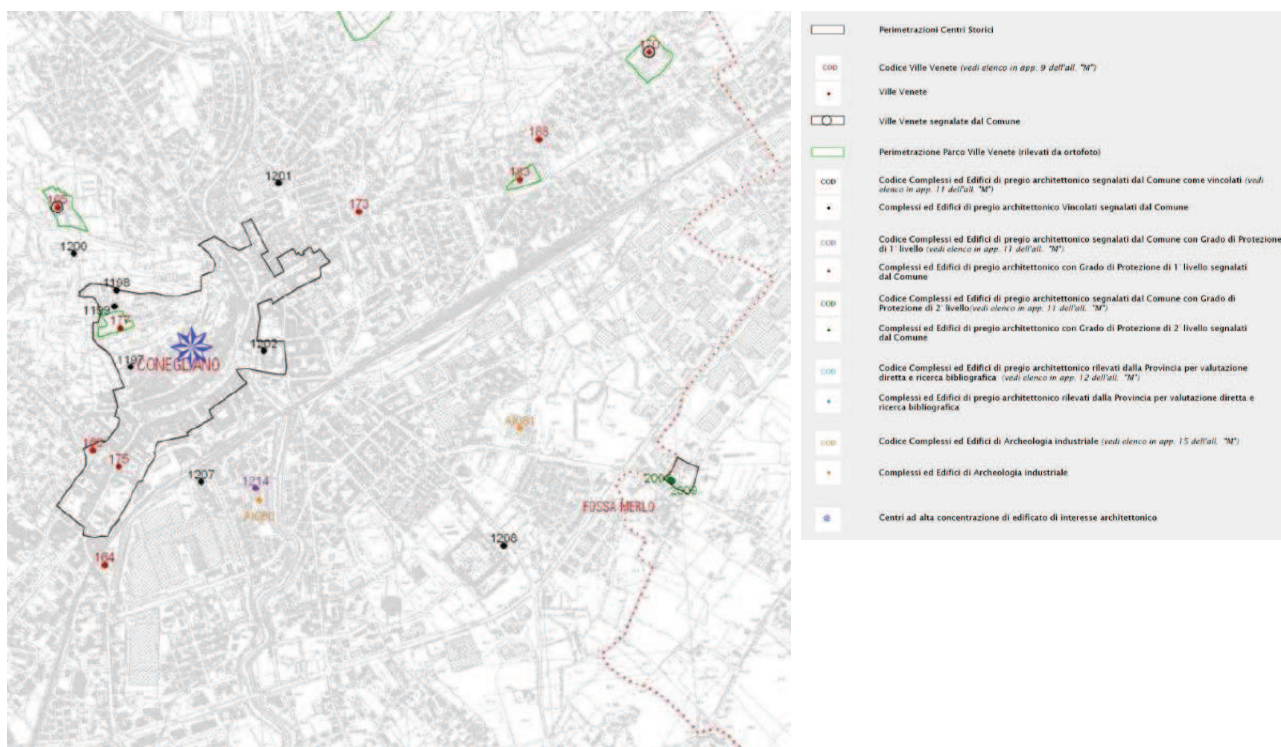
Il P.T.C.P. non da particolari classificazioni tipologiche all'area oggetto di valutazione, tuttavia a nord ovest dell'area si nota la presenza di ampie fasce di territorio "di notevole interesse pubblico" in parte coperti da foreste e boschi. Sono presenti, inoltre alcuni corsi d'acqua con Vincolo Paesaggistico, tuttavia non nelle immediate vicinanze dell'area oggetto di accordo di programma.





PTCP della provincia di Treviso - Tav. 4.1.A "Sistema insediativo infrastrutturale"

La tavola del "Sistema insediativo infrastrutturale" del P.T.C.P. colloca l'ambito oggetto di accordo nelle vicinanze di aree con destinazione terziaria prevalente, in prossimità di grandi strutture di vendita, viabilità principale, ferrovie e nuove proposte di tracciati di SFMR e metropolitana leggera.



PTCP della provincia di Treviso - Tav. 4.3.V "Sistema insediativo infrastrutturale - Carta delle Ville Venete, Complessi ed Edifici di pregio architettonico"

L'Articolo 29 delle NTA del PTRC (Direttive per i documenti della civiltà industriale) recita:

- *"La Regione, nella predisposizione di appositi piani di ricerca ed in particolare nell'ambito degli studi preliminari per la formazione dei P.T.P., promuove il rilevamento delle caratteristiche urbanistiche, architettoniche e tipologiche dei siti e dei manufatti che costituiscono documenti della civiltà industriale, secondo metodologie unificate (schede di indagine e rappresentazioni cartografiche unificate, rilievo fotografico, ecc.). Nella redazione dei P.R.G. e di loro varianti generali, anche sulla base dei risultati delle specifiche rilevazioni di cui al comma precedente, i Comuni adottano misure volte a: sollecitare e incentivare il riuso dei manufatti che documentano la storia della civiltà industriale, da utilizzare come contenitori per particolari funzioni, possibilmente coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie privilegiando comunque le funzioni produttive minerarie - artigianali/industriali, commerciali e direzionali;*
- *tenere conto, ai fini delle destinazioni d'uso, della flessibilità interna che presentano tali manufatti, soprattutto di origine produttiva (fornaci, mulini, ólande, miniere, ecc.), ivi compresi gli annessi rustici non più funzionari all'attività agricola; il riuso può essere ottenuto anche con l'integrazione delle parti più antiche con nuovi manufatti;• sollecitare il recupero dei percorsi dismessi di vecchie ferrovie, delle prime infrastrutture viarie, di corsi d'acqua paleoindustriali ecc. e delle strutture di supporto ed accessorie, predisponendo anche degli itinerari archeologia industriale che costituiscono un insieme storico-culturale da valorizzare e attrezzare.*

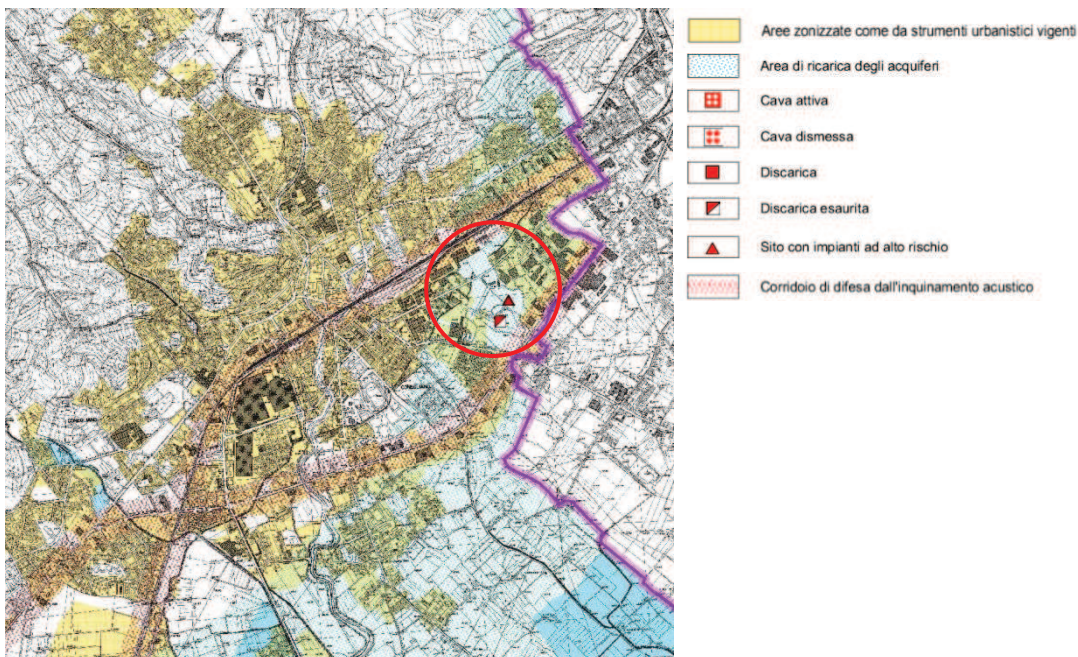
*Le nuove destinazioni d'uso stabilite dai P.R.G., debbono tenere conto della presenza di apparati produttivi di straordinaria rilevanza ospitati dagli edifici (forni e camini di fornaci, turbine di centraline elettriche, macchine per la regolazione delle portate d'acqua, ecc.), di norma da salvaguardarsi insieme agli edifici o provvedendo a emanare specifiche normative per i criteri di salvaguardia specifica (mantenimento in loco, recupero entro sistemi museali, ecc.). In particolare, vanno ricercate quelle nuove destinazioni che consentano il riconoscimento del valore di insieme di quei manufatti che, pur tipologicamente diversi, si presentano nella loro distribuzione territoriale in modo da costituire sistemi, provvedendo, se del caso, a circoscrivere gli ambiti da disciplinare attraverso specifici strumenti urbanistici subordinati."*

Con queste disposizioni il PTRC demanda ai piani sottordinati le azioni tutelative del patrimonio.

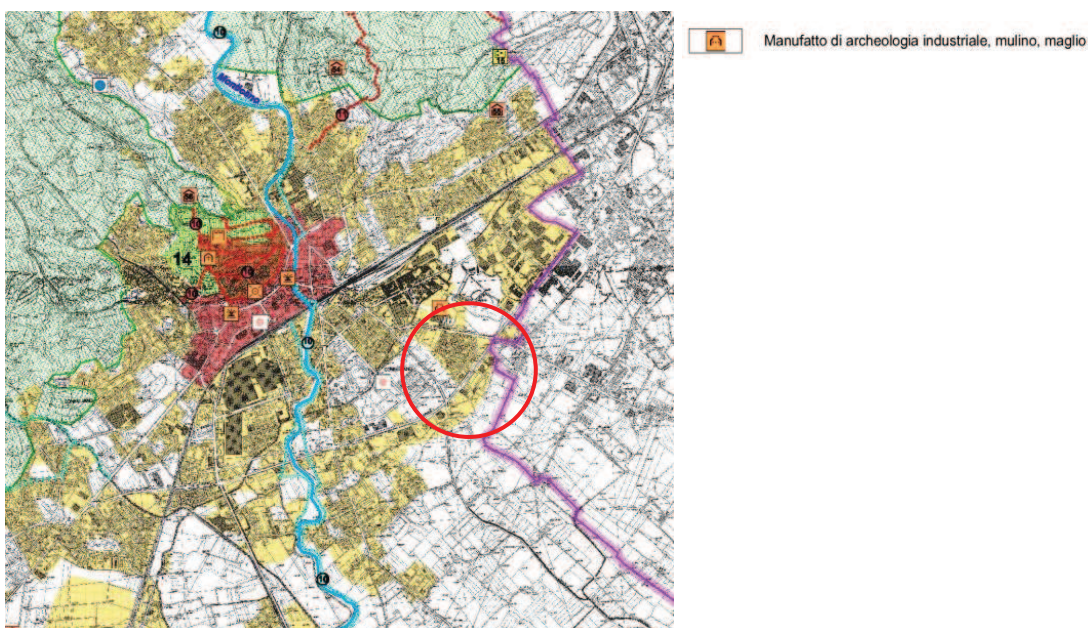
Il PTCP, all'interno della *Tavola 4.3-V - Carta delle Ville Venete, Complessi ed edifici di Pregio architettonico*, individua l'Ex Fornace Tomasi come manufatto di archeologia industriale (*Codice A1081*), definendolo come importante elemento di valore storico-culturale, da riqualificare e valorizzare. Per tali elementi si impone la riabilitazione qualitativa complessiva e dei singoli oggetti architettonici compresi nell'ambito di intervento, proponendo idonee norme di tutela finalizzate ad assicurare:

- l'inserimento di nuovi usi funzioni ed attività nel rispetto totale dei caratteri strutturali, tipologici, formali, materiali dell'organismo che in altri tempi è andato formando/trasformando, in relazione al cambiamento dei suoi usi;
- l'esclusione di restauri mimetici, cioè mirati a ricostruire con interventi falsificanti il primo impianto insediativo od edificatorio, ed all'estremo opposto, interventi di "liberazione", cioè mirati a conservare esclusivamente le cortine murarie principali d'ambito degli edifici demolendone totalmente gli interni (solai, scale, androni...) e le pertinenze edificate complementari (volumi rurali, scuderie ecc) per ricostruirli secondo tipi immobiliari attuali;
- l'assunzione di criteri progettuali rispettosi degli impianti tipologici storici, e dei loro segni caratterizzanti (scale, solai, androni, strutture portanti e simili) ancora esistenti negli ambiti oggetto d'intervento, per quanto complesso possa esserne lo stato di fatto come risultante dai diversi usi indotti dalle esigenze e dalle culture dei tempi attraversati dalla cellula edilizia;
- l'ammissibilità di nuove cellule edilizie di tipologia, materia ed immagine non necessariamente riferite ai moduli stilistici compresenti nel sito d'intervento od intorno ad esso, esclusivamente nei casi di stati di totale, dimostrata irrecuperabilità di impianti tipologici storici non tutelati da vincoli legislativi.





*Piano di Area della Pedemontana Vittorinese ed Alta Marca –  
tav. 1.10 Sistema delle Fragilità*



*Piano di Area della Pedemontana Vittorinese ed Alta Marca –  
tav. 3.10 Sistema delle Valenze Storico-Ambientali e  
naturalistiche*

La tavola del “Sistema delle fragilità” (tav.1.10) del “Piano d’area della Pedemontana Vittorinese e Alta Marca” inquadrano l’ambito interessato dalla presenza di una discarica esaurita. La discarica in questione è quella che si trova adiacente e ad est dell’ex Fornace Tomasi. La messa in sicurezza di quest’ultima, è iniziata a età del 2014, dopo apposite analisi al fine di attestare l’avvenuta innocuizzazione del sito, con il completo degrado dei rifiuti, come previsto dalle NTA del PRG vigente. La tavola del “Sistema delle valenze storico ambientali e naturalistiche” (tav. 3.10) identificano la “ex Fornace Tomasi” quale manufatto di archeologia industriale. L’art. 3 delle norme tecniche di attuazione del Piano d’area descrivono “Elementi di interesse storico - testimoniale”, graficamente indicati nella tavola n. 3, come elementi che danno identità ai luoghi e sono testimonianze della memoria collettiva e documento fisico della storia delle comunità locali. Al fine di

tutelare e valorizzare gli elementi di valore storico - testimoniale, il Piano demanda ai Comuni alcune azioni come:

- dettare specifiche prescrizioni per la conservazione ed il recupero nonché la valorizzazione di tali elementi, anche integrando quanto già individuato dal piano;
- delimitare e salvaguardare il contesto storico paesaggistico connesso al bene da tutelare e disciplinare opportuni ambiti di protezione paesaggistica;
- prevedere il recupero, anche ai fini residenziali o turistico-ricettivi, dagli edifici storico-testimoniali indicati come "villa" o "manufatto di archeologia industriale", nel rispetto comunque delle tipologie e dei materiali originari.

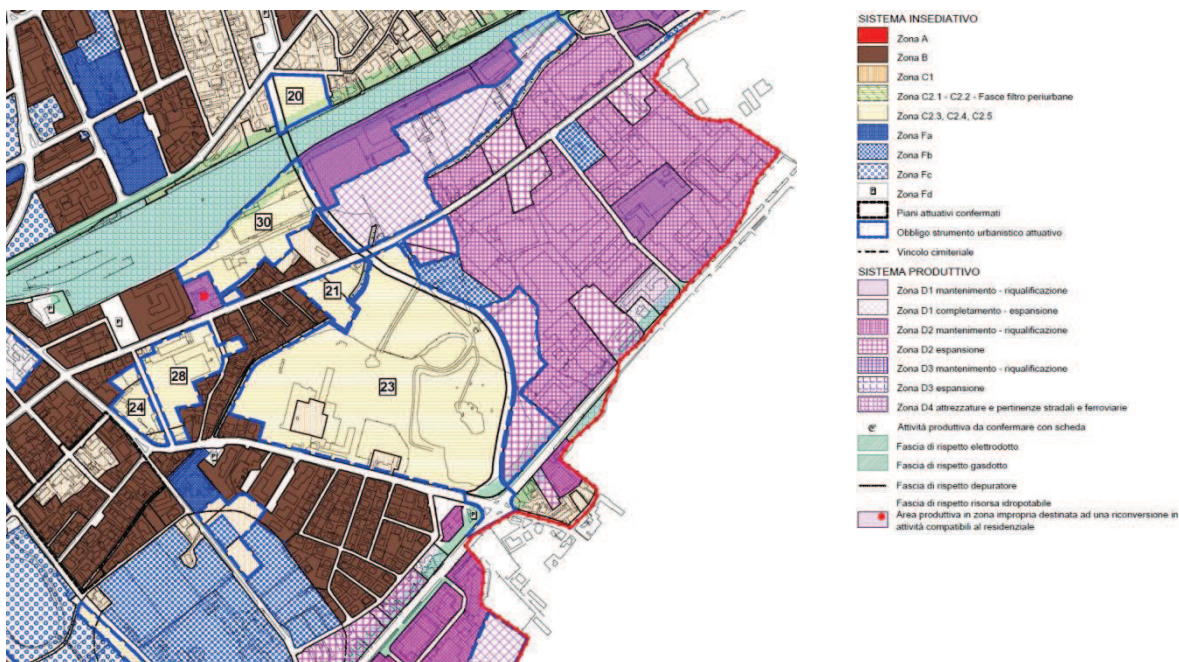
Il Piano vieta, tuttavia, la manomissione e compromissione del valore storico-testimoniale nonché l'alterazione della partitura tipologica e formale originaria dei beni indicati.

L'area, subordinata alla predisposizione di strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica o privata, è classificata dal PRG vigente come:

- "Zone di trasformazione di tipo C2.5", aree di espansione in cui è prevista la nuova edificazione o la ricostruzione previa demolizione. Si tratta di aree libere o caratterizzate dalla presenza di attività produttive dismesse o da dismettere;
- "Zona di mantenimento di tipo B1", zone che il piano prevede di mantenere allo stato di fatto. È ammesso il mantenimento della volumetria esistente. È consentita altresì la demolizione e ricostruzione in loco;
- "Ambito di perequazione", aree con caratteristiche omogenee.

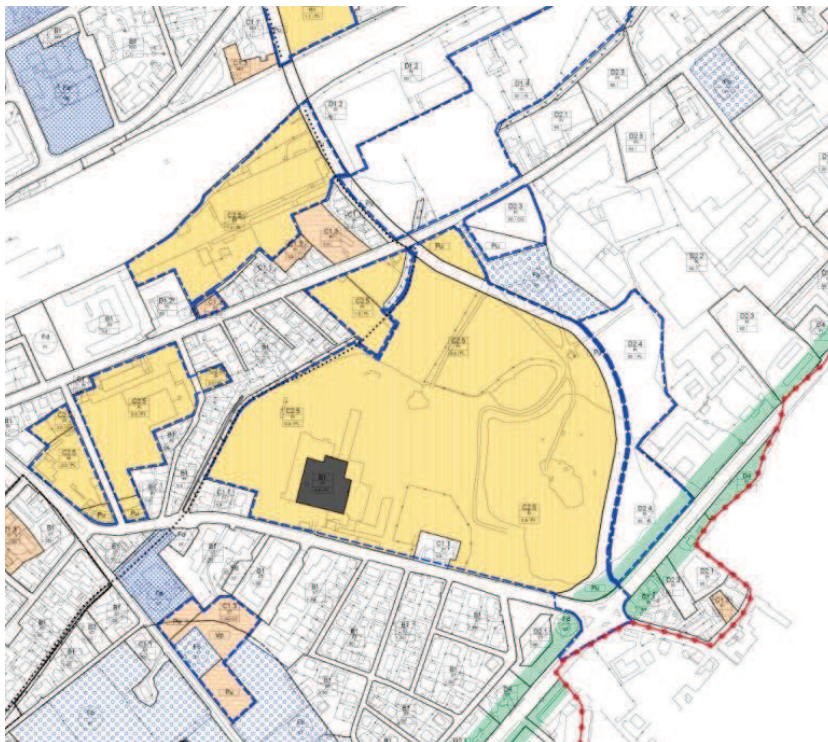
Sulla base delle condizioni di fatto e di diritto, il P.R.G. definisce le regole della perequazione urbanistica e in particolare garantisce la partecipazione pro quota dei vari proprietari agli impegni convenzionali e alle possibilità di trasformazione. Gli ambiti soggetti a perequazione urbanistica corrispondono di norma alle "aree di Trasformazione", sia che si tratti di aree unitarie, sia che si tratti di aree adiacenti e collegate funzionalmente.

Il piano, approvato con DGR n. 1578 del 23/05/2003, riporta inoltre per l'area interessata la previsione di sviluppo di un tracciato viabilistico che parte dall'intersezione tra la SS13 Pontebbana e Via Matteotti con Via Maggior Piovesana. I lavori di messa in sicurezza permanente del sito denominato "Ex discariche Tomasi" (inserito nel Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinare, adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 157, del 25 gennaio 2000, tra gli interventi meritevoli di priorità per l'esecuzione delle operazioni di bonifica), già iniziati della primavera del 2008, fanno però venir meno la possibilità di una sua concreta realizzazione.



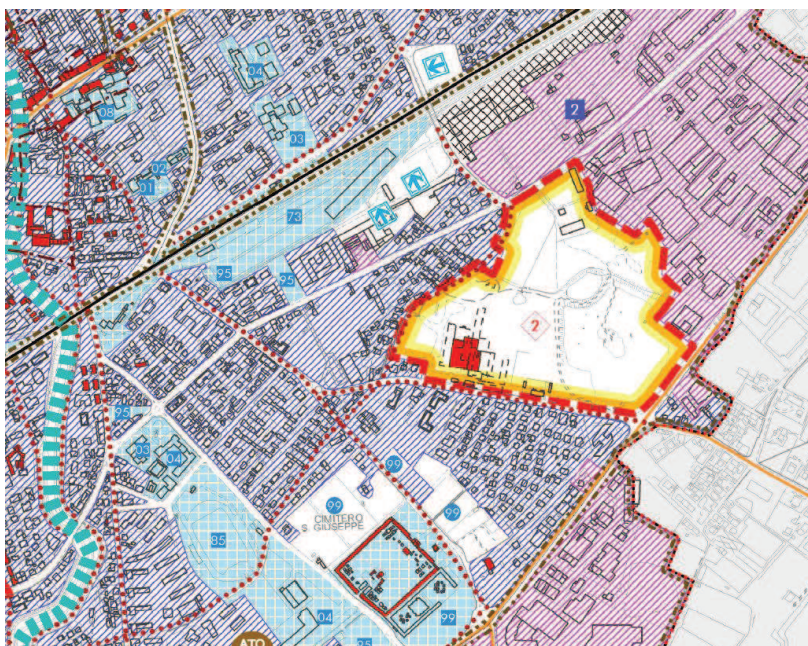
Estratto PRG - tav. 13.1.A Intero Territorio Comunale





- Zona C1.3
  - Zona C2.5
  - Fasce di tutela e di rispetto
- Caratteristiche degli interventi**
- Edifici con grado di protezione 1
  - Edifici con grado di protezione 2
  - Edifici con grado di protezione 3
  - Percorsi pedonali
  - Pu Area per i servizi pubblici
  - Vp Area a verde privato
  - Filari alberati
  - Verde agricolo da tutelare
  - Area di sosta attrezzata
  - Comparti, progetti unitari e P.di L.
  - Sagoma limite di edificazione privata
  - Sagoma limite di edificazione pubblica
  - Perimetro lottizzazioni confermate
  - Perimetro di vincolo cimiteriale
  - Cinta muraria
  - Parcheggi
  - Viabilità di progetto
  - Centro abitato
  - Cono visivo da tutelare
  - Perimetro con normativa specifica ai sensi dell'art.14 N.T.A.

Estratto PRG tav. 13.3.F – Intero Territorio Comunale – foglio 20



- Aree di urbanizzazione consolidata o prevalente destinazione residenziale
  - Aree produttive
  - Aree produttive amplifiabili
  - Aree produttive non amplifiabili - aree con destinazione terziaria prevalente
  - Aree produttive non amplifiabili - aree con superficie superiore > 50.000 mq
  - Aree di edificazione diffusa
  - Aree di riqualificazione e riconversione
  - Aree per il miglioramento della qualità urbana
  - Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale
  - Linee preferenziali di sviluppo commerciale
  - Attività produttive in zona impropria
  - Opere in corso
  - APP Ambiti Accordo Pubblico Privato (A.P.P.) (art. 6 L.R. n° 11/2004)
  - Contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
  - Limiti fisici alla nuova edificazione
  - Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - esistenti
  - Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza - progetto
- Infrastrutture del sistema della mobilità**
- Viabilità principale esistente
  - Linea ferroviaria
  - Viabilità principale di progetto

Estratto PAT - Tav. 4 Carta delle Trasformabilità, azioni strategiche, valori e tutele

Il Piano di Assetto del Territorio è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 51- 407 del 21.12.2015.

L'area che costituisce le "ex Fosse Tomasi" si trova nell'Ambito Territoriale Omogeneo n. 3 - Piovesana-Stadio-ExZanussi, ambito che rappresenta i luoghi centrali della città, ricompreso tra la Ferrovia, la S.S. Pontebbana (Campolongo) ed il Comune di San Vendemiano.

L'area oggetto di accordo di programma denominata "ex Fosse Tomasi", come descritto dalle tavole del Piano, rappresenta un "Contesto Territoriale destinato alla realizzazione di programmi complessi".

Negli ambiti così descritti, gli interventi trovano attuazione mediante strumenti urbanistici attuativi di cui all'art. 19 della LR n. 11/2004, ovvero a mezzo di quanto disposto dagli articoli 6 e 7 della stessa legge. In questo contesto, l'attuazione delle previsioni urbanistiche trova altresì riferimento nelle specifiche norme di legge finalizzate a conseguire obiettivi di riqualificazione edilizia e di rigenerazione urbana.

L'articolo n. 59 delle norme tecniche di attuazione del PAT di Conegliano riporta delle schede che costituiscono linee guida volte ad indicare obiettivi e strategie di sviluppo della città con il tessuto edilizio esistente. Le schede riportate, per la gestione di un programma complesso, elencano obiettivi di realizzazione e sviluppo di spazi di interesse pubblico, museali e sociali per la città, integrati ad elementi commerciali, direzionali, fieristici destinati ad accogliere una filiera agroalimentare e delle relative eccellenze. Le schede dettano, inoltre, direttive e prescrizioni per la formazione del PI e degli altri strumenti urbanistici. Oltre alla formazione del PI, secondo le schede, dovranno essere disciplinati gli interventi ammessi in sintonia con la rete ecologica locale e la sostenibilità idraulica dell'intero ambito attraverso la redazione di uno specifico "studio di compatibilità idraulica". La riqualificazione e valorizzazione dell'ex Fornace Tomasi, individuata nel PTCP - e nella tavola delle Invarianti del PAT - come manufatto di archeologia industriale per il riconosciuto valore storico-culturale, dovrà assumere una connotazione prioritaria nella progettazione dell'intero ambito.

Le aree interessate dalla ex discarica di RSU e rifiuti assimilati agli urbani dovrà essere sottoposta a procedimento di bonifica ai sensi del D.M. n. 471/1999.

### 3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

#### 3.3.1 Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sono state prese in considerazione:

- l'eventuale superficie dell'habitat all'interno dell'area di incidenza diretta in fase di cantiere
- lo stato di conservazione dell'habitat nei SIC/ZPS così come desunto dal Formulario Standard.

Nello specifico si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

In definitiva, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di incidenza potenziale e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso. Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di incidenza potenziale ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat. Per la superficie complessiva dell'habitat ci si basa sui dati riportati nel Formulario Standard, dal quale sono tratte anche le informazioni riguardanti lo stato di conservazione.

HABITAT		Vulnerabilità	Motivazione Vulnerabilità
COD	Denominazione		
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>
3150	Laghi eutrofici con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco - Brometalia</i> ) (* stupenda fioritura di orchidee)	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>
91H0*	Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>
9260	Boschi di castanea sativa	Nulla	<i>Non si prevedono rischi di sottrazione, frammentazione e variazioni sullo stato di conservazione dell'habitat</i>

La vulnerabilità degli habitat rilevati risulta nulla. Il dato è giustificato poiché la superficie degli habitat non ricade all'interno dell'area di analisi.

### 3.3.2 Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Nella tabella e nelle descrizioni riportate sono compendiate le informazioni utili a definire lo stato di conservazione delle specie: tipologie di ambienti frequentati, principali fattori di minaccia per la specie a livello dell'ambito geografico che comprende l'area di interesse, stato di conservazione secondo i più attendibili documenti di riferimento.

Attraverso la bibliografia di riferimento, la tabella riassume e dimostra la presenza di alcune delle specie e la vulnerabilità delle stesse nell'area oggetto di analisi.

Analizzare la fragilità di una specie, in un dato ambiente, se soggetta a sollecitazioni e fattori di pressione, rappresenta una valutazione complessa con differenti elementi di valutazione.

Si è scelto di valutare la vulnerabilità potenziale delle specie attraverso 4 differenti punti di analisi.

La valutazione della vulnerabilità è stata predisposta per step di avanzamento al fine di approfondire l'analisi ogni qualvolta si presenti un fattore di preoccupazione per la specie. Il manifestarsi di possibili incidenze sulla specie implica l'avanzamento della valutazione allo step successivo.

Al primo step l'analisi si ferma alla presenza della specie nell'area, tenendo conto di un bacino di presenza molto ampio. La presenza accertata della specie permette, quindi, di delineare un primo giudizio di preoccupazione, una valutazione che passa ad un secondo grado di analisi attraverso un successivo giudizio di vulnerabilità a cura dell' IUCN (*Unione Mondiale per la Conservazione della Natura*) e della Valutazione globale del sito per la conservazione della specie interessata (*NATURA 2000 - Standard data form. (A - Valore eccellente; B - Valore buono; C - Valore significativo)*).

Il secondo passaggio indica un secondo giudizio di preoccupazione per la specie, che a sua volta determina un ulteriore passaggio al terzo step di analisi, al fine di analizzare dapprima lo stanziamento della fauna nell'ambiente per riprodursi nidificare e riprodursi e in secondo luogo verificare la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune, rara o molto rara.

Questi primi tre elementi di analisi, classificati in tre step d'osservazione, sommati tra loro combinano una molteplicità di aspetti che permettono di valutare la potenziale fragilità della specie.

In ultima analisi, l'habitat delle specie permette un incrocio di dati per una valutazione complessiva della vulnerabilità.

Qualora la descrizione dell'habitat raffigurasse le caratteristiche dell'area di analisi, questa stessa rappresenterebbe l'habitat di specie, perciò precluderebbe una valutazione approfondita.



SPECIE PRESENTI	NOME	NOME COMUNE	1° step		2° Step				3° Step			4° Step	
			PRESENZA NELL'AREA	PREOCCUPAZIONE SPECIE	NATURA 2000	VULNERABILITA' IUCN	Nuovo Atlante Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso	PREOCCUPAZIONE SPECIE	RIPRODUZIONE- NIDIFICAZIONE	DENSITA' POPOLAZIONE-SPECIE	PREOCCUPAZIONE SPECIE	HABITAT	PREOCCUPAZIONE SPECIE
<b>UCCELLI elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE</b>	A229 Alcedo atthis	Martin pescatore	■		B	Minor preoccupazione	+						
	A081 Circus aeruginosus	Falco di palude	□										
	A197 Chlidonias niger	Mignattino comune	□										
	A122 Crex crex	Re di quaglie	■		A	Vulnerabile	++						
	A022 Ixobrychus minutus	Tarabusino	■		B	Vulnerabile	-		■ comune	C		Nidifica con un numero limitato di coppie soprattutto lungo i corsi dei fiumi Sile, Piave ed in alcune cave. Il numero di coppie si è ulteriormente ridotto negli ultimi venti anni.	
	A338 Lanius collurio	Avèrta piccola	■		B	Vulnerabile	/		■ comune	C		Si riproduce e nidifica in ambienti aperti ed arbustati della fascia pedemontana e montana, nell'alta e media pianura, in mosaici agrari. È rara e spesso assente nella parte più meridionale della regione diffusamente coltivata a monoculture.	
	A023 Nycticorax	Nitticora	□										
	A119 Porzana Porzana	Voltolino	□										
A166 Tringa glareola	Piro - Piro boschereccio	□											
<b>UCCELLI non elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE</b>	A055 Anas platyrhynchos	Germano reale	■		B	Minor preoccupazione	+++						
	A235 Picus viridis	Picchio verde	■		B	Minor preoccupazione	+++						
	A221 Asio otus	Gufo comune	■		B	Minor preoccupazione	++						
	A208 Columba palumbus	Colombaccio	■		B	Minor preoccupazione	+++						
<b>Anfibi e Rettili elencati</b>	1193 Bombina variegata	Ululone dal ventre giallo	■		A	Minor preoccupazione	/						

<i>nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	1215 Rana Latastei	Rana di Lataste	■		A	Vulnerabile	/		■ rara	C	L'habitat costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana, boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua con vegetazione abbondante; coltivazioni di pioppo; in acque debolmenti correnti o alimentate da falda in aree boschive.	

<i>Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	1097 Lethenteron zanandrei	Lampreda padana	□									
	1107 Salmo marmoratus	Trota marmorata	□									
	1103 Alosa fallax	Cheppia	□									
	1991 Sabanejewia larvata	Cobite mascherato	■		B	Quasi minacciata	/		■ presente	C	Vive nei tratti medi dei corsi d'acqua, prediligendo acque limpide e ben ossigenate, con fondali sabbiosi o fangosi e presenza di macrofite acquatiche.	

<i>Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>	1083 Lucanus cervus	Cervo volante	■		B	Vulnerabile	/		■ rara	C	Vive in aree boschive ed in particolare nelle piante arboree mature, soprattutto quelle deperenti o quelle che presentano ferite da cui fuoriesce linfa.	
	1092 Austroptomobius pallipes	Gambero di fiume	■		B	Vulnerabile	/		■ rara	C	Vive nei torrenti e nei rii particolarmente ossigenati. Preferisce i letti ghiaiosi o sabbiosi ma dotati di rive in cui siano presenti anfratti e luoghi sicuri, rappresentati spesso da fronde di alberi caduti o foglie, per potersi nascondere e riposare.	

<i>Altre specie importanti di flora e fauna</i>	Muscardinus avellanarius	Moscardino	■		C	Minor preoccupazione	/					
	Neomys fodiens	Toporagno d'acqua	□									
	Mustela putorius	Puzzola	□									
	Thymallus thymallus	Temolo	□									
	Butomus umbellatus	Giunco fiorito	□									
	Hippurus vulgaris	Coda di cavallo acquatica	□									
	Ophrys bertolonii	L'ofride di Bertoloni	■		C	Minor preoccupazione	/					

	Pulsatilla montana	Fior di pasqua	<input type="checkbox"/>										
	Elaphe longissima	Colubro di Esculapio	<input type="checkbox"/>										

INTERFERENZA DEL PROGETTO CON LE SPECIE	
	Assente
	da approfondire
	Presente

■	Fattore positivo (presenza)
□	Fattore negativo (assenza)
PRESENZA NELL'AREA	Atlante distributivo delle specie della Regione Veneto
NATURA 2000	Valutazione globale del sito per la conservazione della specie interessata - Standard data form. (A - Valore eccellente; B - Valore buono; C - Valore significativo)
VULNERABILITA' IUCN	Unione Mondiale per la Conservazione della Natura
Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso	Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) Associazioni Faunisti Veneti. F e K. Bettiol ( + = in leggero aumento, ++ = in significativo aumento; +++ = in forma aumento; - = in diminuzione; -- = in significativa diminuzione; --- = in forte diminuzione; = = stazionaria)
RIPRODUZIONE - NIDIFICAZIONE	Formulario Rete Natura 2000 -
HABITAT	Unione Mondiale per la Conservazione della Natura

*Si elencano alcune specie rappresentative i SIC/ZPS sopra descritti:*

### **UCCELLI elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE**

#### Falco di palude (*Circus aeruginosus*)

Si trova principalmente in ambienti asciutti, di pianura o di bassa collina. Il Falco di palude, tuttavia, come dice il nome, è una specie estremamente legata alle zone umide, specialmente durante la fase riproduttiva. Leggermente più grande e robusto di altre specie "sorelle", quali l'Albanella reale o minore, un esemplare di Falco di palude può misurare fino a 55 cm in lunghezza, per 4-600 grammi di peso e un'apertura alare che può raggiungere i 125 cm.

Più grande, e pesante, è in genere la femmina, che presenta anche un piumaggio abbastanza differente. Mentre il maschio ha tonalità cromatiche inconfondibili - *piume marroni, mantello rossiccio, ali e coda grigio chiaro* - la femmina ha un piumaggio più uniforme e con tonalità marrone, e il capo giallo, ben visibile, che si aggiunge a un caratteristico collare di piume facciali comune a entrambi i sessi.

In Italia il Falco di palude è nidificante con importanti popolazioni migratrici e svernanti. Molto irregolare e localizzata la distribuzione della popolazione nidificante, concentrata principalmente nell'Italia settentrionale, *basso corso del Po e la regione dei grandi laghi lombardo-piemontesi*, con importanti aree di nidificazione anche in Toscana e Sardegna.

Il nido viene costruito nei canneti o in altra simile vegetazione palustre e, a volte, tra erbe alte e nei campi di cereali. La deposizione ha luogo tra la fine di marzo e maggio.

La popolazione di Falco di palude cresce d'inverno, in quanto agli esemplari "italiani" si aggiungono gli individui svernanti provenienti dal Nord Europa, principalmente Polonia, Russia europea e Finlandia. Di conseguenza, mentre gli avvistamenti risultano più rari e localizzati dalla primavera all'autunno, la specie è particolarmente diffusa e comune durante il resto dell'anno, mentre considerando le varie sottospecie, il Falco di palude presenta un areale di nidificazione amplissimo che va dalla Scandinavia al Nord Africa, fino ad Asia, India e Australia.

Diffusa in Pianura Padana, e soprattutto in zone costiere di Toscana e Sardegna (*Brichetti e Fracasso 2003*). Grazie ai dati rilevati nel 2003 e nel 2005, dapprima da Brichetti & Fracasso, successivamente da Martelli & Rigacci, la popolazione del Falco di Palude si considera in aumento, dalle 170 - 220 coppie stimate nel 2003, infatti, nel 2005 si stimano 200 - 300 copie.

Principale minaccia per la specie risulta essere l'uccisione illegale degli esemplari.

#### Voltolino (*Porzana Porzana*)

Rappresentate sulla cartina d'Italia, le zone in cui nidifica abitualmente il Voltolino sono piuttosto dei punti, estremamente sparsi, lungo il medio e basso corso del Fiume Po, oltre alle Valli di Comacchio, al basso corso dell'Adige e alla Laguna di Venezia.

Una distribuzione sporadica in quanto nidificante che non deve far dimenticare la natura sostanzialmente migratrice di questa specie, presente un po' in tutta Europa e svernante sia nel Mediterraneo sia nelle più lontane regioni africane. Dal piumaggio bruno fittamente punteggiato di bianco, il Voltolino è un Gruiforme profondamente legato alle zone umide.

Paludi, acquitrini, aree umide o allagate ai margini dei fiumi, laghi ricchi di vegetazione e con scarso ricambio idrico. È questo l'ambiente preferito dal Voltolino, che nei pressi dell'acqua costruisce il nido, intrecciando abilmente foglie e altri residui vegetali, e ricerca il cibo, costituito prevalentemente da piccole larve, insetti, occasionalmente teneri semi.

Particolarmente prolifico, ogni coppia depone almeno una decina di uova due volte l'anno, il Voltolino ha una lunghezza di poco superiore ai 20 cm, ma le fattezze robuste ne fanno una specie abbastanza distinguibile da altri Gruiformi di dimensioni e piumaggio simili. Raramente esce allo scoperto, preferendo stare il più possibile nascosto tra i canneti. Anche per questo, oltre che per la sua rarità, il Voltolino è un uccello poco conosciuto.

La specie è nidificante rara e localizzata in Pianura Padana centro-orientale, occasionale in Sardegna.

La popolazione italiana del Voltolino è stimata in 50-100 coppie ma la stima è incerta ed il trend poco conosciuto.



Trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione rappresentano le principali minacce di diminuzione della specie.

#### Mignattino (*Chlidonias niger*)

Quasi tutte le coppie nidificanti di questa specie, negli ultimi anni, sono state "registrate" in Piemonte, in quell'area che dal Lago Maggiore scende fino a sfiorare l'alto corso del Fiume Po. Il Mignattino, che oltre all'Europa e all'Asia abita anche le Americhe con una particolare sottospecie, si distingue dai "cugini" per la vistosa coda biforcuta, il piumaggio nerastro, il becco nero pece, così come la parte superiore del capo.

Pianure a bassa quota, ricche di acqua, sono il suo habitat prediletto. Predilige acque dolci, occasionalmente salmastre, piuttosto profonde e non circondate da terreni scoscesi o troppo ricchi di vegetazione d'alto fusto. Piccoli stagni, laghi, fossi e canali con ricca vegetazione acquatica, anse di fiumi, paludi, prati allagati sono il luogo ideale in cui costruire il nido, mentre paludi costiere, foci di fiumi o acque salmastre sono frequentati solamente al di fuori del periodo di nidificazione.

Questa specie preferisce stati vegetali galleggianti o altri elementi instabili per costruire il nido. I primi nidi del Mignattino si riempiono di uova solo a primavera inoltrata, non più di due o tre volte.

Le risaie del vercellese rappresentano attualmente il principale, se non unico, areale di presenza per la specie, un tempo diffusa anche nella vicina Novara e in altre aree della Pianura Padana centro-occidentale. Purtroppo, metodi non corretti nella coltivazione del riso possono mettere a repentaglio il futuro di questa specie, ed è per lo stesso motivo che il Mignattino comune ha abbandonato gran parte dei siti storici nei quali fino agli anni Sessanta nidificava.

La popolazione italiana del Mignattino è stata stimata in 120 coppie nel 2004, 110 – 130 coppie nel 2002, 150 – 200 coppie nel 2000 e 120 – 160 coppie nel 1984 (*dati raccolti in ordine da: Brichetti & Fracasso 2006 per il 2004, Serra & Brichetti 2005 per il 2002, Serra & Brichetti 2002 BirdLife International 2004 per il 2000 e Pulcher 1986 nel 2004*). Grazie ai dati raccolti possiamo affermare che dal 1984 c'è stato un declino dello 0 – 20% e alcuni sintomi di ripresa della popolazione a fine anni '90 (*Brischetti & Fracasso 2006*).

All'oggi si rileva una popolazione tendenzialmente stabile

Trasformazione dell'habitat di nidificazione, alimentazione e meccanizzazione agricola sono le principali minacce per la specie.

#### Piro Piro boschereccio (*Tringa glareola*)

La *Tringa glareola* o Piro Piro Boschereccio è monotipico, non ha sottospecie e vive in tutta Europa, Asia e Africa, in Australia e su alcune isole dell'Oceano Pacifico occidentale, in Alaska, Groenlandia, Yukon, British Columbia e qualche isola dei Caraibi (Isole Vergini, Martinica, Guadalupa, etc.). È di passo in Ecuador, Isole Marshall, Mauritius e Far Oer.

È un uccello migratore, comune in tutte le paludi e gli stagni.

Il Piro piro boschereccio è un uccello migratore viaggia via terra su un ampio fronte in Europa e in Medio Oriente. Gli adulti iniziano a spostarsi dai siti di riproduzione alla fine di giugno e i giovani dopo la fine di agosto, arrivando in Africa tropicale dalla fine di luglio ad ottobre, con soste sui siti a nord del Mediterraneo (soprattutto Francia e Italia) sorvolando il Sahara.

Durante il periodo di riproduzione vive e nidifica nelle zone paludose della foresta boreale, nella macchia mediterranea, nei boschi di conifere con salice, betulla nana o abete rosso, nelle brughiere umide, e nel muschio delle paludi. Il nido è una raschiatura nella terra tra la vegetazione fitta o rialzata sulla cresta di ciuffi d'erba, a volte circondato dall'acqua. A volte nidifica sugli alberi in nidi abbandonati di altre specie. Dopo il periodo riproduttivo frequenta spazi aperti come i margini di laghi e paludi fangosi d'acqua dolce, le risaie, piccole pozze temporanee, acquitrini permanenti, prati allagati e canali di irrigazione. Si trova raramente in habitat costieri, ma si può trovare lungo le insenature di barene e paludi di mangrovie. Durante l'allevamento si nutre di insetti acquatici di piccole dimensioni. Durante la stagione di non riproduzione si nutre di insetti acquatici e terrestri, vermi, ragni, crostacei, molluschi gasteropodi, pesci di piccole dimensioni e piccole rane, ma anche di vegetali.

Il Piro piro boschereccio è registrato come a Rischio Minimo sulla Lista Rossa IUCN 2010 delle specie minacciate.

### Nitticora (Nycticorax)

Laghi, stagni, lagune, fiumi e altre zone umide sono l'habitat tipico in cui la Nitticora vive e nidifica. Piuttosto indifferente è l'origine antropica dei siti, essendo la specie regolarmente presente anche in risaie e fossati. Come altri aironi, la Nitticora costruisce il nido in colonie condivise con altre specie della stessa famiglia. Raramente sui canneti, più spesso su alberi (*salici, pioppi e ontani*), di cui tipicamente sono costellate le rive delle paludi o dei nostri fiumi. La Nitticora si ciba di pesci, anfibi, vermi, insetti, rettili, piccoli mammiferi e non è raro vederla cacciare nell'oscurità, uno "*stratagemma*" per evitare, forse, la competizione con altre specie.

Lento è il volo, per una specie comunque in grado, ogni anno, di lasciare l'Italia per raggiungere i quartieri di svernamento, posti in Africa o, più raramente, nelle principali zone umide della nostra Penisola.

Quasi tutti i siti riproduttivi della Nitticora nel nostro Paese sono concentrati nella Pianura Padana, in particolare nell'area piemontese-lombarda a nord del Po e lungo l'intera costa dell'Alto Adriatico, a nord di Ravenna. Meno diffusa nel resto d'Italia, la popolazione è particolarmente localizzata nel sud e nelle isole, utilizzate più spesso quali siti di svernamento. Nell'anno, la Nitticora, compie una sola covata e la deposizione ha luogo tra aprile e giugno.

L'areale della specie in Italia risulta essere maggiore di 20.000 km<sup>2</sup> (*Boitani et al. 2002*) e la popolazione italiana nel 2002 è stata stimata in 27.334 individui maturi (*Fasola et al. 2007*). La sub-popolazione dell'Italia settentrionale ha avuto un declino di quasi il 50% dal 1995 al 2006 (*Fasola et al. 2010*), la situazione sembra essersi stabilizzata negli ultimi anni. Questo trend sembra essere dovuto alla competizione con l'Airone cenerino che ha avuto nello stesso periodo un incremento notevole di popolazione (*Fasola et al. 2010*). La specie in Italia viene dunque classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2be. In Europa la specie non versa in uno stato sicuro di conservazione (*BirdLife International 2004*). Al momento quindi non vi sono evidenze che possano supportare l'immigrazione da fuori regione della specie. La valutazione rimane quindi invariata.

Specie migratrice nidificante estiva in Pianura Padana, recente immigrazione in Sicilia, Sardegna, Puglia e regioni centro-meridionali.

Popolazione italiana stimata nel 2002 in 13.667 coppie (*Fasola et al. 2007*). La specie in Italia settentrionale ha avuto un declino di quasi il 50% dal 1995 al 2006: dopo un aumento avutosi fino al 1989, la popolazione è diminuita fino ai livelli degli anni '70 con la situazione sembra essersi stabilizzata negli ultimi anni (*Fasola et al. 2010*).

Le trasformazioni dell'habitat di nidificazione e alimentazione e problemi nelle zone di svernamento rappresentano le principali minacce.

### Tarabusino (Ixobrychus minutus)

Diffuso in quasi tutta Italia, il Tarabusino vanta una presenza più importante nella porzione settentrionale della nostra Penisola, e principalmente lungo il corso del Fiume Po e nel basso corso dei suoi affluenti più importanti. Quindi l'Adige e l'intera area umida costiera compresa tra Cervia e Grado. E ancora l'Arno, il Tevere, le zone umide toscane, sarde, siciliane e pugliesi. Presenze più o meno numerose che lasciano intuire la grande dipendenza di questo uccello dalle zone umide, dove costruisce il nido, il più delle volte, nel fitto dei canneti. Per niente tollerante alla presenza dell'uomo, e anche piuttosto territoriale, non costruisce insiemi di nidi ma si tiene a debita distanza dai "compagni" – il Tarabusino è presente in modo sparso anche nelle aree più favorevoli.

Grande migratore, sverna nell'Africa subsahariana. Nei nostri cieli il Tarabusino si fa vedere in primavera, a ridosso del periodo riproduttivo. Oltre all'Italia, la sottospecie nominale abita l'intero continente europeo e l'Asia occidentale, mentre altre quattro sottospecie nidificano in porzioni del globo al di fuori della "regione paleartica occidentale".

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20.000 km<sup>2</sup> (*Boitani et al. 2002*). Il numero di individui maturi è stimato in 2600-4600 e risulta stabile nel periodo 1990-2000 (*Birchetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004*). Tuttavia la specie appare oggi in declino, sospettato essere almeno del 10% negli ultimi 10 anni (*circa tre generazioni*) soprattutto in Pianura Padana (*Birchetti com.pers.*). Per questo motivo la

popolazione italiana viene classificata Vulnerabile (VU) per il criterio C1. La popolazione globale sembra essere in lieve declino (IUCN 2009) e quella Europea non presenta uno stato di conservazione sicuro (BirdLife International 2004). Al momento dunque non è possibile sospettare immigrazione da fuori regione, la valutazione rimane quindi invariata.

Il Tarabusino nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente. Si rinviene prevalentemente presso laghi e stagni eutrofici, con abbondante vegetazione acquatica ed in particolare canneti a Phragmites.

Nelle risaie e nelle zone umide naturali (o *naturaliformi*) sottoposte a forti pressioni antropiche è minacciato dall'eliminazione delle aree marginali (*canneti, altra vegetazione palustre spontanea*), utilizzate per la nidificazione. Potenzialmente importanti per la conservazione della specie sono anche le condizioni riscontrate durante lo svernamento in Africa e la migrazione per e da i quartieri riproduttivi (Gustin et al. 2009).

### Re di quaglie (*Crex crex*)

L'areale della popolazione italiana è ristretto (AOO, criterio B2) (5581 km<sup>2</sup>, Boitani et al. 2002) e la popolazione dopo un lungo periodo di decremento è considerata in fluttuazione o in locale incremento (Brichetti & Fracasso 2004). Essa è presente in più di 10 località e le fluttuazioni non sono estreme. Tuttavia, il ridotto numero di individui maturi, stimato in 400-900 (BirdLife International 2004) fa rientrare la popolazione italiana nella categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. Si tratta di una specie migratrice a distribuzione prevalentemente oloartica. La popolazione europea è considerata stabile ma impoverita dal notevole declino avvenuto in passato (BirdLife International 2004). Dunque, è poco probabile che l'immigrazione di individui da fuori regione possa modificare lo status della popolazione italiana nel prossimo futuro; pertanto, la valutazione finale resta invariata.

Il re di quaglie è un Migratore nidificante estivo, localizzato nelle Prealpi e Alpi venete e friulane, più scarso in Trentino, raro in Alto Adige e Lombardia (Brichetti & Fracasso 2004).

La stagione riproduttiva è compresa tra metà maggio e giugno e in tale periodo compie probabilmente una sola covata.

Le Trasformazione dell'habitat di nidificazione, alimentazione e la distruzione delle covate durante lo sfalcio meccanizzato (Brichetti & Fracasso 2004) rappresentano le principali minacce per la specie.

### Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Il Martin pescatore vive e nidifica in Africa nord-occidentale, Spagna meridionale e orientale e Corsica. Questo l'areale di presenza della sottospecie *atthis*, che abita anche l'Italia centro-meridionale, mentre la parte continentale della Penisola, oltre all'intera area a nord e a ovest di quella occupata dalla sottospecie nominale, è abitata dalla sottospecie *atthis ispida*.

Il martin pescatore è presente in tutta Italia specialmente a nord della penisola.

La specie è legata alle zone umide quali canali, fiumi, laghi di pianura o collina. Frequenta anche lagune costiere (Boitani et al. 2002). Abitudine alimentare del martin pescatore è stare immobile, appollaiato in prossimità dell'acqua, nella quale è solito tuffarsi non appena individuata una potenziale preda. Come è facile immaginare, la specie ha sofferto parecchio per la progressiva cementificazione di fiumi e torrenti. Altro fattore critico, l'inquinamento, che ha sia impoverito che alterato chimicamente la sua dieta, costituita quasi unicamente da pesce. In Italia, la specie risulta di abitudini stazionarie, ma è cospicuo anche il contingente migratore e svernante.

L'accoppiamento ha luogo a fine marzo o ai primi di aprile. Il nido è situato in un cunicolo scavato in argini sabbiosi, e richiede il lavoro di entrambi i coniugi per circa tre settimane. La stessa cavità viene riutilizzata per vari anni di seguito, ma l'abbandona appena si accorge che ha subito qualche modificazione. Nel nido vengono deposte, tra la fine di aprile e i primi giorni di maggio, 6 o 7 uova dalle quali sgusciano dopo circa quindici giorni i piccoli che vengono nutriti da entrambi i genitori.

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km<sup>2</sup>, Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 12.000-32.000 individui maturi e il trend è stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di

minaccia (*declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto*) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Distruzione, trasformazione dell'habitat e inquinamento delle acque rappresentano le principali minacce per la specie (*Brichetti & Fracasso 2007*).

#### Avèrta piccola (*Lanius collurio*)

Avèrta piccola ha evidenziato un netto regresso del suo areale riproduttivo, è infatti scomparsa da gran parte delle aree di pianura dove un tempo nidificava. Le cause sono attribuibili al vasto impiego di sostanze chimiche utilizzate in agricoltura che hanno ridotto sensibilmente l'abbondanza delle sue prede. Nel contempo i filari di vite maritate al gelso od altre specie arboree sono state sostituite con tutori di cemento che non permettono la riproduzione all'Avèrta piccola. Pertanto, se in pianura si è assistito allo spopolamento di questa specie, nelle zone di collina e montagna, questo uccello trova ambiti a lui favorevoli. In provincia di Treviso l'averla piccola nidifica in territorio montano, sui versanti prativi con arbusti sparsi e presso le malghe, insediandosi anche a quote di 1500-1600 metri. In collina si riproduce in prati arbustati, lungo le siepi, presso piccoli vigneti o frutteti localizzati anche vicino ad abitazioni. In pianura occupa soprattutto mosaici agrari, vigneti tradizionali, siepi ed alberature, pioppeti, aree di cava. In territori con estese monoculture si adatta a fasce di vegetazione spontanea ed appezzamenti di terreno incolto. Lungo il corso del Piave frequenta prati aridi con arbusti presenti in prossimità del greto.

Nidifica da fine maggio a giugno, in un voluminoso nido a poca altezza dal suolo, e depone 5-6 uova che vengono incubate dalla femmina per circa 15 giorni.

### **UCCELLI NON elencati nell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE**

#### Germano reale (*Anas platyrhynchos*)

Il Germano reale è la più diffusa tra le specie di anatre selvatiche: in Europa occidentale se ne stima una presenza pari a oltre 9 milioni di individui; nidificante in tutta Italia. I maschi sono generalmente più numerosi delle femmine, anche a causa dell'alta mortalità che si registra tra queste ultime durante l'incubazione.

L'*Anas platyrhynchos* trascorre gran parte della giornata sull'acqua e si spinge sulla terraferma solo per la nidificazione o per riposare. I suoi ambienti prediletti sono dunque quelli che presentano specchi o corsi d'acqua tranquilli, paludi, stagni, laghi e fiumi, circondati da porzioni di terreno sufficienti per sistemarvi il nido e sorvegliarlo. La specie è ampiamente presente in tutte le regioni temperate dell'America settentrionale, dell'Europa e dell'Asia, dal livello del mare fino a 2.000 metri di altitudine.

Il periodo della riproduzione va da febbraio a luglio, a seconda della latitudine e la cova delle uova, il cui numero può variare da 5 a 15, dura circa 26-28 giorni. Il nido è piuttosto rudimentale, fatto di ramoscelli e di piume che la femmina strappa da un punto particolare del proprio petto, e la scelta del luogo non è particolarmente impegnativa: di solito si tratta di siti all'asciutto presso zone umide.

L'areale della specie in Italia risulta essere maggiore di 20.000 km<sup>2</sup> (*Boitani et al. 2002*). Il numero di individui maturi è stimato in 20.000-40.000 e risulta essere in aumento (*Brichetti & Fracasso 2003*). Dunque, la specie in Italia non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene pertanto ritenuta a Minore Preoccupazione (LC). Tuttavia, a causa dell'immissione quasi generalizzata nel Paese di individui domestici o semi-domestici a scopo venatorio, oltre che ornamentale, in Italia risulta oggi difficile stabilire lo status della popolazione autoctona della specie, che, se ancora presente, è con elevata probabilità minacciata in maniera critica dall'inquinamento genetico dovuto alle numerose immissioni.

Trasformazione dell'habitat di nidificazione, alimentazione e inquinamento genetico da immissioni a fini venatori con perdita di diversità genetica e distruzione degli adattamenti locali rappresentano le principali minacce per la specie.



### Picchio verde (*Picus viridis*)

Il Picchio verde è una specie che nell'ultimo decennio ha evidenziato un forte incremento del suo areale, occupando tutte le aree boscate (*anche siepi*) della pianura e collina trevigiana. Il picchio verde frequenta in montagna e in collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. Ha inoltre bisogno della presenza di radure, utilizzate per l'alimentazione, dove si nutre di formiche ed altri insetti che ricerca a terra o nei ceppi marcescenti. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. La specie è abbondantemente presente all'interno del territorio.

### Gufo Comune (*Asio otus*)

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km<sup>2</sup>, Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 12000-24000 e risulta in aumento (Brichetti & Fracasso 2006). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione (LC).

Specie nidificante e sedentaria in tutta la Penisola, in maniera frammentaria al meridione, Sicilia e Sardegna. La popolazione nidifica in ambienti boscati di latifoglie o conifere, circondati da aree aperte. Principali minacce risultano essere la trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione; uso di pesticidi e rodenticidi, uccisioni illegali, collisione con cavi aerei ed elettrocuzione.

### Colombaccio (*Columba palumbus*)

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km<sup>2</sup>, Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 80000-160000 e risulta in aumento (BirdLife International 2004) in particolare nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, [www.mito2000.it](http://www.mito2000.it)). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata a Minore Preoccupazione. Il colombaccio è una specie presente in tutta Italia e nidifica in aree boscate aperte di varia natura.

Principali minacce per la specie: trasformazione dell'habitat di nidificazione e alimentazione, Disturbo venatorio.

## **Anfibi e Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

### Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)

L'ululone dal ventre giallo si nutre di insetti ed è attivo giorno e notte; sverna in buche del terreno coperte di fango e riappare verso la fine di aprile.

Si riproduce più volte l'anno (*in pianura da aprile fino alla fine di agosto*). I maschi richiamano le femmine con un caratteristico verso flautato che ricorda un flebile ululato. L'accoppiamento è lombare, in pozze basse con poca vegetazione. Vengono deposte un centinaio di uova alla volta, agglomerate in piccoli grappoli gelatinosi.

Specie distribuita su gran parte dell'Europa del centro e del sud. In Italia la popolazione è distribuita nel Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia, in quanto le rimanenti popolazioni appenniniche di *Bombina* sono state assegnate a *B. pachypus*. Il limite occidentale dell'areale italiano ricade nella provincia di Lecco (A.R. Di Cerbo & N. Bressi in Lanza et al. 2007). L'intervallo altitudinale di distribuzione è compreso tra 0 e 1900 m di quota (N. Bressi & F. Barbieri in Sindaco et al. 2006).

La Bombina variegata è Valutata specie a Minor Preoccupazione (LC) perché il suo areale è maggiore di 20.000 km<sup>2</sup>, la popolazione è presumibilmente ampia e, seppure sia accertato un declino nel nord est Italia (*Lombardia*), è poco probabile che questo sia abbastanza rapido per rientrare in una categoria di minaccia. Al margine del suo areale italiano occidentale (*Lombardia*) le popolazioni sono in declino (*le popolazioni storiche non sono state più confermate*), mentre nel nord est Italia tale trend negativo non è di pari portata, esistendo ancora popolazioni in buona salute (*Bologna e La Posta 2004*).

Ha abitudini prevalentemente acquatiche, legata alle opere di natura antropica; utilizza molti tipi di zone umide: inclusi laghi, pozze, paludi, fiumi, torrenti, sorgenti, cisterne e anche acque temporanee quali copertoni pieni d' acqua piovana. Si trova in boschi decidui, di conifere e misti, in cespuglietti, praterie, piane alluvionali. L' habitat riproduttivo tipico è rappresentato da pozze temporanee soleggiate in prossimità di boschi. La specie può tollerare un lieve grado di inquinamento delle acque (*A.R. Di Cerbo & N. Bressi in Lanza et al. 2007*). Le popolazioni di questa specie sono minacciate dalla perdita di habitat dovuta a urbanizzazione, costruzione di strade, sviluppo industriale e scarico di inquinanti nelle zone umide (*Temple & Cox 2009*).

#### Rana di Lataste (*Rana Latastei*)

Valutata Vulnerabile (VU) perché la sua area occupata è minore di 2.000 km<sup>2</sup>, la sua distribuzione è severamente frammentata e sussiste un declino continuo dell'estensione e della qualità del suo habitat in nord Italia. Fortemente minacciata dalla presenza di gamberi alloctoni.

Sub-endemismo italiano distribuito nella pianura padano-veneta, nel Canton Ticino, nella provincia di Trieste e in alcuni siti in Istria, Slovenia e Croazia (*F. Barbieri & S. Mazzotti in Sindaco et al. 2006*). Presente dal livello del mare fino a 500 m di quota.

Più comune nella parte nord-orientale dell'areale, diventa più raro in quella più occidentale (*Piemonte a Ovest del Fiume Ticino*), dov'è presente con popolazioni ampiamente disgiunte e costituite da un ridotto numero di individui.

La specie è considerata complessivamente in declino, tant'è che a sud del Po una delle due popolazioni isolate è considerata estinta a causa della presenza di gamberi alloctoni.

L'habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (*quasi completamente scomparsa*). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d' acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purchè con sottobosco non lavorato. Iiberna a terra anche a 1 km dall' acqua. Si riproduce prevalentemente in acque debolmenti correnti o alimentate da falda (*anche fluviali*) in aree boschive. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento (*Temple & Cox 2009*).

La specie viene minacciata per lo più dalla scomparsa degli ultimi boschi planiziali golenali, dall'introduzione di gamberi alloctoni e pesci predatori (*Ficetola et al. 2011*), dalla distruzione degli habitat riproduttivi a causa delle alluvioni e i lavori post-alluvione, dall'abbassamento del livello delle acque e dall'inquinamento (*Bologna & La Pasta 2004, F. Barbieri & S. Mazzotti in Sindaco et al. 2006*).

### **Pesci elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

#### Lampreda Padana (*Lethenteron zanandreae*)

Si tratta di una specie in forte regresso in tutto il bacino padano. L'esatta consistenza delle sue popolazioni non è ben nota, anche se le recenti Carte Ittiche provinciali ne danno di solito un quadro molto preoccupante. Nel nostro caso la Carta Ittica della Provincia di Treviso (2010) ha confermato la sua presenza nel Meschio, Monticano e Crevada, tutti affluenti del Livenza. Essa per ragioni anatomiche non è considerata un pesce ma un vertebrato primitivo, appartenente alla classe dei Ciclostomi. Questo vertebrato durante il giorno rimane quasi sempre immerso nel fango, sotto i sassi o nascosto tra le erbe palustri. La maturità sessuale avviene al 4- 5° anno di vita; depone le uova in acque pulite, correnti, con fondo sabbioso o ghiaioso (maggio- giugno) e, dopo pochi mesi dalla deposizione delle uova muore. Si

nutre ,da giovane, di alghe limicole e microorganismi e sembra che allo stato adulto si cibi di sangue e carne che risucchia ai pesci ai quali si attacca con la ventosa.

Vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua con acque limpide e fresche su substrati ghiaiosi. La fase larvale predilige invece i tratti più a valle a corrente debole, dove vive infossata nei substrati sabbiosi o fangosi. La specie si può rinvenire anche nelle risorgive. La riproduzione avviene una sola volta nella vita tra gennaio e marzo; la deposizione avviene su substrati ghiaiosi o sabbiosi.

La lampreda padana è in forte decremento e la si trova inserita nella Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia nella categoria delle specie "in pericolo" (Zerunian, 2003). È riportata inoltre nella Direttiva 92/43/CEE (all. II e V) e nella Convenzione di Berna.

L'incidenza sulla specie è legata alla qualità delle acque, che è classificata buona, ma anche alle eventuali perturbazioni morfologiche sulla conformazione dell'alveo del fiume. Non è presente nell'area di analisi.



Carta di distribuzione della Lampreda Padana - (Fonte: Carta Ittica della Provincia di Treviso - Aggiornamento 2008 - 2010)

### Trota Marmorata (*Salmo marmoratus*)

Raggiunge il peso di 12 kg. Come la Trota di fiume (*Salmo trutta fario*) ama acque fresche, limpide, molto ossigenate; Si ciba di tutti gli organismi di fondo o trasportati dall'acqua, pesci e, nei grossi soggetti, anche di rane, topi, rospi. Nel periodo della riproduzione (novembre-febbraio) può risalire i torrenti e i ruscelli alla ricerca di zone con fondo ghiaioso per la deposizione delle uova.

Durante i censimenti la specie è stata rilevata nel bacino del Piave in alcune fontane laterali e nel fiume Piave, nel bacino del Livenza nel fiume Meschio e nel bacino del Sile nel fiume Sile, quasi sempre con abbondanza scarsa.

La trota marmorata, subendemismo italiano il cui areale comprende i bacini dell'Alto Adriatico, è un po' ovunque in progressiva rarefazione.

La specie è inserita nella Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia tra le specie "in pericolo" (Zerunian, 2003). A livello europeo è tutelata dalla Direttiva 92/43/CEE (all. II).

La specie è particolarmente minacciata da tutte le operazioni di manomissione e di alterazione degli alvei fluviali, dalle eccessive captazioni idriche e dall'inquinamento genetico con la trota fario introdotta a scopo alieutico.



Carta di distribuzione della Trota Marmorata - (Fonte: Carta Ittica della Provincia di Treviso - Aggiornamento 2008 - 2010)

### Cheppia (*Alosa fallax*)

Specie d'acqua dolce diffusa, in Europa, sia nel versante Mediterraneo sia Atlantico. L'areale di distribuzione include la maggior parte dei corsi d'acqua lungo tutte le coste italiane. Presente nei grossi fiumi del Veneto: Piave, Brenta e Tagliamento.

La popolazione, tendenzialmente in declino, è in fortissima contrazione con poche popolazioni residue. La maggior parte degli stock riproduttivi è estinta.

Specie migratrice anadroma. Pelagica con abitudini gregarie, svolge la fase trofica in alto mare e compie migrazioni riproduttive per deporre le uova nelle acque interne. Gli adulti si riuniscono in prossimità degli estuari in primavera e fanno il primo ingresso in acqua dolce quando la temperatura dell'acqua giunge intorno ai 10 - 12 °C. La deposizione e la fecondazione si svolgono, con modalità collettive nelle ore centrali della notte, e con temperature dell'acqua superiori ai 15 °C. Attualmente la frega si svolge raramente fuori dai limiti di flusso e riflusso della marea ma, prima della creazione di sbarramenti invalicabili sui principali fiumi, questi pesci risalivano i fiumi per notevoli distanze.

Principalmente riconducibile alla frammentazione dell'habitat, gli sbarramenti, ad esempio, limitano la risalita per il raggiungimento delle aree riproduttive. A questi va aggiunta anche la pesca eccessiva.

### Cobite Mascherato (*Sabanejewia larvata*)

*Sabanejewia larvata* (De Filippi, 1859) è un Cobitidae di taglia piccola con colorazione di fondo grigio-bruna, tendente al rossastro con una serie di grosse macchie scure che formano una banda ben evidente lungo i fianchi. Il ventre è bianco. Vive nei tratti medi dei corsi d'acqua, prediligendo acque limpide e ben



ossigenate, con fondali sabbiosi o fangosi e presenza di macrofite acquatiche. È rinvenibile anche nelle risorgive. La riproduzione avviene tra maggio e luglio; in questo periodo il dimorfismo sessuale diventa particolarmente evidente con i maschi che presentano due rigonfiamenti lungo ciascun fianco. È probabile che ciascuna femmina deponga una sola volta in ogni stagione riproduttiva. Nelle acque provinciali la specie è presente soprattutto nella fascia centrale e meridionale con abbondanze sempre scarse. La specie, endemica del Nord Italia, è inserita nella Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia tra le specie "vulnerabili" (Zerunian, 2003). A livello europeo è presente nella Direttiva 92/43/CEE (all. II) e nella Convenzione di Berna.



Carta di distribuzione del Cobite Mascherato- (Fonte: Carta Ittica della Provincia di Treviso - Aggiornamento 2008 - 2010)

### **Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

#### Cervo Volante (*Lucanus cervus*)

Il Cervo volante è il coleottero di maggiori dimensioni che vive nelle nostre zone. Infatti, gli adulti hanno una lunghezza che va dai 2.5 cm fino a superare anche gli 8 cm.

Così come  $\frac{1}{4}$  delle specie di Coleotteri, il Cervo volante vive nel legno morto o in decomposizione. Le larve, per il loro sviluppo, necessitano di zone ben soleggiate e calde, di preferenza esposte a sud. Prediligono quindi i boschi aperti e soleggiate con presenza di ricchi tappeti erbosi, rispetto alle foreste dense e chiuse. Questa specie vive prevalentemente in boschi maturi di latifoglie, quali castagneti, querceti, faggete, lungo le siepi e nei frutteti. È importante che gli alberi siano maturi e che almeno una parte della pianta, dove giacciono le uova, sia esposta al sole. Anche i tronchi di vecchi alberi nei giardini costituiscono un habitat importante per questa specie.

La specie è presente in Europa fino al sud dell'Inghilterra e della Scandinavia, in Asia minore e in Medio oriente. Le popolazioni di Cervo volante si sono via via ridotte, soprattutto nell'Europa settentrionale. La

specie si trova in tutta la Svizzera e, soprattutto, nel Canton Ticino. A sud delle Alpi la situazione si presenta buona, diversamente dal Nord delle Alpi, dove molte popolazioni di pianura sono purtroppo scomparse. La minaccia principale alla sopravvivenza della specie è rappresentata dal tipo di gestione del bosco. Infatti, la frequente rimozione del legno morto (ceppaie e tronchi marcescenti) ha come conseguenza la morte delle larve di Cervo volante che lo abitano. Inoltre, l'eliminazione di vecchi tronchi, anche nei piccoli appezzamenti privati, concorre ad incrementare il rischio per la sopravvivenza della specie.

#### Gambero di Fiume (*Austropotamobius pallipes*)

Il Gambero di fiume è un macroinvertebrato che occupa corsi d'acqua montani (fino ad un'altezza di 1260 m nel sud della Svizzera), grazie alla sua resistenza alle basse temperature. La temperatura dell'acqua, tuttavia, non deve scendere al di sotto dei 10°C, per permettere il regolare sviluppo dei piccoli. La temperatura influisce fortemente anche sull'attività della specie, che si riduce quasi completamente durante l'inverno. Il Gambero di fiume è molto sensibile all'inquinamento chimico, e quindi è considerato un buon indicatore dello stato di salute delle acque (Gherardi et al., 2001). Le maggiori esigenze di questa specie dal punto di vista chimico sono una concentrazione minima di ossigeno di almeno 6 p.p.m. (ottimale è un valore di saturazione pari al 60 %) e una quantità di calcio non inferiore a 2.8 p.p.m. Il calcio è infatti un fattore fortemente limitante la distribuzione del Gambero, poichè necessario per l'indurimento dell'esoscheletro dopo la muta. La specie mostra un'attività prevalentemente notturna (Barbaresi e Gherardi, 2001). Come per altri crostacei d'acqua dolce, le abitudini notturne sono considerate un adattamento che permette di sfuggire a predatori che cacciano basandosi sulla vista, quali alcune specie di pesci, uccelli e mammiferi. Rifugi naturali di questo macroinvertebrato, anche nei confronti dei conspecifici, sono costituiti dalle radici degli alberi presso l'argine, dal detrito vegetale e dai ciottoli di maggiori dimensioni. L'accoppiamento si realizza in autunno, ed è possibile trovare femmine ovigere da dicembre a giugno. In Italia, il Gambero di fiume è presente dalla Calabria al Piemonte (Frogliia, 1978, Laurent, 1988), con l'eccezione di parte della Calabria e della Puglia. Nell'Italia Settentrionale è un macroinvertebrato comune nei bacini idrici tra Venezia e Trieste (De Luise, 1988), in Liguria (Mori et al., 1988, 1989, Salvidio et al., 1993) e in Toscana.

In Europa, *Austropotamobius pallipes* è considerata una specie vulnerabile (Groombridge, 1996), con alto rischio di estinzione in alcune aree come la Spagna. Analogamente a quanto riscontrato in altri paesi europei, in Italia si è osservata una rarefazione nel numero e nella distribuzione delle popolazioni di questo macroinvertebrato. Tra le cause antropiche di questa riduzione sono da citare (Matthews e Reynolds, 1995) l'inquinamento chimico delle acque (per acidificazione, eutrofizzazione e scarico di sostanze tossiche dall'agricoltura e dall'industria), le modificazioni dell'habitat fisico (indotte dalla costruzione di dighe, sistemi di scarico, escavazioni, processi di canalizzazione e cementificazione degli argini), la pesca di frodo e l'introduzione di specie aliene, originarie dell'America del Nord, quali ad esempio *Procambarus clarkii*.

### **Altre specie importanti di flora e fauna**

#### Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)

Il Moscardino è un piccolo roditore, abitante tipico delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco (*in particolar modo sottobosco caratterizzato da una elevata ricchezza di specie*). Frequenta anche i boschi di conifere con abbondante presenza di arbusti, soprattutto nelle aree più aperte e nelle radure. Predilige tuttavia i boschi decidui: il suo habitat di elezione è rappresentato dalle formazioni collinari mesofile con abbondante sottobosco. Particolarmente favorevoli sono i boschi cedui di querce (*Quercus sp.*) non troppo maturi, all'interno dei quali il Moscardino trova le condizioni ideali dal punto di vista alimentare e della struttura della vegetazione. È diffuso in maniera uniforme dal livello del mare fino a circa 1.500 m di quota (D. Capizzi & M. Santini in Spagnesi & Toso 1999).

La specie è diffusa in tutta la penisola italiana, pur essendo rara nella Pianura Padana, nel Salento e nelle aree maggiormente antropizzate e soggette ad agricoltura intensiva. È pure presente in Sicilia, mentre è assente in Sardegna e nelle isole minori (D. Capizzi & M. Santini in Spagnesi & Toso 1999, D. Capizzi e M.C. Filippucci in Amori et al. 2008).

Il moscardino si alimenta di specie vegetali, insetti, più raramente uova di piccoli uccelli.

Il periodo di accoppiamento va da aprile ad agosto.

Le popolazioni manifestano densità di individui piuttosto basse. In Italia hanno trovato densità autunnali superiori a quelle primaverili, con valori medi compresi tra 4,5 e 8,2 ind/ha, mentre nell'Italia centrale hanno riscontrato densità massime di 6 ind/ha. Le popolazioni italiane di Moscardino non sembrano aver conosciuto il fenomeno della drastica diminuzione che ha invece interessato alcune specie di Gliridi in diversi paesi europei. Infatti, nonostante sia del tutto assente dalle zone intensamente coltivate, lo si rinviene con discreta frequenza in tutte le aree boscate della penisola e della Sicilia (*D. Capizzi & M. Santini in Spagnesi & Toso 1999*). Mortelliti et al. (2009, 2010, 2011, 2012) hanno mostrato come: 1. questa specie risenta principalmente della perdita di habitat piuttosto che della frammentazione; 2. l'incremento di siepi come forma di conservazione sia efficace solamente per paesaggi con moderata perdita di habitat; 2. la qualità interna degli habitat (*ricchezza di specie arbustive*) sia un elemento chiave per la sua sopravvivenza.

I principali fattori di minaccia sono la riduzione della superficie dell'habitat forestale e la distruzione del reticolo di siepi, con le popolazioni residue nei boschi più piccoli ed isolati che presentano il maggiore livello di rischio di estinzione locale. Non esistono minacce importanti, ma la cattiva gestione forestale può rappresentare una minaccia per tutti i gliridi in generale.

Nel complesso, perciò, non sono presenti minacce importanti e la specie è diffusa ed abbondante dalle popolazioni stabili, per questi motivi la specie è valutata a Minor Preoccupazione (LC).

#### Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*)

Il toporagno d'acqua è un mammifero Insettivoro, "imparentato" quindi con il riccio e la talpa; si tratta del più grosso tra tutti i nostri Soricidi, che comprendono varie specie di toporagni e crocidure.

Il toporagno d'acqua frequenta i ruscelli ed i torrenti, dal fondovalle fino alle zone di alta montagna. Scava le sue tane lungo le rive e caccia in acqua gli animalletti di cui si nutre. Le prede, soprattutto invertebrati ma anche pesciolini e rane, vengono addentate ed indebolite grazie a sostanze velenose contenute nella saliva. Il Toporagno d'acqua risulta legato ai margini dei laghi e ai corsi d'acqua, anche di modesta entità, che comunque devono avere un'abbondante vegetazione ripariale e presenza di tronchi d'albero (*G. Amori in Spagnesi & Toso 1999*).

Non esistono dati quantitativi che permettano di asserire una diminuzione recente delle popolazioni di questa specie (*G. Amori in Spagnesi & Toso 1999*). La densità di popolazione fluttua di anno in anno (*Mitchell-Jones et al. 1999*).

In Italia era segnalato fino a poco tempo fa solo nelle regioni settentrionali e centrali (*G. Amori in Spagnesi & Toso 1999*). Recentemente il suo areale è stato ampliato verso sud da un ritrovamento sul massiccio della Sila (*Aloise et al. 2005b*). Le popolazioni del Toporagno d'acqua, al pari di quelle del congenere Toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*), risentono delle modifiche ambientali, quali il drenaggio e l'imbrigliamento dei corsi d'acqua, e della scarsità di cibo dovuta all'acidificazione delle acque e all'inquinamento delle stesse con pesticidi e fertilizzanti (*G. Amori in Spagnesi & Toso 1999*).

La specie è inserita nell'appendice III della Convenzione di Berna e inclusa in numerose aree protette. Specie non cacciabile secondo la legge italiana 157/92. Valutata Least Concern dallo European Mammal Assessment (*Temple & Terry 2007*).

#### Puzzola (*Mustela putorius*)

La Puzzola può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi diurni. E' tuttavia necessario che disponga di ambienti con fitta copertura vegetale per cacciare e per il riposo diurno (*Rondinini et al. 2006*). Caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua (*A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003*).

In Italia la Puzzola è presente, sebbene in maniera discontinua, in tutta la penisola, mentre manca in Sardegna, Sicilia e isole minori (*A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999*). La distribuzione altitudinale si estende dal livello del mare fino a circa 1.300 m sulle Alpi (*A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003*).

L'areale della specie è ampio anche se la distribuzione al suo interno è frammentato. Non si conosce la consistenza numerica della popolazione, che secondo alcuni autori potrebbe essere in declino. Tuttavia non sembra ipotizzabile un declino sufficientemente rapido da far includere la specie in una categoria di minaccia. Per questi motivi viene valutata a Minor Preoccupazione.

Il decremento delle popolazioni potrebbe essere legato al degrado cui sono stati soggetti molti corsi d'acqua e molte zone umide (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999). Nonostante la protezione legale, la specie è tuttora oggetto di bracconaggio con trappole ed esche avvelenate. Traffico stradale, prelievo illegale tramite trappole o veleni, intossicazioni da pesticidi sono alcune delle minacce che colpiscono la specie (P. Genovesi & A.M. De Marinis in Boitani et al. 2003). Poiché Furetto e Puzzola sono interfecondi, la presenza di popolazioni rinselvatichite di furetti rappresenta una potenziale minaccia alla conservazione della Puzzola per il rischio di inquinamento genetico.

Elencata nell'allegato II della Convenzione di Berna (1979) e nell'appendice V della direttiva Habitat (92/43/CEE). In Italia è protetta dalla legge 157/92 sulla caccia. E' presente in aree protette. Valutata Least Concern dallo European Mammal Assessment (Temple & Terry 2007). Le scarse conoscenze sull' ecologia di questa specie non consentono di definire una strategia per la sua conservazione, che appare legata ad una più efficace protezione ed al recupero degli habitat ad essa idonei (A.M. De Marinis, P. Genovesi & M. Spagnesi in Spagnesi & Toso 1999).

#### Temolo (*Thymallus thymallus*)

Il temolo vive in acque fresche, ferme o correnti, ben ossigenate, con substrato misto a pietra, sabbia e ghiaia. Nei fiumi si trattiene nel tratto medio superiore, nella fascia pedemontana in corrispondenza dei terrazzi fluviali d'alta pianura. La specie è presente anche in acque di risorgiva e, nella zona settentrionale della sua area di diffusione, vive nei corsi d'acqua di maggiore portata, con fondale a sabbia e ghiaia, abbondantemente vegetato.

La popolazione autoctona è distribuita nelle regioni settentrionali, dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia, a nord dell'asta principale del Po; sono state identificate anche nel Trentino Alto Adige.

Nel Ticino la specie risulta essere estremamente rarefatta. Presenti esemplari del ceppo autoctono nel Po (*piemontese*) con basse densità (Del Mastro 2007). Si sospetta un declino della popolazione del 50% negli ultimi anni. Dati Padova: rilevata in 9 stazioni (1995) e nel 2009 solo in 2 stazioni lungo l'asta del Brenta.

La popolazione autoctona del temolo è presente in bassa frequenza ed è minacciata da fenomeni di ibridazione con esemplari di origine atlantica e danubiana. Si sospetta un declino della popolazione maggiore del 50% negli ultimi anni. Per questi motivi la popolazione è valutata In Pericolo.

Fenomeni di ibridazione con temoli atlantici e danubiani e alterazione dell'habitat dovuta a canalizzazioni e costruzione di sbarramenti sono le principali minacce per la specie.

Inclusa nel piano d'azione generale per la conservazione dei Pesci d'acqua dolce italiani (Zerunian 2003). *Thymallus thymallus* è incluso nell'appendice V della Direttiva 92/43/CEE ed è inoltre elencato fra le specie protette nella Convenzione di Berna (*all. III*).

#### Giunco fiorito (*Butomus umbellatus*)

Il *Butomus umbellatus* conosciuto anche con il nome comune di giunco fiorito è una pianta perenne appartenente alla famiglia delle Butomaceae, presente nelle zone temperate europee, asiatiche e nordafricane. Viene generalmente considerata una pianta acquatica o palustre che dir si voglia, in condizioni naturali infatti cresce spontanea lungo i corsi d'acqua e in terreni molto umidi. Le sue radici possono essere sommerse completamente dall'acqua, riuscendo a radicare come fossero nel terreno. La pianta è molto diffusa in Italia, al sud è quasi del tutto assente in condizioni naturali, comincia a essere presente dalle regioni centrali al nord.

La *Butomus umbellatus* raggiunge mediamente altezze di 70-160cm, tuttavia la sua crescita è molto lenta. Le foglie a contatto con l'acqua sono lunghe e nastriformi di colore verde, verde-scuro, quelle aeree sono erette di forma appuntita e molto lunghe presentano un colore verde chiaro. Le infiorescenze sono poste all'apice di gambi indipendenti e hanno la caratteristica forma ad ombrello, i fiori sono di colore rosa.



*Coda di cavallo acquatica (Hippuris vulgaris)*

La coda di cavallo acquatica è una specie subcosmopolita presente, ma in genere rara, in tutte le regioni dell'Italia settentrionale (*salvo che in Val d'Aosta e Liguria*) e nelle regioni tirreniche sino alla Campania. Nel territorio euganeo è rarissima, ad oggi è nota una sola popolazione nei dintorni di Battaglia Terme. Cresce in acque limpide, stagnanti o lentamente fluenti, sino a 2 m di profondità, dal livello del mare a circa 600 m. Il nome generico deriva dal greco 'hippos' (*cavallo*) e 'ourá' (*coda*), alludendo alla forma dei fusti emersi; quello specifico deriva dal latino 'vúlgus' (*volgo*) e significa 'comune, diffuso, frequente'.

*Forma biologica*: idrofita radicante.

*Periodo di fioritura*: maggio-giugno.

### **3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

In questa sede si affronta la significatività degli effetti relativamente alle componenti di interesse comunitario rispetto alle quali siano stati individuati dei potenziali effetti. Come indicato in Allegato A della DGR Veneto 2299/2014 "L'effetto è un'incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito ed alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando". Il concetto attorno al quale ruota la valutazione della significatività degli effetti è, pertanto, necessariamente il grado di conservazione.

#### *3.4.1 Habitat di interesse comunitario*

Come risulta evidente dal percorso seguito per la predisposizione del presente elaborato, nell'area di influenza non è presente nessuno degli habitat di interesse comunitario che risultano presenti nei SIC - ZPS sulla base dei dati dei Formulari standard. Non è quindi prevedibile alcun tipo di incidenza negativa su di essi generata dalle azioni di Progetto, ovvero l'incidenza è NULLA.

#### *3.4.2 Specie di interesse comunitario*

Come risulta evidente dalla tabella riportata al punto 3.3.2, non risultano potenziali effetti sulle specie di interesse comunitario che risultano presenti nei SIC - ZPS sulla base dei dati dei Formulari standard. Non è quindi prevedibile alcun tipo di incidenza negativa su di essi generata dalle azioni di Progetto, ovvero l'incidenza è NULLA.

### **3.5 Utilizzo delle risorse**

Relativamente all'uso delle risorse riferite al progetto strategico di riqualificazione e valorizzazione "ex Fornaci Tomasi", non se ne prevede l'utilizzo, soprattutto di quelle interne ai Siti Natura 2000 in quanto le azioni previste sono esterne ai siti stessi, come si evidenzia nella tabella.

Intervento	Distanza dai Siti Rete Natura 2000	
	SIC - IT 3240029	SIC - IT 3240005
<i>A.d.P. ex Fornaci Tomasi</i>	<i>2.100 metri</i>	<i>1.900 metri</i>

#### FASE 4 – SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Dal sopralluogo effettuato, dalle valutazioni inerenti il tipo di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricade l'intervento e dall'analisi delle peculiarità del SIC (specie vegetali, animali ed habitat citati negli allegati) seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006), si ritiene di poter affermare che in questa fase, in ragione dei presupposti progettuali evidenziati e della situazione ambientale presente, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 denominati SIC - IT 3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" e SIC - IT 3240005 "Perdonanze e corso del Monticano":

<i>DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO O INTERVENTO</i>	
Intestazione - Titolo	Accordo di programma "Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione ex Fornaci Tomasi"
Proponente - Committente	Arch. Alberto Armellin Rappresentante unico per le proprietà. Sede in via Dalmazia 6°, Conegliano Tv
Autorità procedente	Regione Veneto
Autorità competente all'approvazione	Regione Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Urb. Marco Carretta Urb. Silvia Ballestini
Comune interessato	Comune di Conegliano
Codice e denominazione del sito Natura 2000 interessato	- <b>IT3240029</b> - "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"; - <b>IT3240005</b> - "Perdonanze e corso del Monticano".
Indicazione di altri progetti che possono dare effetti cumulativi	Nessuno
<i>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI</i>	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi dello studio circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica.	Lo screening attesta la NON SIGNIFICATIVITA' delle incidenze generate dagli effetti del Piano. Non emergono effetti negativi sui Siti Natura 2000 in gradi di minacciare la conservazione degli habitat e delle specie sottoposte a tutela.

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE - BIBLIOGRAFIA					
Fonte dei dati		Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati	
<i>Personale - vedi bibliografia allegata a fine documento.</i>		<i>esauriente</i>	<i>Professionisti incaricati</i>	<i>d-recta s.r.l.</i>	
TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE					
Habitat/specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
3260	<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i>	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>
91E0*	<i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior</i>	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>
6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>
3150	Laghi eutrofici con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>
91H0*	Boschi pannonici di Quercus pubescens	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>
9260	Boschi di castanea sativa	<i>NO</i>	<i>Nulla</i>	<i>Nulla</i>	<i>NO</i>



A081	<i>Circus aeruginosus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	NO
A119	<i>Porzana porzana</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A197	<i>Chlidonias niger</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A166	<i>Tringa glareola</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A023	<i>Nycticorax</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A122	<i>Crex crex</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A229	<i>Alcedo atthis</i>	SI	Non significativa	Non significativa	NO
A338	<i>Lanius collurio</i>	SI	Non significativa	Non significativa	NO
A055	<i>Anas platyrhynchos</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A235	<i>Picus viridis</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A208	<i>Columba Palumbus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
A221	<i>Asio otus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1193	<i>Bombina variegata</i>	SI	Non significativa	Non significativa	NO
1215	<i>Rana Latastei</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1097	<i>Lathenteron zanandreaei</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1103	<i>Alosa fallax</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	NO	Nulla	Nulla	NO
1083	<i>Lucanus cervus</i>	SI	Non significativa	Non significativa	NO
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	SI	Non significativa	Non significativa	NO

#### DICHIARAZIONE FIRMATA

Dal sopralluogo effettuato, dalle valutazioni inerenti il tipo di progetto, dalle caratteristiche ambientali dell'area in cui ricade l'intervento e dall'analisi delle peculiarità dei SIC e ZPS (specie vegetali, animali ed habitat citati in NATURA 2000 – Standard data form) seguendo la procedura indicata nella guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE della Regione Veneto (DGR 2299 del 09 dicembre 2014), si ritiene di poter affermare che in questa fase, in ragione dei presupposti progettuali evidenziati e della situazione ambientale presente, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000 denominati:

- **IT3240029** - *“Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano”*;
- **IT3240005** - *“Perdonanze e corso del Monticano”*

relativamente al “Progetto strategico per la riqualificazione e valorizzazione ex Fornaci Tomasi”

San Fior, settembre 2016

Urb. Marco Carretta

Urb. Silvia Ballestini

## ***Bibliografia***

AA VV 2003. Guida alla Fauna di Interesse Comunitario. Direttiva Habitat 92/43/CEE. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

AA.VV. 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione Veneto, Regione del Veneto

L. Bonato, G. Fracasso, R. Pollo, J. Richard, M. Semenzato, "Lista rossa degli anfibi e dei rettili del Veneto " 2007.

Loro et al., 1994 – “Carta ittica della Provincia di Treviso”.

Zanetti M., Grava Vanin B., Turin P., Bellio M., Macor P., Piccolo D., 2012 – Carta ittica della provincia di Treviso, aggiornamento 2008-2010. Provincia di Treviso, Assessorato alla Protezione Civile, Caccia, Pesca, Agricoltura e Parchi.

Fossa I., 1988 – “Pesci, anfibi, rettili, uccelli, mammiferi del Bellunese”- Ed. Ivan Fossa, Puos d’Alpago (Belluno).

Dal Favero Roberto e Lasen Cesare, 1990 - “La Vegetazione Forestale del Veneto”- Ed. Regione del Veneto, Giunta regionale.

AA.VV. per ISPRA – Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, “Carta della Natura del Veneto alla scala 1:50.000”, maggio 2010.

AA.VV. per ISPRA – Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, “Gli Habitat in carta della Natura – Schede descrittive degli habitat per la cartografia alla scala 1:50.000”, dicembre 2009.

AA.VV. per ISPRA – Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, “Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend”, febbraio 2014.

P.Turin, M. Semenzato, P. Paolucci, “Lista rossa dei pesci d’acqua dolce del Veneto”, 2007.

M. Semenzato, E. Romanazzi, S. Bertollo, N. Novarini, “Nuove indagini su anfibi e rettili dei querceti misti e delle risorgive planiziali del Veneto orientale”.

AA.VV. “Lista rossa dei vertebrati italiani – pesci cartilaginei, pesci d’acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli, mammiferi”, maggio 2013.

F. Mezzavilla, K. Bettiol per Associazione Faunisti Veneti, “Nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003.2006)”, 2007.

M. Sighele, M. Bon, E. Verza per Associazione Faunisti Veneti, “Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Anno 2014”.

AA.VV. per Associazione Faunisti Veneti, “Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto”, 2013.

INEMAR, INventario EMissioni ARia – Regione Veneto anno 2010

### ***Siti internet consultati***

[www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

[www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)

[www.provincia.treviso.it](http://www.provincia.treviso.it)

[www.iucn.it](http://www.iucn.it)

[www.isprambiente.it](http://www.isprambiente.it)

[www.arpa.veneto.it](http://www.arpa.veneto.it)

**ALLEGATOF alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014**

pag. 1/1

**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA  
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

Il sottoscritto MARCO CARRETTA, incaricato dalla ditta proponente il progetto, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii. Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio. Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

LUOGO E DATA

28.09.2016

IL DICHIARANTE

Pian. Marco Carretta



**ALLEGATOF alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014**

pag. 1/1

**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA  
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

Il sottoscritto SILVIA BALLESTINI, incaricato dalla ditta proponente il progetto, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii. Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio. Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Il DICHIARANTE

LUOGO E DATA

28.09.2016

Pian. Silvia Ballestini



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
**MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI  
CERTIFICAZIONE**

La/Il sottoscritto/a .....MARCO CARRETTA.....  
nata/o a.....CASTELFRANCO VENETO..... prov. ...TV..  
il ...03/11/1980..... e residente in .....VIA MARCO BIAGI N°8.....  
nel Comune di ..... TREVIGNANO... ..... prov. ...TV...  
CAP ..31040... tel. 0438/1710037 fax 0438/1710109 email .....m.carretta@d-recta.it...  
in qualità di ...estensore .....  
.....  
del piano – progetto – intervento denominato .....Progetto strategico per la riqualificazione  
e valorizzazione ex Fornaci Tomasi

**DICHIARA**

Di appartenere all'ordine professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori  
della provincia di Treviso, iscritto con il n.2450 dal 31.01.2008

**E ALTRESÌ**

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di  
habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente  
studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal  
piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

IL DICHIARANTE

28.09.2016

Pian. Marco Carretta

**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA

IL DICHIARANTE

28.09.2016

Pian. Marco Carretta

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

*I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.*

*I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.*

*Il Titolare del trattamento è: .....,  
con sede in*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Il Responsabile del trattamento è: .....,  
con sede in*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.*

DATA

IL DICHIARANTE

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA  
**MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI  
CERTIFICAZIONE**

La sottoscritta.....SILVIA BALLESTINI..... nata  
a.....VITTORIO VENETO..... prov. ...TV..  
il ...17/11/1983..... e residente in .....VIA DELLA SETA 19/8.....  
nel Comune di ..... VITTORIO VENETO..... prov. ...TV...  
...CAP ..31029\*... tel. 0438/1710037 fax 0438/1710109 email .....s.ballestini@d-recta.it... in  
qualità di ...estensore .....  
.....  
del piano – progetto – intervento denominato .....Progetto strategico per la riqualificazione  
e valorizzazione ex Fornaci Tomasi

**DICHIARA**

Di appartenere all'ordine professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori  
della provincia di Treviso, iscritto con il n.2924 dal 22.05.2013.

**E ALTRESÌ**

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di  
habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente  
studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal  
piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

Il DICHIARANTE

28.09.2016

Pian. Silvia Ballestini



**Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.**

*Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.*

*Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.*

*Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.*

DATA

IL DICHIARANTE

28.09.2016

Pian. Silvia Ballestini

**Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

*I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.*

*I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.*

*Il Titolare del trattamento è: .....,  
con sede in*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Il Responsabile del trattamento è: .....,  
con sede in*

*Via ..... n. ...., CAP .....*

*Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.*

DATA

IL DICHIARANTE

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_





Cognome **BALLESTINI**  
Nome **SILVIA**  
nato il **17/11/1983**  
(atto n. **589 P. I. S. A.**)  
a **VITTORIO VENETO (TV)**  
Cittadinanza **ITALIANA**  
Residenza **VITTORIO VENETO (TV)**  
Via **Via JACOPO DA VALENZA Num. 68**  
Stato civile \_\_\_\_\_  
Professione **STUDENTESSA**  
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI  
Statura **160 cm**  
Capelli **CASTANI**  
Occhi **CASTANI**  
Segni particolari \_\_\_\_\_



Firma del titolare **Silvia Ballestini**  
**VITTORIO VENETO - 29/07/2011**

Impronta del dito  
indice sinistro

IL SINDACO

IL FUNZIONARIO DELEGATO



Scade il **29/07/2021**

Cart. Iden. € 5,16  
Dir. Segreteria € 0,26

**AS 8262026**



IP.ZS s.p.a. - OFFICINA C.V. - ROMA

REPUBBLICA ITALIANA



COMUNE DI  
VITTORIO VENETO

CARTA D'IDENTITA'

N° AS 8262026

DI

**BALLESTINI**

**SILVIA**